EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'** OMAGGIO

TORINO
Anno XI Num. 297
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 16-17 [illegible] 195[illegible]
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 21, tel. 42-039, 50-090, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annu. comm. L. 200 (lun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (lun. 500) - Necrol. L. 300 per parola (lun. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (lun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (lun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/11951): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.500, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

I lavori iniziano alle 11 con un solenne discorso del Presidente

Eisenhower dopo un'intensa giornata apre stamane la conferenza della Nato

Lungo colloquio con Félix Gaillard per tentare un avvicinamento sulle questioni delle basi per missili e del Nord-Africa - Il Primo Ministro francese si è incontrato con Adenauer; il Cancelliere tedesco ha poi discusso per tre ore e mezzo con il Premier britannico Macmillan - Spaak delinea i principali punti di discussione al convegno

Il Presidente americano presenterà un suo piano sulla coesistenza con Mosca

(Nostro servizio particolare)

Parigi, lunedì mattina.

Fra i cinquecento giornalisti di tutto il mondo, presenti a Parigi per la conferenza atlantica, si è sparsa ieri la voce che nella busta di cuoio che Eisenhower ha portato da Washington, si trova lo schema di uno spettacoloso piano di pace. Il Presidente degli Stati Uniti, secondo tale informazione, lo esporrà ai capi dei governi atlantici nel corso della conferenza, e la sua proposta sarà rivolta non soltanto ai Paesi dell'Occidente, ma anche a quelli del blocco orientale.

Con Dulles e Norstad

L'indiscrezione sembra provenire dagli ambienti più prossimi alla Casa Bianca, ossia da coloro che hanno accompagnato «Ike» in Europa, e, se le voci non sono campate in aria, si tratterebbe di un gesto sensazionale, analogo a quello dei «cieli aperti», che fece nel luglio 1955 a Ginevra. All'ambasciata americana di Parigi si afferma di non essere affatto al corrente dell'eventualità di questa iniziativa, ma ciò non può essere considerato come una smentita categorica, perché, se il Presidente degli Stati Uniti avesse veramente l'intenzione di presentare il suo piano, è naturale che vorrebbe mantenerne fino all'ultimo momento il segreto per non perderne l'effetto psicologico.

In alcuni ambienti della delegazione americana, si afferma però che tali voci non possono avere nessun fondamento, perché contrastano con l'intenzione di Eisenhower, il quale è venuto a Parigi deciso a gettare il peso della propria autorità sulla bilancia delle trattative per arrivare ad accordi di principio sulla difesa militare dei paesi atlantici, e per eliminare i dissensi sorti negli ultimi tempi in seno all'Alleanza.

Il Presidente è infatti convinto che bisogna prima di tutto stabilire l'equilibrio, turbato dalle recenti realizzazioni di Mosca nel campo dei razzi intercontinentali, e che soltanto quando l'Occidente, [illegible] completamente la propria unità politica, avrà ritrovato la parità strategica con l'Unione Sovietica, il problema d'un regolamento generale di pace potrà venire affrontato con probabilità di successo.

Del «piano Eisenhower», vero o falso che sia, il Presidente degli Stati Uniti non accennerà, in ogni modo, nel discorso inaugurale che pronuncia stamattina alle 11 all'apertura della conferenza. Questo discorso durerà circa dodici minuti e tratterà soltanto i principi generali, senza entrare nei particolari delle proposte americane. Eisenhower ne ha preparato il testo ieri in collaborazione con Foster Dulles, prima di recarsi alla cattedrale americana, dove ha assistito al servizio religioso insieme al generale Norstad, comandante supremo delle forze atlantiche in Europa. Foster Dulles, che è presidente del Consiglio delle Chiese protestanti degli Stati Uniti, sedeva nel coro. Il decano della cattedrale ha pregato per Eisenhower, per Félix Gaillard e per tutti i capi di governo presenti a Parigi, poi ha espresso la speranza «che tutti i popoli del mondo sappiano trovare la loro via, non nella forza ma nell'amore».

La tesi francese

Il primo incontro diplomatico di Eisenhower a Parigi è stato, nel pomeriggio di ieri, col presidente del Consiglio francese. Gaillard è andato a trovarlo alle 17 nella residenza dell'ambasciatore americano, dove «Ike» abita durante il suo soggiorno parigino. Il colloquio è durato più di un'ora. Il calore delle espressioni di amicizia per la Francia, che Eisenhower ebbe sabato, appena arrivato all'aeroporto di Orly, basta a confermare che il colloquio, come hanno affermato i portavoce ufficiali, «si è svolto in una atmosfera cordiale». E' difficile però capire se ci sia stato un riavvicinamento reale fra i punti di vista dei due governi.

Il colloquio che Félix Gaillard ebbe venerdì con Foster Dulles non portò nessuna modificazione sostanziale nelle rispettive posizioni, ma può darsi che Eisenhower sia stato meno rigido del suo segretario di Stato e che, perciò, qualche progresso ci sia stato nel colloquio di ieri. Si esclude ad ogni modo che un accordo definitivo sia stato raggiunto perché, almeno per ciò che riguarda la Francia, nessuna decisione precisa potrà esser presa prima di avere ottenuto il consenso del Parlamento. Per la Francia, il problema delle basi di lancio per i razzi a media gittata, è complicato dal problema dell'Africa settentrionale, che subordina ormai ogni altro aspetto della vita nazionale. I francesi riconoscono, infatti, che la solidarietà atlantica può richiedere certi sacrifici, come quello di concedere l'impianto delle basi sul proprio territorio nazionale, ma sostengono che la solidarietà atlantica non deve essere intesa in senso unico.

La fornitura di armi anglo-americane alla Tunisia essi la considerano una gravissima infrazione alla solidarietà atlantica e, prima di discutere l'opportunità di istituire in Europa le basi per il lancio dei missili, esigono la garanzia che fatti del genere non si ripeteranno più. Non si può dire fino a che punto Eisenhower si è mostrato ieri disposto a impegnarsi con Gaillard, tanto più che, se avesse accettato integralmente la tesi francese, avrebbe dovuto avallare tutta la politica della Francia nell'Africa del Nord e, in modo particolare, in Algeria.

Secondo una fonte francese, Eisenhower avrebbe promesso a Gaillard che gli Stati Uniti non cercheranno mai di convincere la Francia ad abbandonare il Nord Africa, né di sostituirsi ad essa in tale regione. Il Presidente avrebbe anche detto di avere in progetto la pubblicazione di una dichiarazione ufficiale di solidarietà fra gli Stati Uniti e la Francia.

Ieri alle 11, Félix Gaillard era stato anche a visitare Konrad Adenauer, che ancora convalescente, non ha potuto lasciare la sua camera d'albergo e, contrariamente alle proprie abitudini, non aveva assistito neppure alla Messa. Molti punti di contatto sono stati constatati durante il colloquio tra la posizione della Francia e quella della Repubblica Federale. Il Cancelliere ha, infatti, affermato che il governo tedesco non può prendere impegni sulla costruzione delle basi atomiche per il lancio dei missili, senza esserne stato autorizzato dal Parlamento di Bonn.

Il colloquio franco-tedesco è durato un'ora. Poi, all'Albergo Bristol, dove soggiorna Adenauer, è arrivato Macmillan che, invece, aveva assistito al servizio religioso nella chiesa anglicana e aveva anzi letto un capitolo del Vangelo. Il premier britannico è rimasto a colazione dal Cancelliere federale, che aveva invitato anche Von Brentano, ma sull'argomento del loro colloquio, Macmillan, uscendo dall'albergo tre ore e mezzo dopo, ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

I tre punti

Konrad Adenauer sarà il primo capo di governo a presentare stamattina proposte per la trasformazione della NATO, subito dopo la seduta inaugurale della conferenza. Nel suo discorso affermerà che la riunione di Parigi deve avere soprattutto un carattere politico, perché quello militare è soltanto un aspetto della solidarietà atlantica. Riguardo al problema delle basi per il lancio dei razzi a media gittata, il Cancelliere federale sosterrà che nessuna decisione precisa può essere presa finora, perché i capi dei governi atlantici dovranno limitarsi ad una affermazione di principio.

Un altro importante incontro ha luogo stamane, prima della apertura dei lavori, fra Eisenhower e Macmillan. Il colloquio sarà il primo che i due uomini di Stato avranno direttamente da quando Macmillan visitò Washington lo scorso ottobre. Quantunque non siano ufficialmente noti gli argomenti da trattare, si ritiene che verranno esaminati i progressi conseguiti dagli alleati della NATO per l'attuazione del criterio di «interdipendenza e scopo comune» enunciato due mesi fa dopo l'incontro del Premier britannico con il Presidente.

Il segretario generale della NATO, Paul Henry Spaak, ha già delineato i principali punti di discussione alla Conferenza. I punti sono tre: esame della situazione politica mondiale, quello della situazione militare e il problema della collaborazione scientifica, tecnica ed economica.

Per quanto riguarda i problemi politici, Spaak ha dichiarato che, mentre non esclude l'esame di altre questioni quali il disarmo, l'Algeria, la situazione nel Medio Oriente, ecc., la conferenza porterà essenzialmente al rafforzamento dei metodi di consultazione tra i diversi membri, metodi indicati dal rapporto dei «Tre Saggi» all'ultima conferenza della NATO.

Circa i problemi militari, Spaak li ha divisi in due parti:

1) Rafforzamento dello sforzo militare in materia di armamenti classici, vale a dire ricerca di una organizzazione migliore e più efficace di quella già esistente e probabilmente di una integrazione più completa delle Forze Armate;

2) Esame dell'insieme dei problemi posti dalle armi nuove, missili, razzi ed armi atomiche.

Quanto infine ai problemi della collaborazione scientifica ed economica, il segretario generale della NATO non ha nascosto che si tratta di un problema «difficile e complesso» e che non ci si deve attendere dalla conferenza dei risultati spettacolari, ma piuttosto la enunciazione di principi e di metodi da seguire in avvenire.

Venendo a parlare della preparazione della conferenza, Spaak ha precisato che essa si è effettuata non soltanto per la via diplomatica nelle quindici capitali interessate, ma altresì presso il Consiglio dei rappresentanti permanenti della NATO. Le discussioni già svoltesi in seno a questo organismo, non concernevano esclusivamente le proposte fatte dalla delegazione degli Stati Uniti ma anche le numerose proposte avanzate dalle altre delegazioni, specialmente di quelle britannica, francese, italiana e tedesca. Tutti i documenti presentati sono stati oggetto di esame da parte del Consiglio permanente, tendente a chiarire i punti in cui un accordo è già stato virtualmente raggiunto ed anche quelli sui quali ci sono maggiori divari. «Gli inizi — ha concluso Spaak — sono promettenti».

Sandro Volta

Eisenhower ha assistito ieri mattina, a Parigi, al servizio religioso nella cattedrale episcopale americana. Ecco il Presidente mentre, in auto, lascia la chiesa, sulla porta della quale sventolano, con la bandiera degli Stati Uniti, quella francese e inglese. (Telefoto)

Duemila poliziotti mobilitati per l'ordine pubblico a Parigi

Dispersa dagli agenti una manifestazione di destra contro la NATO

Parigi, lunedì mattina.

Il Ministero francese degli Interni ha disposto, da sabato fino a giovedì — giorno in cui Eisenhower lascerà Parigi — un rigoroso servizio d'ordine. Ieri oltre duemila poliziotti con l'elmetto e il mitra imbracciato stazionavano di fronte alla sede dell'ambasciata degli Stati Uniti e lungo le vie che conducono ai Campi Elisi, pronti ad intervenire nel caso in cui si fossero verificate dimostrazioni contro la NATO. Come è noto, non solo gli aderenti al partito comunista francese, ma anche quelli di altre organizzazioni di sinistra e di destra erano stati invitati ad inscenare una manifestazione di protesta contro l'Alleanza atlantica e in particolare contro il presidente Eisenhower e i sostenitori del nuovo piano militare che prevede l'installazione in territorio francese di basi di lancio per missili.

Già nelle prime ore di ieri i punti chiave della capitale erano stati posti sotto il diretto controllo di agenti di polizia in uniforme e in borghese. Particolarmente guardate le sedi delle ambasciate dei quindici Paesi facenti parte del Patto Atlantico. Numerosissime le «jeeps» e le camionette collegate fra di loro per radio, in modo da poter intervenire immediatamente.

Altri gruppi di agenti, in collaborazione con squadre di vigili del fuoco, avevano fin dalle prime ore di stamane tolto di mezzo alcuni striscioni con scritte antiamericane ed altre nelle quali si invitava la popolazione ad ammassarsi dopo il tramonto nella piazza dell'Arco di Trionfo per organizzare poi una marcia lungo le vie della capitale. Tutte le scritte e i cartelli portavano la firma: «Il fronte di azione nazionale».

La manifestazione, però, è clamorosamente fallita; un centinaio di dimostranti, non di più, si sono radunati con corone di fiori presso la tomba del Soldato Ignoto francese, all'Arco di Trionfo. Recavano cravatte nere in segno di «lutto» e hanno tentato di avvicinarsi alla fiamma che arde nella grande lampada votiva di bronzo posta nella lastra marmorea che copre le spoglie dell'Ignoto. Gli agenti sono intervenuti prontamente, hanno disperso i gruppetti e hanno fermato una decina di persone.

Nuovi attacchi di Mosca alla Conferenza atlantica

Mosca, lunedì mattina.

La radio di Mosca, ascoltata nella capitale francese, ha criticato aspramente l'iniziativa dei paesi della NATO, asserendo che la conferenza di Parigi è destinata al più completo fallimento proprio per il fatto che gli Occidentali vogliono iniziare la discussione di alcuni importanti problemi di carattere mondiale, «partendo da posizioni di forza, tattica questa oltremodo imprudente».

Riportando un articolo apparso sulle «Isvestia», l'emittente sovietica ha dichiarato che le divergenze fra i Paesi partecipanti ai lavori di Parigi sono troppo insanabili perché esse possano essere superate. Anche la «Pravda» scrive che si notano «dissidi insanabili» fra i membri della NATO ed aggiunge che «per quanto alto possano alzare la loro voce sugli scopi pacifici da essi perseguiti, i dirigenti della NATO non possono nascondere il fatto che questa è un'organizzazione aggressiva, e la nuova strategia dell'imminente [illegible] approverà la stessa linea politica intesa a preparare un'altra guerra mondiale».

Un messaggio al Primo Ministro indiano Nehru

"Ike" auspica un accordo sull'atomica per scopi di pace

Parigi, lunedì mattina.

Il presidente Eisenhower ha indirizzato ieri al Primo Ministro indiano Nehru un telegramma in risposta all'appello inviato il 28 novembre dallo stesso Nehru agli Stati Uniti e all'URSS, affinché si sospendano gli esperimenti atomici e si ricerchi una formula efficace di disarmo. Nel suo messaggio Eisenhower assicura che la Forza armata degli Stati Uniti non sarà impiegata per scopi diversi da quelli difensivi, ed aggiunge che qualsiasi governo desideroso di assumere l'impegno a non impiegare le armi atomiche dovrebbe, per dimostrare la sua sincerità, essere disposto ad accettare l'arresto della produzione di armi nucleari.

Riferendosi agli esperimenti a base di armi atomiche, il Presidente dichiara: «So che questo problema suscita giustificate preoccupazioni presso numerose persone. L'ho esaminato a lungo e sono convinto che la cessazione degli esperimenti nucleari, qualora fosse destinata ad alleviare, anziché a mascherare, la minaccia di una guerra nucleare, dovrebbe essere decisa nel quadro di un programma generale, destinato appunto a ridurre questa minaccia».

Il messaggio di Eisenhower così prosegue: «Qualora questo punto di vista venga accettato, noi siamo pronti ad interrompere, con effetto immediato, gli esperimenti nucleari. Io non credo però che noi possiamo accettare una proposta per la sospensione di tali esperimenti quando si tratti di un gesto isolato».

Secondo Eisenhower, «la misura più importante da prendere nel momento attuale sarebbe un accordo nel senso che tutti i materiali fissili attualmente disponibili siano destinati a scopi di pace». Il Presidente ricorda poi che gli Stati Uniti hanno proposto, con i loro alleati, il trasferimento, per fasi successive, verso l'industria di pace, dei materiali fissili disponibili e dei depositi di armi nucleari presentemente esistenti.

Il Presidente conclude sostenendo che, a suo parere, gli Stati Uniti e gli altri Paesi i quali dispongono di armi nucleari potrebbero mettere fine al timore derivante dalla eventualità di un impiego di queste stesse armi. Egli dice: «Voglio assicurarvi, con tutta la sincerità della quale sono capace, che noi siamo pronti, senza pensare al passato, a proseguire i nostri sforzi verso il raggiungimento di un accordo sul disarmo».

Il segretario della D.C., on. Fanfani, pronuncia il discorso al convegno di Reggio Cal. (Tel.)

Fanfani dà il via alla lotta elettorale

"Gli italiani - ha detto il segretario della d. c. - devono sventare le speranze comuniste. Il comunismo auspica nuove avventure e chiede la rinuncia dell'Italia a ogni efficiente difesa per spalancare a sé il potere e alla Russia il Mediterraneo" - Riconfermato l'impegno di svolgere una politica meridionalistica - La relazione di Campilli sull'opera finora svolta per l'industrializzazione del Sud

(Dal nostro inviato)

Reggio Calabria, lunedì matt.

La d.c. che rivendica una posizione di avanguardia nella rinascita del Mezzogiorno d'Italia, ha tenuto ieri a Reggio Calabria la terza assemblea delle rappresentanze popolari della gente del Sud. Le precedenti assemblee erano state indette nel 1954 a Napoli e nel 1955 a Bari. Scopo delle assemblee è quello di assumere di volta in volta fermissimi impegni per lo sviluppo economico del Sud e fare, intanto, il bilancio dei risultati raggiunti di anno in anno.

Personaggi di rilievo erano ieri, in questa assise per la rinascita delle regioni del Sud, l'on. Fanfani e l'on. Campilli, ministro per la Cassa del Mezzogiorno. Sono stati pronunciati due discorsi fondamentali: uno, quello di Campilli, è stato, più che un discorso, una relazione dell'opera fin qui svolta dalla Cassa; l'altro, quello di Fanfani, ha avuto una impostazione accentuatamente politica dando, in un certo senso, il «via» alla campagna elettorale in queste zone.

Se, infatti, la d. c. deve ancora sul piano nazionale, enunciare il suo programma elettorale, ben chiare sono state le impostazioni di Campilli, sia riguardo a traguardi raggiunti dalla Cassa per il Mezzogiorno sia alle mète future collegate all'attuazione di una politica volta alla sempre maggiore industrializzazione del Sud.

«Si tratta di un programma minuziosamente studiato — ha detto Campilli nel suo discorso al "Comunale" di Reggio — e non già di elargizioni a popolazioni povere». Che si tratti — per quanto riguarda il cammino sinora compiuto — di fatti concreti, risulta dalle cifre che Campilli ha fornito: per i primi 1280 miliardi assegnati alla Cassa dal 1950 al 1962 (successivamente sono stati destinati altri 760 miliardi per una programmazione fino al 1965), sono già stati realizzati investimenti per 792 miliardi così distribuiti: 187 in bonifiche; 86 in bacini montani; 138 in opere di miglioria fondiaria; 220 per la riforma agraria; 87 per la viabilità; 73 per acquedotti e fognature; 15 per il turismo; 41 per opere ferroviarie.

I risultati sono inequivocabili per la elevazione del tenore di vita delle popolazioni: il consumo di carne nel Sud, nei Comuni con più di 5 mila abitanti, è aumentato, dal 1950 al 1956, del 39 per cento (20 per cento nel Nord); i vani di abitazione sono aumentati del 300 per cento (212 per cento nel Nord); il consumo di energia elettrica è salito del 70 per cento; il numero delle autovetture individuali è aumentato del 260 per cento; quello dei motocicli del 358 per cento; quello delle motoleggere del 836 per cento; quello dei trattori agricoli del 360 per cento; quello dei concimi chimici del 65 per cento.

«Naturalmente — ha osservato Campilli — il livello di partenza, in ogni caso, è sempre stato bassissimo, e perciò non è possibile in poco tempo accorciare le distanze che tuttora esistono rispetto al Nord; ma certamente i risultati sono positivi».

Il tema della rinascita del Mezzogiorno è stato ripreso da Fanfani, nel pomeriggio, nel suo discorso pronunciato sulla piazza del Duomo presente una gran folla, ma in chiave schiettamente politica. «Prima del 1953 — ha detto — la d.c. promise agli elettori italiani che avrebbe intensificato la sua politica a favore del Meridione. Benché gli elettori dessero, nel 1953, un consenso ridotto alla d.c., questa non diminuì il proprio impegno, né affievolì il proprio sforzo. Ad ogni impegno ha fatto seguito un fedele adempimento e, nonostante le critiche degli avversari di sinistra, che sempre votarono contro, in Parlamento, ad ogni provvida legge, voi avete appreso dal ministro Campilli l'imponenza del lavoro compiuto. I comunisti tengono fede soltanto alla loro antica tradizione di incallitì mentitori, usi a propagandare bugie fidando sull'impossibilità del pubblico di poterli immediatamente smascherare».

Richiamandosi poi alla mozione programmatica approvata a conclusione della terza assemblea popolare del Mezzogiorno, Fanfani ha così proseguito: «Il programma che la democrazia cristiana presenterà agli elettori nel 1958 confermerà la fedeltà del nostro partito alla politica meridionalistica. Quanto più largo sarà il consenso degli elettori alla democrazia cristiana, tanto più spedita sarà l'attuazione del nostro nuovo impegno. Ma, per mantenere questo impegno, la democrazia cristiana chiede un mandato e un più largo voto alla gente meridionale». Su questo punto — quasi a ribadire l'importanza elettorale che si voleva dare a questo discorso — il segretario della d.c. ha insistito con spirito polemico e combattivo: «Quello del 7 giugno 1953 fu un voto equivoco. Esso ha aperto cinque anni di crisi. Ora il comunismo auspica un altro 7 giugno, per godere di altri cinque anni per noi difficili. Gli elettori italiani devono sventare le speranze comuniste. Il comunismo auspica nuove avventure e chiede oggi clamorosamente la rinuncia dell'Italia a ogni efficiente difesa; e chiederà domani agli italiani la rinuncia a un voto chiaro e costruttivo».

Insistente è stato il richiamo di Fanfani al pericolo comunista: «Il comunismo si augura di spalancare a sé il potere, alla Russia il Mediterraneo». E rifacendosi alla grande vittoria democristiana del 18 aprile 1948, il segretario della d.c. ha ricordato: «Dieci anni fa il comunismo tentò la scalata al potere, ma il colpo di Praga aprì in tempo gli occhi agli italiani. Ugualmente, oggi, un allarme tempestivo deve prevenire ogni errore, allontanare ogni avventura e schiudere, invece, la strada agli ulteriori progressi auspicati dalla democrazia cristiana. Noi chiediamo consensi non per sopraffare, ma per liberare. Chiediamo una forza sufficiente per governare stabilmente con tutte le forze democratiche omogenee desiderose di raggiungere identici obiettivi».

All'infuori del p.c.i., nessun altro partito ha trovato accenno nel discorso di Fanfani, il quale, per altro, quasi in risposta a coloro che chiedono alla d.c. una «scelta» per la futura azione di governo, ha fatto riferimento a un programma da svolgere mediante «l'utilizzazione di tutti i talenti, di tutte le risorse, di tutte le possibilità, ricorrendo ad ogni iniziativa per il bene comune». Egli ha infine concluso dicendo: «Ripeteremo dall'Aspromonte alle Alpi questo appello e, quando esso avrà avuto degna risposta, inizieremo l'opera». La folla, attenta e ferma sotto la pioggia che era incominciata a cadere, ha applaudito.

Delio Mariotti

Una serie d'incidenti ha turbato ieri due incontri di calcio: Fiorentina - Juventus (2-1) e Torino-Lanerossi Vicenza (1-0). In 4ª, in 5ª e in 8ª pagina i servizi di VITTORIO POZZO e degli altri inviati

CRONACA CITTADINA

Al Teatro Nuovo premiati 482 fedelissimi del lavoro

La funzione economica di Torino in un discorso del ministro Gava

Nel '56 la nostra provincia era al terzo posto per il reddito prodotto: 632 miliardi (397 mila lire per abitante) - Un primato nel risparmio bancario: 30 mila lire all'anno per persona - Il prof. Valletta ha consegnato la medaglia d'oro a 145 dipendenti della Fiat

Il prof. Valletta premia l'impiegato Ernesto Piccinin da 41 anno dipendente delle Ferriere

Impiegati, operai, agricoltori e artigiani della provincia di Torino hanno ricevuto ieri, al Teatro Nuovo, la medaglia d'oro per la fedeltà al lavoro. Per la cerimonia è giunto da Roma il ministro dell'Industria e Commercio, sen. Gava: erano presenti personalità politiche, esponenti dell'industria e della finanza.

Alle 9, la platea e la galleria del teatro erano gremite dai 482 anziani premiati, dai loro compagni di lavoro, dai familiari. Sul palcoscenico, con il Ministro, erano il prefetto dott. Saporiti, il sindaco avv. Peyron, il presidente dell'Unione Industriale dott. Gurgo Salice, il prof. Valletta, presidente e amministratore delegato della Fiat con l'ing. Bono, il dott. Giovanni Agnelli, il gr. uff. Gajal de la Chenaye, l'ing. Bertolone amministratore delegato della Riv e l'assessore provinciale ing. Valente.

Il presidente della Camera di Commercio, dott. Vitelli, ha pronunciato un breve discorso: «Questa cerimonia — ha detto — continua a raccogliere le simpatie dei lavoratori e degli imprenditori che ricevono qui il giusto riconoscimento di una vita operosa, rivolta al potenziamento dell'azienda di cui hanno condiviso fortune e travagli».

Ha poi parlato il Sindaco: «Torino si ricorda di coloro che lavorano e premia oggi la loro fedeltà e collaborazione. Quando datori di lavoro e lavoratori si comprendono, noi abbiamo la certezza che il lavoro è fecondo, l'economia sicura».

Dopo il saluto del vice presidente dell'Associazione nazionale dei lavoratori anziani, dott. Guzzeloni, ha preso la parola il ministro Gava. «Sono lieto — ha detto — che la mia prima visita a Torino coincida con la premiazione dei fedeli del lavoro, che sono l'espressione delle migliori virtù dei lavoratori, dei tecnici, degli imprenditori. Una festa che comprende anche ditte che hanno una lunga tradizione di lavoro, indice di capacità professionale che si è affermata durante i decenni. Ed è con la virtù dei suoi imprenditori e dei suoi tecnici che Torino ha potuto raggiungere uno dei gradi più elevati nella gerarchia dell'organizzazione industriale».

«Torino è al terzo posto nella graduatoria delle province per il volume del reddito prodotto in un anno: 632 miliardi. Ed è al terzo posto anche quanto al reddito relativo: 397 mila lire per abitante. Nel 1956, Torino ha anche confermato una straordinaria forza propulsiva nel progresso dell'economia italiana. Essa ha registrato un aumento del 10,8 per cento del reddito prodotto rispetto all'anno precedente; una percentuale largamente superiore a quella media del reddito nazionale. Capacità, laboriosità, impegno hanno consentito la conquista di questi capisaldi».

Il Ministro ha continuato informando che a fine d'anno si registrerà un aumento del reddito industriale nazionale pari forse all'8,5 per cento, superiore in ogni caso a quello dello scorso anno. Risultati che sono stati conseguiti grazie a una politica di equilibrio che ha curato la stabilità finanziaria ed ha mantenuto la domanda interna ad alto livello, senza che essa potesse produrre pericoli e movimenti di carattere inflazionistico.

Il sen. Gava ha affermato che in questo quadro generalmente buono vi sono delle ombre e delle lacune, costituite dalla forte disoccupazione strutturale e dal grave squilibrio economico fra Settentrione e Mezzogiorno. Nel 1956, il contingente dei due milioni circa di disoccupati è diminuito di 300 mila unità. Il problema della disoccupazione resta fondamentale e cruciale nell'azione politica ed economica dello Stato italiano.

Accennando allo squilibrio tra Nord e Sud, il Ministro dell'Industria ha affermato che si potrà dire di aver realizzato l'unità della Patria soltanto quando sarà raggiunta anche l'unificazione sul terreno economico. Occorre avere la disponibilità di grandi risorse da investire nelle nuove iniziative economiche, occorre incrementare il risparmio. Risparmiare con misura, senza intaccare il moderato presente volume della domanda interna.

«Dico queste cose con piacere a Torino — ha continuato il sen. Gava — che dovrebbe essere citata ad esempio in tutta Italia. La vostra città ha conquistato un primato contribuendo nella misura dell'8,88 per cento alla formazione del risparmio bancario e postale: circa 30 mila lire all'anno per persona».

Concludendo, il Ministro ha detto che Torino saprà dare l'esempio della solidarietà economica e indicare le direttive «per fare della nostra Patria la casa di tutti coloro che lavorano». Il ministro Gava ha quindi consegnato le due prime medaglie d'oro ai coniugi Anna e Giovanni Brossa che rispettivamente da 38 e da 40 anni lavorano nella società Martini & Rossi.

Dei premiati, 145 sono dipendenti della Fiat: ad essi la medaglia d'oro è stata consegnata dal prof. Valletta. Tra gli altri, 42 sono del cotonificio Valle di Susa, 15 della Manifattura Mazzonis, 15 della manifattura di Cuorgnè, 15 della manifattura di Pont, 12 della Martini & Rossi, 12 della Olivetti, 12 della Società Remmert & C., 4 della RIV. Medaglie d'oro sono state distribuite a titolari di 57 imprese industriali, commerciali e agricole con oltre 30 anni di attività e ad artigiani e coltivatori con oltre 25 anni di attività. Tra i premiati di questo gruppo, figura la ditta Musy padre e figlio, oreficeria e gioielleria di via Po 1, fondata a Torino nel 1706.

Piantonata all'ospedale la giovane trovata accanto al fratello morto

Lo strano racconto della superstite: "Ci siamo coricati mercoledì sera, mi sono svegliata sabato notte in queste condizioni; non so altro" - La polizia attende l'esito della perizia necroscopica che si farà stamane - La chiavetta del fornello a gas forse era allentata

La tragedia di via Giacosa 10 — dove l'altra notte una giovane donna è stata rinvenuta in gravi condizioni per avvelenamento, vicino al cadavere del fratello — sarà chiarita entro oggi, dopo l'autopsia della vittima e i rilievi dei tecnici nella stanza in cui si è verificato lo strano episodio. In base al racconto della superstite Giovanna Rimino di 27 anni, operaia presso la fabbrica di apparecchi per riscaldamento termico Manassero, mentre il fratello Giuseppe, di 31 anni, lavorava nella ditta Foglia di via Gambasca — i due giovani sarebbero rimasti vittime di un'allucinante disgrazia. Una fuga di gas, tanto tenue da non essere stata scoperta dai due, li avrebbe avvelenati lentamente. Ecco le dichiarazioni fatteci ieri mattina da Giovanna Rimino all'ospedale, e che ha ripetuto nel pomeriggio ai funzionari di polizia.

Giuseppe Rimino, 31 anni

«Mercoledì sera, verso le 21, ero rincasata dopo aver cenato da una nostra cugina. Ricordo che avevamo mangiato della «bagna cauda». Appena messo piede nella stanzetta che ci serve da alloggio, e che è l'ex-portineria dello stabile, vidi mio fratello a letto. Da qualche giorno non stava bene, si era messo in mutua sospendendo il suo lavoro presso la ditta Foglia di via Gambasca. Mio fratello mi pregò di preparargli una tazza di camomilla. Ne trangugiò un paio di sorsate, poi fu colto da conati di vomito. Rimasi ancora un poco accanto a lui: quando mi accorsi che si era assopito, mi coricai anch'io.

«Da quel momento non ricordo più nulla. Come mi hanno detto qui all'ospedale, erano le 0.30 di domenica mattina quando si sono accorti della disgrazia. So che ad un certo punto mi destai da una specie di incubo. Avevo la testa pesante, le braccia e le gambe quasi paralizzate. Una sensazione terribile, come se fossi svuotata di ogni energia. Dopo molti sforzi riuscii ad accendere la luce. Ho visto mio fratello immobile sul suo letto, ma non mi resi conto che fosse morto. Tentai di scendere per invocare soccorso. Le forze mi abbandonarono, caddi a terra e per trascinarmi carponi fino alla porta ci misi non so quanto tempo. Non riuscivo a sollevare la mano fino al chiavistello, mi sentivo morire. Ad un tratto i passi di qualcuno che dall'androne si dirigeva verso le scale mi diedero coraggio. Il braccio raggiunse il chiavistello, lo feci scattare. La porta si aprì di qualche centimetro. Poi udii delle voci, mi sentii sollevare e portare fuori, su un'autoambulanza. Non so altro, è spaventoso».

La versione della Rimino, pur non contenendo particolari inverosimili, ha lasciato perplessa la polizia. Il duplice avvelenamento dovrebbe essere attribuito ad esalazioni di ossido di carbonio, provenienti dalla stufa o dall'impianto del gas. La prima ipotesi non regge, poiché nella tragica stanza c'era una stufetta, ma la stessa Rimino ha precisato che mercoledì era spenta. Quindi il malore che la colpì durante la notte non poteva essere causato dalla stufa.

I sospetti sul gas sono più fondati, ma non del tutto convincenti. È vero che la polizia, nel sopraluogo effettuato l'altra notte in via Giacosa 10, avrebbe scoperto che la chiavetta della tubazione infissa nel muro era chiusa, ma un poco allentata. Dal guasto, per quanto lieve e dovuto forse all'usura della «guarnizione», sarebbero quindi filtrate le esalazioni venefiche. Tuttavia, né la Rimino rincasando, né i suoi soccorritori dopo 74 ore, hanno percepito odore di gas. Questi sconcertanti particolari — oltre al fatto che i medici non sono stati finora in grado di diagnosticare con esattezza il veleno che provocò la morte del giovane — hanno consigliato alla polizia di far piantonare Giovanna Rimino.

Giovanna Rimino, di 27 anni, ricoverata alle Molinette

Nessuna accusa pesa su di essa: anzi l'ipotesi della disgrazia appare assai probabile anche agli inquirenti: la misura adottata ieri pomeriggio ha un semplice scopo cautelativo. Tanto più che la giovane non è probabilmente in condizioni di ricostruire le ore trascorse nell'incoscienza, accanto al cadavere del fratello. Giovanna Rimino afferma di essere rincasata mercoledì sera, e di non ricordare più nulla da quel momento. Un inquilino della casa, invece, pare abbia detto che Giuseppina Rimino era andata con lui in un bar, venerdì sera.

La vita della ragazza non è più in pericolo. Tra pochi giorni, i medici contano di dimetterla dall'ospedale, dove sono accorsi da Naro i genitori. Le esequie del fratello saranno celebrate domani mattina alle 9.

Assalto a un palazzotto in barriera di Nizza

I ladri saliti dall'esterno svaligiano due appartamenti

Hanno messo a soqquadro un alloggio del primo piano, poi uno del secondo - Quando attaccano il terzo, sono avvertiti dal palo che un inquilino rincasa

Alla serie di denunce per furti in alloggi che ogni giorno, da oltre un mese, vengono presentate alla Questura ed ai Commissariati di P. S., se ne sono aggiunte altre tre. Dei nuovi «colpi» due sono stati compiuti in una medesima casa.

La casa presa di mira dai ladri è al numero 25 di via Giotto in barriera di Nizza: un palazzo nuovo accanto al quale ne sta sorgendo un altro. Le impalcature del cantiere sono assai vicine all'edificio e questa circostanza, come già altre volte è accaduto, è stata sfruttata per entrare nell'interno di un alloggio al primo piano.

Uno o due sconosciuti — non è stato possibile accertare il numero — si sono arrampicati — l'altra sera verso le 20 — su una impalcatura e di là, con un piccolo salto, hanno raggiunto un balcone. Hanno aperto le imposte e sono entrati nell'abitazione del signor Oreste Zangirolami, mobiliere. Con metodica calma hanno perquisito le stanze, frugando in tutti i cassetti e in tutti gli armadi. La ricerca fruttava un bottino, in monili d'oro, del valore di 800 mila lire. Non soddisfatti passavano nell'attiguo studio e là, nel cassetto della scrivania, trovavano 700 mila lire in contanti e 40 mila in valori bollati.

Sicuri di essersi impossessati di tutto quanto poteva essere prelevato, sono usciti ma, invece di andarsene, sono saliti al secondo piano e, forzata la porta dell'alloggio del signor Agostino Biondi, sono entrati, mettendo ogni cosa a soqquadro. Raccolto un bottino, in preziosi, del valore di 200 mila lire, stavano per salire al terzo piano, quando i campanelli d'ingresso della casa squillavano contemporaneamente.

Gli inquilini che erano nei loro alloggi hanno fatto scattare la serratura elettrica del portone, ma invano hanno atteso un visitatore; una signora si è affacciata alla finestra: non ha scorto nessuno e ha pensato che qualche ragazzaccio avesse premuto la fila dei campanelli. Soltanto più tardi, quando si sono scoperti i furti, e la polizia ha proceduto agli accertamenti, si è stabilito che a quell'ora un inquilino era entrato nella casa e che subito dopo, i campanelli avevano trillato a lungo: evidentemente un «palo» aveva avvertito i complici del pericolo.

— Un terzo furto è stato compiuto nell'alloggio del dott. Nino D'Antonio, medico chirurgo, in via Biradella 30: i ladri sono entrati forzando la porta e si sono impadroniti di oggetti per 100 mila lire.

— Ieri mattina alle 8 una telefonata segnalava al commissariato di P. S. San Salvario che sul ponte Isabella c'era una «600» abbandonata, con la targa di Massa. Una pattuglia di agenti andava a recuperarla. Era la macchina rubata sabato pomeriggio in piazza Carlo Alberto all'ing. Athos Palagi, dirigente della «Dalmine» di Massa Carrara e genero del conte Lora Totino. Sull'auto, al momento del furto, c'erano indumenti e gioielli per un valore di 3 milioni, di proprietà della signora Palagi. I ladri si sono impossessati del prezioso bottino prima di abbandonare la «600» sul ponte.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 7,8
MINIMA	+ 2,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 5,3; umidità 89%; pressione 731,7. Pioggia mm. 1. Previsioni: Tempo incerto. Temperatura invariata. Temperatura a Casale: mass. + 6,8; minima + 4,4; media: + 5,7.

Il passaggio a Torino del presidente sen. Zoli

Il treno Roma-Parigi su cui viaggiava il Presidente del Consiglio è giunto ieri sera a Torino alle ore 22,51. L'on. Zoli è sceso dalla sua vettura e si è intrattenuto con il prefetto dottor Saporiti, con il questore dottor Oriana e con il maggiore dei carabinieri Garvetti che si erano recati a salutarlo. Il treno è ripartito alle 23,05; sulla vettura di Zoli ha preso posto anche il sen. Spallino, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, giunto in giornata a Torino da Como.

Fermata mentre si gettava con il suo bambino nel fiume

Una giovane di 22 anni, Mirella Rubatto, da Pinerolo, ha tentato ieri sera di affogarsi nel Po stringendo fra le braccia il suo figlioletto di 3 mesi. L'impressionante episodio è accaduto verso le 21,30 al Valentino, all'altezza della società canottieri «Armida». La Rubatto, in preda ad una grave crisi di sconforto, scendeva con la sua creaturina fin sulla sponda del fiume e già stava per gettarsi in acqua quando alcuni passanti la trattenevano e l'accompagnavano nella sede dell'«Armida». Qui i presenti, saputo delle sue vicissitudini, raccoglievano 30 mila lire perché potesse far fronte alle esigenze più immediate. La donna veniva poi affidata agli agenti del commissariato San Salvario, i quali disponevano per il ricovero del piccino in un istituto dell'opera maternità ed infanzia. La Rubatto veniva trattenuta dalla polizia per gli accertamenti.

— Ieri sera alle 22.30 la Croce Rossa è stata chiamata in corso Brescia 30: l'operaio disoccupato Bruno Meitani, di 41 anno, aveva cercato di darsi la morte avvelenandosi con il gas. Lo sventurato, indotto a compiere il folle gesto dalle difficoltà economiche in cui si trova, prima di mettere in atto il suo progetto, lasciò un biglietto davanti alla porta di una conoscente abitante in corso Napoli 7, affinché lo perdonasse. Nel rincasare, trovato il biglietto, la donna si precipitò a casa del Meitani e lo trovò svenuto sul pavimento della cucina, quando il gas cominciava ad avere su di lui i primi nefasti effetti. Trasportato al «Maria Adelaide», lo sventurato è stato posto fuori pericolo. È stato quindi trasportato al «Maria Vittoria» e ricoverato in osservazione.

Inaugurato un tronco dell'acquedotto collinare

Il primo tronco dell'acquedotto collinare è stato inaugurato ieri mattina a Pavarolo. Erano presenti il cardinale Fossati, il presidente della Provincia prof. Grosso, e i sindaci di tutto il Chierese. Il tratto che unisce Chieri a Pavarolo è della lunghezza di 14 chilometri, costo 75 milioni. Questo primo tronco provvederà all'approvvigionamento idrico di Baldissero e Pavarolo e delle zone alte di Pino Torinese e Chieri per la sua frazione di Airali, sul versante chierese e, della stessa Torino per l'altro versante. L'acquedotto nel prossimo anno giungerà a Montaldo e Marentino, e successivamente ad Andezeno, Arignano e Mombello Torinese. Costo complessivo mezzo miliardo.

Case di carta

Ai tempi in cui mia madre, giovane donna e la page nella letture, leggeva con accanimento tutti i libri di Zola, io, bambina che compitava sul sillabario, la guardavo interessata, desiderando di potere presto leggere con uguale interesse gli stessi libri. Cresciuta in età e imparato bene il francese, poiché seguivo le elementari in un collegio di suore francesi, credetti arrivato il momento di soddisfare la mia curiosità dei libri di Zola. Mia madre, categorica, disse: «Non sono libri adatti per una bambina, non li capiresti». La risposta ferì il mio giovane orgoglio, la lettura era già la mia passione preferita e pensai come tutti i ragazzi di leggere i libri proibiti di nascosto. Non ricordo più con quale sotterfugio riuscissi a portarmi a casa uno i volumi che parlano dei Rougon Macquart in camera e, di sera, a leggerli.

Lessi *Une page d'amour*, *La faute de l'abbé Mouret*, *Un rêve*, *L'assomoir*, *La terre*, *La curée* e bene inteso non capii nulla. Dimenticai Zola, che, ripreso in mano adulta non mi piacque e che quindi trascurai, fino al film *Gervaise*, il quale mi fece ripensare a *L'assomoir*, da cui è tratto. Strani giochi della memoria infantile: di tanto quanto avevo letto nel libro, davvero inadatto a una bambina, non ricordavo che la descrizione dell'ultima casa, quella della loro degradazione, abitata da Gervaise e dal marito (di cui il film di Clément non parla). Di trecento pagine davvero cupe, con descrizioni agghiaccianti, mi era rimasto impresso la descrizione di una sordida casa. Mi misi a pensare a questa singolare cristallizzazione e mi accorsi che nella mia mente era il ricordo di infinite case di cui avevo letto la descrizione nei libri.

Le case di carta! Descritte da romanzieri o da poeti, le case di carta vivono in me quanto il personaggio, hanno la sottile intimità di ciò che rimane intermittente fra la fantasia e il cuore. Forse perché nelle case di carta, quelle evocate bene intero, vivono meglio le infinite immaginazioni di noi a cui diamo sempre una storia molto diversa dalla nostra reale; le case di carta servono di cornice ai nostri «doppi», cioè quella parte di noi che non viene mai realizzata e che spesso è la più vera. Nelle case di carta, inoltre, si appagano i nostri «bovarismi», se così posso dire, il nostro bisogno di lusso e di una vita al di là di quella che conduciamo, e avventurosa e estrosa e sviluppata in ambienti e paesaggi che non saranno mai i nostri.

Una descrizione mi è rimasta impressa e vale la pena ch'io la riporti: è la descrizione del salotto della *Fille aux yeux d'or*, Paquita, la protagonista della famosa novella di Balzac, quell'essere ambiguo a cui il romanziere diede un'anima misteriosa. Il salotto dovrebbe rappresentarne appunto l'ambiguità. «La metà della stanza formava una linea circolare mollemente aggraziata, che si opponeva all'altra metà del tutto quadrata e in mezzo alla quale brillava un camino di marmo bianco e oro. La parete circolare era ammobiliata da un divano turco, cioè un materasso posto sul pavimento, grande come un letto, in *cascemir* bianco rialzato da cordoni di seta nera e scarlatta disposti in losanghe. Lo schienale di quell'immenso divano si alzava parecchi pollici più alto dei molti cuscini che l'arricchivano. L'intera stanza era tappezzata di una stoffa rossa sulla quale era drappeggiata una mussola delle Indie che ricordava, per la disposizione ad arricciature alternativamente concave e convesse, una colonna corinzia; questa tappezzeria era fermata in alto come in basso da una banda di stoffa scarlatta sulla quale correvano arabeschi neri. Sotto la mussola il rosso diveniva rosa, colore amoroso; e tale colore era ripetuto nelle tende della finestra formate da una mussola delle Indie foderata di *taffetà* rosa e ornata di frangie nere e scarlatte. Sei doppieri dorati contenenti ognuno una candela erano appesi lungo le pareti a regolare distanza per illuminare il letto; dal soffitto bianco pendeva un lume d'oro. I mobili erano ricoperti di *cascemir* bianco ornato di arabeschi neri e scarlatti. La pendola, i candelabri del camino erano in marmo bianco e oro. E vasi elegantissimi contenevano rose di tutte le varietà, fiori bianchi o vermigli...».

L'oro, il nero, il bianco e il rosso compongono i colori di questa stanza dove l'amore sarà mortale. Il sangue della ragazza dagli occhi d'oro macchierà le pareti di mussola e il divano di *cascemir* bianco. Balzac, che amava i colori e che dava loro dei simboli, nella fusione del rosso, del bianco e dell'oro voleva designare le passioni delle sue eroine: l'odio, l'amore e l'avidità. Bel decoro, romantico oltre ogni dire, che, pure, Balzac aveva ritratto uguale nel suo salotto di via Cassini. Oggi solo la fantasia lo accetta, ma per questa rimane vivo.

E la camera da letto di lady Ligeia? «La camera, ricavata da un'alta torre di quell'abbazia fortificata come un castello, era di forma pentagonale e vastissima. L'intero lato sud del pentagono era aperto da un'immensa finestra di una sola lastra di vetro di Venezia velato da una tinta scura per cui i raggi del sole o della luna che l'attraversavano portavano nell'interno una luce sinistra. Al di sopra dell'immensa finestra si contorcevano i rami di una vecchia vite arrampicata sui muri massicci della torre. Il soffitto, di quercia quasi nera, era altissimo, a vôlta e stranamente solcato di disegni bizzarri in uno stile semi druidico, semi gotico. Al centro della vôlta malinconica era appesa una catena fatta di lunghi anelli d'oro, una grande lampada in forma d'incensiere e bucata da fori capricciosi attraverso i quali si vedevano torcersi con la vitalità di una serpe le luci di un fuoco multicolore. Qualche divano e dei candelabri di forma orientale erano in diversi punti della stanza; e il letto — il letto nuziale — anch'esso in stile orientale, era basso, d'ebano massiccio scolpito e sormontato da un baldacchino che sembrava un drappo mortuario. In ogni angolo della camera si alzavano giganteschi sarcofaghi di granito nero sottratti alle tombe dei re in faccia a Luxor, con il loro antico coperchio ornato d'immemoriali sculture. Ma nella tappezzeria si era sfogata la fantasia maggiore. Le altissime pareti erano rivestite di una stoffa pesante che cadeva in vaste pieghe; ed uguale stoffa ricopriva il letto d'ebano, formava il baldacchino e le tende della finestra. Era una stoffa d'oro dei più ricchi sulla quale erano disegnate ad intervalli irregolari grandi figure arabescate di un nero lucido. Per un processo oggi molto comune e di cui si ritrova traccia nella più lontana antichità, le figure erano fatte in modo da mutare aspetto. Una persona, appena entrata nella camera, le vedeva come semplici mostruosità, ma man mano avanzava il carattere mostruoso scompariva e, inoltrando, la persona si vedeva circondata da un'incessante processione di orribili figure simili a quelle nate dalle superstizioni del nord e dai sogni colpevoli dei monaci. Il macabro effetto era aumentato da una corrente d'aria artificiale introdotta dietro la tappezzeria per dare al tutto una inquietante animazione...». Soltanto Poe poteva immaginare come camera nuziale un luogo tra maledetto e surrealista, di un surrealismo avanti lettera, ma è risaputo che gli uomini d'ingegno «vedono» cose, vicende, costumi, sentimenti e fatti prima che avvengano (difatti Zola nella *Débacle* immaginò i bombardamenti a tappeto!).

In quella camera non vorrei abitare, pure confesso che, trovato qui a Milano un appartamento con una grande finestra a vetro fisso (dove abito) pensai di farvi arrampicare una vite vergine come nella grande finestra di lady Ligeia. Non fui fortunata, il freddo inverno dell'anno scorso, essendo la mia finestra a vetro fisso posta a tramontana, fece morire la vite che incominciava a strisciare lungo il muro esterno. Credo sia stato un castigo al mio amore per le case di carta, che deve rimanere astratto.

Marise Ferro

Gli Astri: Luna in Scorpione in quadrato a Venere e Urano; sestile con Mercurio. Potrete sicuramente progredire se agirete in silenzio. Degli avvertimenti giungeranno in tempo per farvi entrare nel binario giusto. Corse ai ripari che vi rafforzerà ogni impostazione. Tipi: **Ariete, Leone e Sagittario.**

Ariete: spostamenti importanti o contatti a più riprese per definire vecchie questioni. Avvertimenti che costringeranno a prendere una strada in tutta fretta che si rivelerà migliore di quella già battuta. Invenzione che porta scompiglio in famiglia ma che vi valorizza agli occhi di essa.

Leone: lotte improvvise con corsa ai ripari. Necessità di tutta la vostra prudenza e la vostra diplomazia per non suscitare dannose reazioni. Rimediabili sperperi di una persona che vi è cara. Un amico cercherà di farvi fare una brutta figura, non fidatevi troppo e non confidate i vostri progetti in formazione.

Sagittario: controllate con i vostri stessi occhi, affinché tutto sia in ordine. Spirito di avventura con volubilità più o meno spinta. Cambiereste di posizione per sfuggire ad una persona e alle sue persecuzioni. Fredde accoglienze che vi ammoniranno e vi spingeranno a cercare altrove quello che vi abbisogna.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Toro**: intuizione artistica, scoperta di cose nascoste che serviranno a sventare imbrogli nascosti a vostro danno. **Gemelli**: la persona che conoscete è in buona fede, i vostri consiglieri siano no per cacciarvi nei guai, perciò diffidate di tutto e di tutti. Necessità di non muovere nessuna causa senza prima vagliare e studiare profondamente ogni particolare di essa. **Cancro**: le vostre qualità eccentriche dovranno essere dominate con violenti sforzi. Giornata ricca di imprevisti, di note e di sfumature simpatiche. **Vergine**: la diplomazia, la cultura, il buon senso vi porteranno sicuramente in salvo. **Bilancia**: la volubilità, e lo spirito di avventura cercheranno di giocarvi probabilmente qualche scherzo più o meno simpatico. **Scorpione**: giornata attiva e produttiva ove le vostre ottime qualità metteranno a posto molte cose storte. Il calcolo da parte vostra costruirà il lavoro per le gravi situazioni. **Capricorno**: lotte improvvise che creeranno una mattinata laboriosa, ma abbastanza fortunata, se si cercherà di eliminare i cattivi consiglieri. Situazione particolare che cercherà di elevarvi da tutti i punti di vista. **Acquario**: sarà meglio mettervi in sintonia con la persona che conoscete. Una visita poco desiderabile farà andare a monte un interessante appuntamento. **Pesci**: le manovre di agganciamento sarà meglio rinviarle per il giorno successivo. I compagni hanno bisogno di essere sorvegliati più del solito.

T. Falmidacci

Il direttore d'orchestra italiano Carlo Zecchi, da molti anni apprezzato per i suoi concerti all'estero, si è recato in «tournée» anche in Russia. Eccolo a Mosca mentre dirige l'orchestra della capitale sovietica. (Telefoto a «Stampa Sera»)

A colloquio con l'attrice nel pittoresco disordine della sua casa romana

Dalle parole di Anna Magnani trapela una vena di amarezza

La fama conquistata in America non la ripaga delle delusioni provate in patria - Eternamente irrequieta, essa è ancora alla ricerca di un personaggio nel quale possa esprimersi compiutamente - Vorrebbe fare la «Lupa» verghiana a costo di produrre lei stessa il film - Ma per il momento è legata da nuovi impegni con Hollywood - L'anno prossimo esordirà anche a Broadway in una commedia di Tennessee Williams

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Raramente Anna Magnani riceve gente a casa sua. Ama la solitudine, o forse è soltanto gelosa della propria intimità, delle mille cose che la custodiscono, e la celano all'indiscrezione e alla curiosità. Scoprirla fra le sue cose disposte con disordine, i mobili, i libri, i quadri e gli oggetti più strani, preziosi, gli animali, è una esperienza indimenticabile.

Doveva presentarci Eli Wallach, il «siciliano» di Baby Doll, che aveva conosciuto a Broadway, e che la sera prima aveva tenuto in un teatro romano una divertentissima conferenza sulle sue esperienze alla scuola di Kazan, negli spogli palcoscenici dell'Actor's Studio. Wallach era sulla scena, allora, il «Mangiacavallo» di Rosa tatuata, che Tennessee Williams aveva scritto per Anna Magnani: «Un Mangiacavallo superbo, magnifico», un attore come al momento pochi ne esistono anche in America.

Di quanti eravamo stati invitati all'ultimo piano di palazzo Altieri, sull'altra ala dell'edificio dove molti anni fa l'attrice aveva debuttato come «soubrette» in una rivista d'avanspettacolo, pochi si sono occupati dell'ospite. Non che non lo meritasse: tutt'altro. E' uomo veramente straordinario, ricco di humour, accompagnato da una fama che pochi attori di teatro possono vantare. Anna Magnani ha però il potere di calamitare su di sé l'interesse e la curiosità generali. E poi c'è sempre che solleva con mano pesante le tende della discrezione. Il nome Rossellini pareva inevitabile: «E' un caso deprimente che farreste bene a dimenticare anche voi se non volete finire dallo psicanalista». Ed ha chiuso l'argomento. «La vita è già difficile a viversi. Voi giornalisti non fate che peggiorare le cose». Era nelle sue parole un che di amaro, di risentimento personale.

In quella cornice (alle sue spalle un capace caminetto, che ardeva senza posa, come incastonato ai piedi d'una libreria; indosso una vestaglia a sottolineare maggiormente il «suo» disordine) Anna Magnani era «più vera» di qualunque altro personaggio interpretato sullo schermo. Bene in vista la statuetta d'oro dell'Oscar, a fianco della «Grolla d'oro». Potrebbe esser felice. Non lo è.

Avrebbe dovuto essere la madre nella Diga sul Pacifico: «Avevo letto il romanzo e mi era subito piaciuto: un'opera potente, pronta per essere tradotta in film. Mi ha vinto la preoccupazione che si volessero sfocare tutti quanti i personaggi per dare maggior risalto al personaggio della figlia, ruolo che era stato destinato a Silvana Mangano». Lo stesso Irwin Shaw, lo sceneggiatore, aveva confermato questa sua preoccupazione: «Non ne feci nulla».

«Non avete idea cosa voglia dire lavorare con una protagonista che è moglie del produttore. In fondo è stato bene, perché così ho potuto interpretare l'ultimo film di George Cukor. Wild is the wind (Selvaggio è il vento), è stato presentato in prima mondiale pochi giorni fa, a New York; ed alle cinque e trenta del mattino successivo, Hall Wallis telefonava alla Magnani per informarla del suo personale successo: «Hai riscosso applausi sin dalle prime scene».

Tre volte era stata riveduta la sceneggiatura del film per lei. Capita raramente a Hollywood. E prova in quale considerazione sia tenuta Anna Magnani. E' la storia di una donna italiana che emigra negli Stati Uniti e sposa un allevatore di pecore, anch'egli di origine italiana, Gino (Antony Quinn). Rimasto vedovo dopo pochi anni, Gino decide di sposare la cognata, Gioia (Anna Magnani). Dall'Italia la conduce in America, dove l'affida alle cure di Bene (Antony Franciosa: «forse il migliore attore del momento e per molti anni ancora») per insegnarle qualche parola d'inglese. Debole, passionale, indifesa, sensibile alle cure che non aveva mai avute, era inevitabile che Gioia cedesse. Gino viene a sapere e perdona, e Bene lascia la casa.

Interpreterà un film anche in Italia, nei primi mesi dell'anno prossimo. «Siccome ho imparato ad essere tremendamente superstiziosa, non ti dirò di che si tratti sinché non sarà dato il primo giro di manovella». Il cinema italiano è tuttora vivo. Anna non crede alla «rovina». Tutt'è mutare indirizzo alla produzione. «Pochi film, vari ma belli, va bene; ma non sempre, fino alla noia».

Dopo di che Anna si recherà ancora una volta a Hollywood per essere la protagonista di un'altra commedia di Tennessee Williams ridotta per lo schermo: «Orpheus Descending». S'è stabilita una certa affinità elettiva, fra l'arte dello scrittore americano e la nostra attrice. Di un altro film, pure da girarsi negli Stati Uniti nel prossimo anno, a settembre, ci ha parlato Anna Magnani: «Stiamo alla ricerca di un soggetto che mi piaccia. Mi piacerebbe una vicenda diversa dalle solite, con un personaggio pure diverso. Mi sento di poter esprimere una quantità incredibile di tipi di donna. Li ho covati qui dentro, per anni».

La ciociara di Moravia, per esempio: si sentirebbe di farla. V'è stato un pour-parler, ma nulla di definito. E La lupa di Verga: «film che vorrei fare a ogni costo, dovessi anche produrlo da me». La lupa è un film legato a uno dei peggiori ricordi della sua vita di attrice. Non ha potuto dimenticare di non essere stata preferita a Kerima nella versione diretta da Lattuada. E' un altro episodio non dimenticherà mai. Riguarda De Sica. Gli diceva un giorno: «E' un vero peccato, Vittorio, che io e te non si faccia qualcosa insieme. Io ti capisco, sento ciò che vuoi». «Sono io che non sento il romanesco» fu la risposta, ed Anna ne fu come gelata. Per la prima volta in vita sua pensò seriamente «di piantarla» col cinema.

La graziosa moglie di Wallach, anch'essa attrice, stupiva della straordinaria vitalità che sottolineava ogni gesto, ogni parola della Magnani. La sera prima, sia lei che il marito, con parole semplici e commoventi, immediate, erano stati presentati al pubblico romano accorso numerosissimo ad applaudire una loro esibizione «fuori programma», alla maniera dell'Actor's Studio, e insieme ricambieranno la cortesia l'anno prossimo a Broadway dove Anna Magnani, quasi certamente, debutterà in teatro nel Camino Real, guarda caso!, un'altra commedia di T. Williams e forse per la regia di Lee Strasberg.

Giuseppe Bocconetti

ieri sera a TELEMATCH

Premi cospicui per tutti i concorrenti

La tv ha distribuito ieri sera quasi 2 milioni - Il torinese Ballor ha conservato la "Coppa" - Individuato a Latina l'oggetto misterioso

Roma, lunedì mattina.

Terminata vittoriosamente la loro fatica, il «braccio» e la «mente», svelata la definizione del 21° «oggetto misterioso», che compariva in piazza S. Marco a Latina, conclusasi felicemente anche la prova delle «anime gemelle» e della «Coppa di Telematch», la televisione ha distribuito complessivamente ieri sera, al termine della popolare rubrica settimanale, la non disprezzabile somma di 1 milione e 780 mila lire, forse la più alta tra quelle elargite in una sola volta dalla nascita della trasmissione.

Le prime cento mila lire sono andate al torinese Giovanni Ballor, nuovamente vincitore in gara per l'attribuzione della «Coppa di Telematch». Lo «Scoiattolo del Nord», come lo ha definito Silvio Noto per la velocità con cui compie le prove più strane, si trovava ieri sera di fronte a un avversario di eccezione, il signor Mario Pasqualini, nientemeno cioè l'importatore, per conto delle più forti società calcistiche italiane, dei più quotati giocatori sud americani.

L'«alligatore del Veneto» signor Pasqualini, «oriundo del Polesine», non si è però dimostrato nel gioco altrettanto abile come gli «oriundi» sud americani da lui importati in Italia.

Per il giuoco delle «anime gemelle» era di scena ieri sera una coppia di sposi «romani de Roma»: il signor Mario Benedetti, impiegato all'azienda tranviaria e la moglie Olga. Sposi da 21 anni, i coniugi Benedetti, genitori di tre figli e già nonni, hanno dimostrato di conoscere a fondo ogni più piccola abitudine dell'uno e dell'altra.

Al termine delle 32 domande, felice e sorridente per aver vinto le 800 mila lire in palio, la signora Benedetti si rivolge ad Enzo Tortora e ringraziandolo lo chiamava distrattamente «signor Buongiorno». Ma non è questo l'unico riferimento della serata a «Lascia o raddoppia». Ce ne sarà un altro, sia pure indiretto, ma di sapore polemico e stavolta ad opera dello stesso Enzo Tortora.

Alla terza domanda, che poco dopo viene posta al signor Adalberto Albertini, che per l'ultima volta compariva insieme all'olimpionico Galliano Rossini nel gioco del «braccio e della mente», vengono mostrate 5 fotografie. «Non le chiediamo il nome delle otto fotografie, sarebbe indecoroso — dice Tortora — vogliamo solo sapere il nome dell'ode che questi luoghi ha ispirato e il nome del poeta». Si tratta del «Piemonte» di Carducci. Nel corso delle prove, soltanto una volta era stato necessario l'intervento di Galliano Rossini.

L'oggetto misterioso, giunto alla quota di 380 mila lire è stato appannaggio di un custode dell'INA di Latina, il signor Giosafatte Mediano, il quale ha rivelato che l'oggetto altro non era che un uncino porta spada in uso nel '500 e nel '600.

Le scimmie assaltano un villaggio nel Sudafrica

Durban, lunedì mattina.

Una «tribù» di scimmie ha terrorizzato per parecchie ore l'abitato di Glenwood, alla periferia di Durban, nel Sud-Africa, provocando l'intervento della polizia.

Una donna è stata gravemente percossa e un'altra donna è rimasta ferita insieme alla sua bambina di due anni dalle scimmie che hanno fatto irruzione nelle case, penetrandovi dalle finestre.

Gli agenti hanno finalmente posto fine alla scorribanda, uccidendo lo scimmione ch'era a capo della tribù.

"Dammi la valigetta o ti uccido"

Bandito armato su un autobus a Milano

L'unico passeggero, un ragazzo di 17 anni, è stato costretto a ubbidire, alla presenza del bigliettario allibito - Nella valigia c'erano i tagliandi di 3000 schedine del Totocalcio

Milano, lunedì mattina.

Un'audacissima rapina è stata compiuta ieri mattina poco dopo le 8 in piazza Napoli, al capolinea dell'autobus della linea «N», a poco più di cento metri dalla stazione dei carabinieri di S. Cristoforo. Vittima è stato un giovane di 17 anni, Pietro Forelli, figlio del proprietario di un bar-privativa-pasticceria, situato in piazza Napoli 19.

Il Forelli doveva recarsi alla sede del «Totocalcio», in via Cerva, per versare l'importo delle giocate fatte nel corso della settimana e per depositare le relative schedine. Sotto la minaccia di una pistola puntatagli all'altezza dello stomaco, il ragazzo è stato costretto da un malvivente a consegnare una piccola valigia in tela verde con cinghie di cuoio. Si credeva evidentemente che nella valigetta vi fosse del denaro: c'era invece un pacchetto di schedine — circa tremila — dei concorsi «Totocalcio» e «Totip». Nel portafogli del giovane rapinato è rimasto al sicuro l'importo delle giocate, cioè un assegno bancario di oltre 350 mila lire.

Come abitualmente ogni domenica, da circa un anno, anche ieri mattina poco dopo le 8 Pietro Forelli è uscito dal bar-privativa del padre — Romano Forelli di 51 anni — e si è avviato verso il capolinea dell'autobus «N» che dista una ventina di metri dall'esercizio.

Le strade a quell'ora erano pressoché deserte; soltanto qualche donna mattiniera, affacciandosi alla finestra per caso, aveva notato fin dalle ore 7 la presenza in strada di una «1100» color grigio scuro. L'auto — secondo le testimonianze raccolte subito dopo la rapina — era stata vista passare e ripassare lentamente davanti al bar Forelli.

Il giovane ha atteso qualche minuto l'arrivo dell'autobus, poi vi è salito; alle sue spalle vi era un altro passeggero. Mentre il Forelli si apprestava a pagare l'importo della corsa, il secondo passeggero con mossa fulminea ha tratto dalla tasca dell'impermeabile una pistola e sotto gli occhi del bigliettario allibito ha puntato l'arma contro il ragazzo dicendo: «Dammi la valigetta o ti uccido». Pietro Forelli non ha reagito e ha consegnato al bandito la valigia. Il malvivente si è allontanato in gran fretta dall'autobus e si è diretto di corsa verso la «1100» grigia. La macchina, sulla quale oltre al guidatore vi era un terzo complice, è partita a gran velocità con le portiere aperte.

Il Forelli e il bigliettario, unici testimoni della fulminea scena, non hanno fatto in tempo a rilevare il numero di targa: ricordano soltanto i primi due numeri, 31. Il rapinato si è quindi precipitato alla vicinissima stazione dei carabinieri di S. Cristoforo e ha denunciato l'accaduto.

Come Egidi ha appreso l'annullamento della condanna

Una notte di ansie e di incubi - L'incontro con la moglie, ieri mattina, nel parlatorio del carcere di Viterbo - Che cosa il futuro riserba all'ex-giardiniere di Primavalle

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Lionello Egidi solo ieri mattina ha appreso che cosa aveva deciso sabato sera la Cassazione e solo ieri mattina, di conseguenza, ha potuto trarre un profondo sospiro di sollievo. Per l'intera nottata, lunga, terribile, ricca soltanto di incubi e di ansia, l'ex giardiniere di Primavalle era stato lasciato all'oscuro di tutto quel che era avvenuto a Roma. Il regolamento carcerario è, in proposito, molto preciso e molto severo: dopo le 17 tutti i detenuti, per qualsiasi motivo, non possono più avere rapporti con l'esterno. E nessuno, a Viterbo, nel reclusorio di Santa Maria in Gradi (dove Egidi è detenuto per scontare la condanna a tre anni e sei mesi di reclusione, per essersi mostrato eccessivamente «affettuoso» con una bimba, sulla Via Appia Antica, la sera del 20 giugno 1954) s'è voluto assumere la responsabilità di violarlo.

I suoi difensori, avvocati Adolfo Salminci, Donato Marinero e Giuseppe Sabatini, si erano affrettati sabato sera a mettersi in comunicazione con la direzione del reclusorio, perché qualcuno avvertisse Lionello Egidi che la Corte Suprema aveva annullato la sentenza di condanna a ventisei anni e otto mesi di reclusione per la uccisione di Annarella Bracci, disponendo un nuovo processo da celebrarsi (quando? non prima del prossimo autunno, quasi certamente) a Firenze. Ma la informazione non è stata trasmessa all'interessato e così Egidi è rimasto a macerarsi nell'ansia per ore ed ore. Aveva ricevuto nel primo pomeriggio un telegramma da Roma, poche parole attraverso le quali era difficile cogliere il pretesto per alimentare ancora una speranza che in verità, non è mai mancata. Il telegramma diceva: «Discussione continua; in serata la sentenza. Tutto va bene. Verrò, comunque, domani. Baci tua moglie». Poi sul carcere di Santa Maria in Gradi era sceso il silenzio.

Per l'intera notte Egidi non era riuscito a chiudere occhio e ieri mattina le tracce della sua ansia le aveva stampate sul volto. Il primo a metterlo sull'avviso che l'avvenire per lui s'era improvvisamente colorato di rosa è stato il cappellano del carcere mons. Eligio Lelli. Lionello ieri mattina non aveva avuto la forza di scendere in chiesa ad ascoltare la Messa. E poiché il sacerdote aveva notato l'assenza (da quando è a Viterbo Egidi non è mai mancato ad una cerimonia religiosa) salì in cella a salutarlo. Sapeva, ma, anche lui ossequioso al regolamento, ha preferito tacere, limitandosi a dirgli una frase incerta: «Stai tranquillo, che tutto andrà bene».

Cinque minuti dopo il direttore lo mandava a chiamare nel suo ufficio ed appena entrato Egidi intuiva che se l'era cavata. S'è sorretto al tavolo, perché l'emozione gli ha stroncato improvvisamente le gambe, poi è scoppiato in un pianto silenzioso.

Quando alle dieci e mezzo è arrivata sua moglie, Lionello Egidi s'era già ripreso ed era tornato l'uomo tranquillo, silenzioso, anodino, sconcertante che tutti ormai conoscono.

Che cosa si sono detti marito e moglie, quando si sono trovati soli nel parlatorio del carcere? Niente. Sono rimasti muti finché lei ha sussurrato: «Sia ringraziato Iddio. A Natale sarai a casa. Ti aspettiamo tutti». E lui le ha battuto felice la mano sulla spalla come se fosse stato sempre sicuro del proprio destino.

Un'ora dopo, quando è salita sul treno per tornare a Roma, Teresa Lemma era ancora emozionata. Non faceva che parlare con tutti, conoscenti o non, di quello che era accaduto, di suo marito, della sua fede nella innocenza di lui, delle sue qualità, dei suoi tormenti, delle sue speranze, della necessità che Lionello trovi assolutamente e subito un lavoro per mandare avanti tre figli.

Quali prospettive il futuro riserva all'ex-giardiniere di Primavalle? La battaglia per lui non è affatto terminata. La Cassazione ha soltanto sgomberato il suo avvenire di talune nubi. Ha detto, infatti, che bisognerà indagare — e questo lo dovranno fare i giudici fiorentini — sulla attendibilità della confessione che Egidi rese in Questura e poi ritrattò sostenendo — e le sue affermazioni non risultarono frutto di fantasia — che gli era stata estorta con la violenza e con l'inganno. Come dire, cioè, che la Cassazione ha scardinato uno dei pilastri sui quali l'Accusa aveva costruito il proprio edificio.

Lionello Egidi venerdì prossimo tornerà in libertà, venerdì prossimo egli termina di scontare la pena alla quale fu condannato per l'episodio sull'Appia Antica. Potrà passare Natale in famiglia ed affrontare, libero, il processo che sarà celebrato a Firenze.

Guido Guidi

Teresa Egidi, fotografata ieri mattina a Roma con i figli, al ritorno da Viterbo dove ha visitato in carcere il marito (Tel.)

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-113
Alfieri: ore 21,15 Comp. C. Baseggio - C. Micheluzzi - G. Cavalieri: «La moglie del fornaio» di Pagnol.
Auditorium di Torino: ore 21,15: Concerto sinfonico a prezzi popolari. Direttore Mario Rossi. Pianista Eugene Malinin.
Carignano, ore 21,15: Compagnia di prosa diretta da Michelangelo Antonioni: «Ricorda con rabbia» di John Osborne.

L'Art Ancien (v. Mattentti 40, tel. 47-034): Acquaforti Durer Rembrandt, Canaletto, Goya, maestri moderni.
Saletta Bottoni (via C. Alberto 12) Assort. dipinti, stampe '700 e '800.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Orchestra M° Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Lucconi.
De Benedetti: lezioni ballo private serali collettive. Tel. 61-429.
Fascia: Café chantant Medici 112.
Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6.
Trocadero: 21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-793): Quart. Gelmini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Esterit Club (Cavour 8, t. 44-730):
Bruno: Quirinetta. Attrazioni.
La Perroquet (via Giolito 6, telefono 62-062): danze, attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino Ore 9-12; 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una parigina» Brigitte Bardot, C. Boyer, Vidal, tec.
Ariston: «La tragedia del Rio Grande» Scope con Jeff Chandler, Orson Welles e Coleen Miller.
Astor: Un urlo nella notte. Scope. J. Woodward, E. North, J. Hunter
Corso: «Lazzarella». Alessandra Panaro, Mario Girotti, R. Como.
Doria: «Manuela» Trevor Howard, Elsa Martinelli e P. Armendariz.
Lux: «Baciala per me» Scope colori, Cary Grant, Jayne Mansfield.
Metro-Cristallo: «Le belle dell'aria» G. Ralli, P. Crosby e G. Cervi, CineScope. Mattin. 10,30.
Reposi: «Sissi la giovane imperatrice» col. R. Schneider, K. Bohm
Vittoria: Il medico e lo stregone. De Sica, Mastroianni, M. Merlini.

Arlecchino: «Le notti bianche» Maria Schell, M. Mastroianni.
Augustus: «Avventure di Arsenio Lupin» tech., Robert Lamoureux, Sandra Milo e Paul Muller.
Nazionale: «La diga sul Pacifico» techn., S. Mangano, A. Perkins.
Torino: «Sfida all'O.K. Corral» Lancaster, Douglas, tech. Ap. 10

Alessandra: «Lungo i marciapiedi» Anne Vernon, Danik Patisson.
Capitol: «Furia omicida» Dane Clark, William Talman.
Faro: «Furia omicida» con Dana Clark e William Talman.
Fiamma: «Cerchio della vendetta» col. Randolph Scott, Craig.
Gianduja: «Fate il vostro gioco».
Hollywood: «Invasione degli ultracorpi» K. Mc Carthy, Winter.
Ideal: «Filibustieri della finanza» R. Taylor, C. Coburn. Comp. Riviste Viel-De Rolli 16,15 e 21,15.
Italia: «Campana ha suonato» e Ferrero-Nava 16,15-21,15 Ingr. 200
Massimo: «Allarme a New York» Martin Held, Nadia Tiller.
Principe: «Invasione degli ultracorpi» D. Winter, K. McCarthy.
Statuto: «Allarme a New York» Martin Held, Nadia Tiller.

Adriano: «La valle dei Mauri».
Airione: «Dollari che scottano» Riv. Alfredo Marchetti 16,15-21,15.
Alpi: «Queste maledette vacanze» con Sophie Desmarets.
La Perla: «Topi del deserto» Richard Burton, James Mason.
Regina: «Il sole sorgerà ancora». Scope col. T. Power, A. Gardner.

Asti: «Sole del potere». Ap. 10.
Milano: «Margherita della notte» e «Guastatori di dighe». A. 10.
Olimpia: «L'angelo del ring».
Po: «Fanciullo nero» di Caysite.
P. Nuova: «Quadriglia dell'amore» e «Operazione dollari». Ap. 10.
S. Felice: «Il dubbio dell'anima» Anne Baxter, technicolor.

Esperia: «L'avventuriera di Bahamas» colori. Yvonne De Carlo.
Giardino: Terra e dischi volanti.
Italiano: «La grande caccia» in tech. Gaby André, Fausto Tozzi.
Mirafiori: «Desiderio di sole».
Vinzaglio: «Totòtarzan» con Totò, G. Sanit. Solo per oggi.

Eliseo: «Ragazze di Las Vegas» tech. R. Russell, F. Lamas.
Fréjus: «Assassino è perduto». Joseph Cotten, Rhonda Fleming.
Nuova: «I fratellini» Crik-Crok.
S. Paolo: «Il suo angelo custode» tech. Lucille Ball, James Mason.

Belgio: «I gangsters del ring».
Corallo: «Grande barriera» col.
Eridano: «Napoli canta».
Grappa: «La volpe di Londra».
Radium: Diabolico avventuriero.
V. Veneto: «Donne verso l'ignoto»

Astra: «Palude maledetta» Scope M. Thompson, Joan Vosh.
Bernini: Corridn mariti. Fernand.
Cibrario: Alcazar. F. Giachetti.
Elios: «Massacro Forte Apache».
Europeo: «Dov'è la libertà».
Excelsior: «Ponte dell'universo» Scope technicolor.
Odeon: Gli invincibili tech. Cooper
Star: «Droga maledetta» P. Barr e Lisabeth Sullivan.

Adua: Idolo vivente. Sc. Forrest.
Aurora: Diavolo Passo Indio. Sc.
Brescia: Il leone africano, col.
Eri-Dan: 'Na voce 'na chitarra.
Falchera: «Alibi era perfetto».
Fortino: I vampiri. Scope Canale.
Maior: «Ragazza che ho lasciato» Scope col. Tab Hunter, N. Wood.
Nord: Contrabbando oriente, tech.
Palermo: Pranzo di nozze. Scope.
Sociale Gangsters non perdonano. Scope David Brian, Vera Ralston.
Zenit: Ha ballato una sola estate.

Cabiria: Donne e pantere, tech.
Colosseo: «I topi del deserto» R. Burton, James Mason, Newton.
Continental: «L'ultimo paradiso» Cinemascope, technicolor.
Flora: «Scaramouche» technic. Stewart Granger, Eleanor Parker.
Italia: Quando la gang colpisce.
Moderno: «Vittorie sui mari» e «Pony express».
Piemonte: «Tesoro montagna rossa» Zachary Scott, Carol.
S. Carlo: «Hondo» technicolor.
Spezia: «Soglia dell'inferno» in Cinescope. Mickey Rooney.

Alba: «Fermi tutti arrivo io» col.
Apollo: «I 7 ribelli» Raymond Massey, Debra Paget.
Dora: «Terrore sulla città».
Edera: «L'angelo del ring».
Lucento: «Guerra tra i pianeti».
Lutrario: «La volpe di Londra».
Roma: «Godzilla».
Splendor: Supergiallo tech. Scope

Riduzioni ENAL: Doria: adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Fiamma, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Piemonte, Colosseo, Teatro Carignano (Compagnia Antonioni), biglietti all'ENAL).

Su rigore il Torino batte il Lanerossi: 1-0

Deplorevoli incidenti all'uscita dal campo

Tre episodi del movimentato finale di Torino-Lanerossi. A sinistra, l'arbitro francese indica decisamente il dischetto del rigore mentre Armano (seminascosto) si è seduto sul pallone per attendere che le proteste dei biancorossi abbiano termine. Al centro: Luison, mossosi verso sinistra, è preso in contropiede dal tiro piazzato di Armano che ha calciato il penalty. E' il goal della vittoria. A destra: Fogli trasportato a braccia fuori del campo fino agli spogliatoi. (Servizio fotografico Moisio)

A tre minuti dalla fine il "penalty,, di Armano

Una partita molto semplice da raccontare (incidenti finali a parte). Su un terreno scivoloso il Torino ha giocato bene. Il Lanerossi, con Toni Marchi messo a centro campo e due soli elementi all'attacco, ha potuto raramente lavorare con ordine. Campana, oltre a tutto era sfasato. L'arbitro francese Davillers si è fatto applaudire tre volte a scena aperta; il Torino ha sfiorato un goal nel primo tempo. L'avrebbe anche fatto se una «carambola» tra la testa di Lancioni e la palla non avesse deviato sul palo un tiro di Bonifaci. Nella ripresa la pressione granata è apparsa massiccia anche se più confusa. Bertoloni, che era stato fino allora il migliore in campo, si è visto sgusciare il pallone tra i piedi ed ha sbagliato così una rete a porta vuota. A tre minuti dalla fine il penalty concesso tra paurose scene di protesta dei biancorossi. Goal di Armano. Quello che è successo poi riguarda la cronaca gialla, non il calcio.

Restiamo in campo sportivo. La squadra granata si è schierata con Brancaleoni terzino sinistro al posto di Cuscela. Il Lanerossi Vicenza non aveva Antoniotti operato recentemente per un noioso disturbo. Chiarito l'equivoco di chi dovesse dare il calcio d'inizio (i granata volevano farlo battere da Bonifaci, loro «finto centravanti», ma in realtà questo toccava al Lanerossi) la gara inizia. Cielo coperto con pioggia a intermittenza. Terreno, come si è detto scivoloso, ma regolare, anche se facilita gli scontri. David lancia Agnoletto che tira a tutta forza. Il pallone bagnato sfugge alla presa di Rigamonti, poi il portiere lo riafferra. Luison è impegnato da Santelli al 4' e inizia la serie delle sue ottime parate. Bertoloni, al 12', scatta tra due difensori e di corsa, col sinistro, esegue un colpo molto difficile. Luison devia in angolo.

Agnoletto e Fusato si scambiano il ruolo. Sia detto per inciso, delle due ali ha molto impressionato il diciottenne Fusato, il ragazzo «piovuto» tempo fa per caso in prima squadra, con la malattia di molti compagni e da allora confermato titolare. Anche Agnoletto, ad ogni modo è attivo; al 22' l'ex-sampdoriano centra preciso su Aronsson. Lo svedese, non perfettamente equilibrato, salta a calciare e «tocca» verso Fusato. Il ragazzino tira, ma ormai è tardi. Situazione favorevole sfumata.

Al 35' Bonifaci sfugge al controllo della sua guardia stabile Toni Marchi (curioso questo duello calcistico franco-inglese...) e spedisce la palla in uno spiraglio libero. Sarebbe goal, ma Lancioni si proietta in tuffo, sfiorando di testa. E' un intervento fortunoso, il suo, ma basta per deviare il pallone contro il palo. Il primo tempo termina con cinque calci d'angolo in favore del Torino e nessuno «contro». Facile capire chi abbia dominato.

Quando le squadre rientrano per la ripresa si ha l'impressione che i granata vogliano partire di scatto verso il goal. I difensori vicentini però non si lasciano sorprendere. Talvolta riescono perfino ad imbastire un contropiede insidioso. Al 7', ad esempio, Ganser vede sfilare accanto a sé un lungo rinvio, Fusato è pronto ad allungare a Campana il quale non vede Agnoletto tutto solo alla sua sinistra e pasticcia al centro dell'area invece di passare. Un brivido per il Torino e un incitamento a concludere alla svelta. Passano i minuti ma il goal non si verifica. Da una parte l'ansia di segnare, dall'altra la tenace difesa dei biancorossi creano spunti di nervosismo. Il Torino, comunque dovrebbe realizzare al [illegible] quando una stangata di Tacchi viene deviata da Luison. Bertoloni giunge in volata, nessuno lo ostacola; perfino il portiere è fuori causa. L'attaccante sbaglia la mira e scivola a terra dove resta tutto mortificato. Lo consola Santelli: sul prato fradicio è impossibile prevedere i capricci della palla.

Al 31' il Lanerossi Vicenza ottiene — finalmente — il primo calcio d'angolo senza esito e al 38' Bearzot, di testa, sfiora un montante. Lo zero a zero sembra inevitabile. Invece a tre minuti dalla fine la scintilla di un penalty. Su centro di Tacchi Bearzot devia fulmineamente. Luison può soltanto toccare col piede. La palla schizza a sinistra, dove un biancorosso (Campana) respinge. Col petto o col braccio? Per l'arbitro è col braccio e volutamente. Difatti Davillers fischia il penalty. Per i biancorossi «col petto» e purtroppo tutta la squadra si precipita a creare un'autentica mischia intorno all'energico parigino che si svincola e continua ad indicare il cerchietto. Dietro alla rete di protezione (proprio dalla parte dove si piazzano i più accesi tifosi) le urla salgono alle nubi. I torinesi difendono l'arbitro; i biancorossi lo investono; stanno per scoppiare dei parapiglia. Per fortuna gli agenti di polizia intervengono prontamente, respingendo un borghese (si saprà poi che è l'interprete) e separando i contendenti. Sono passati alcuni minuti. Soltanto Armano non si è scomposto. Ha messo il pallone sul cerchio degli undici metri e ci si è seduto sopra. Non vuole che a forza di pestare su quei pochi centimetri quadrati gli rovinino la.... piattaforma di tiro.

Quando tutto si placa, Armano si avvicina al pallone, per il rigore. Luison, nervosissimo, si tuffa sulla sinistra ed il granata, emozionato pure lui ma in compenso padrone dei suoi nervi, piazza la sfera alla destra del portiere.

Così il Torino ha ottenuto in extremis un successo che avrebbe dovuto raggiungere con comodo nella prima metà della partita. Sulla legittimità della vittoria, una preziosa e meritata vittoria per i granata, nessun dubbio.

Paolo Bartoldi

TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Ganser, Fogli; Santelli, Armano, Bonifaci, Bertoloni, Tacchi.

L. R. VICENZA: Luison; Giaroli, Capucci; David, Lancioni, Dell'Innocenti; Fusato, Aronsson, Marchi, Campana, Agnoletto.

Gazzarra dei biancorossi con l'arbitro Sassaiola contro l'autobus del Vicenza

Due giovani fermati dalla polizia e poi rilasciati - David ha fatto un "13,,

Si è verificato ieri, all'uscita dal campo Torino, quello che forse mai era successo prima nella nostra città: una sassaiola contro l'autobus della squadra ospite. Per fortuna il cinquantottenne autista torinese del torpedone (diciamo il nome, Giuseppe Camilla; se lo merita) non ha perso la testa nel frangente: ha schiacciato l'acceleratore e non si sono avuti feriti. Otto vetri rotti e danni per centomila lire al veicolo indicano, però, la gravità dei «lanci».

Il fatto che il contegno dei calciatori vicentini, nel finale della partita, abbia esasperato gli spettatori può essere una attenuante, non una scusa. Né pure va ritenuto tale il grave equivoco a proposito di Fogli. A gara terminata s'è visto (diremo poi come) il beniamino del pubblico torinese crollare a terra durante un tafferuglio. Il giocatore sembrò colpito da una mazzata o perlomeno vittima di una aggressione. Fu portato a braccia fuori campo. «Hanno rotto una gamba a Fogli!», questa la voce messa in giro da un incosciente e ripresa da altri. Davanti alla porta degli spogliatoi la ressa, non insolita in situazioni tese negli stadi di tutto il mondo, divenne minacciosa. La forza pubblica ritenne opportuno disperderla.

La sassaiola è avvenuta pertanto fuori del recinto di gioco, in via Filadelfia angolo via Tunisi. E' un fatto triste e nocivo ad uno sport che non ha certo bisogno di questi «Bastilla da strapaese».

Non si dica che tacerlo significhi voler bene al Torino. L'Associazione calcio granata non c'entra nella faccenda e tantomeno ha responsabilità. I giocatori in campo, ed i dirigenti in ogni momento si sono prodigati per evitare guai ai loro ospiti. Se ora il Torino corre il rischio di una multa questo — se mai — aumenta la responsabilità dei 500 spettatori che hanno fatto il tiro al bersaglio contro l'autobus del Lanerossi Vicenza e se i numerosi ragazzini presenti tra gli scalmanati credono di essere accusati come tifosi, rileggano, per favore, quanto è stato scritto per i recenti fatti di Belfast o a proposito di una sassaiola di cui fu bersaglio il torpedone del Torino all'uscita da Marassi, oppure in occasione degli incidenti di Jugoslavia-Italia del '39. I sassi non conoscono nazionalità.

Torino-Lanerossi era terminato con la vittoria dei granata per 1-0. La rete era stata realizzata su «penalty» a tre minuti dalla fine ed i giocatori biancorossi avevano commesso quasi tutte le irregolarità possibili nel protestare con il direttore di gara (cariche all'arbitro, rifiuto di abbandonare l'area ecc.). Perfino il flemmatico Marchi, mentre Armano eseguiva il tiro, si mise a gridare, non si sa bene se «hop» o «hip», per emozionare il rigorista. Armano, che non gradisce segnali tipo «Sputnik» sul campo di calcio, si «vendicò» con il goal.

La gazzarra vera e propria — comunque — ebbe inizio a partita regolarmente conclusa. David mentre usciva si trovò il pallone vicino. Lo scagliò con dispetto e colpì l'arbitro. Probabilmente non intendeva farlo espressamente se no sarebbe il Guglielmo Tell dei calciatori arrabbiati tanto la mira appariva difficile nel trambusto. Il gesto [illegible] gli spunti agonistici. I calciatori si confusero. Chi protestava, chi spingeva, chi si metteva in posa da pugile.

Proprio al centro del terreno di gioco, dove le maglie granata e biancorosse formavano una specie di girandola, Fogli cadde di colpo. Tutti lo videro. Come se non bastasse, il giovane mediano fu portato a braccia ai bordi del rettangolo. Tolò Paolello cercò di rialzarlo, ma il ragazzo non si riebbe. Il massaggiatore se lo caricò sulle spalle e sparì nel sottopassaggio. Fogli ha diciannove anni ed è comprensibile che si sentisse in stato di choc. Per fortuna però, nonostante le apparenze, non ha subito nulla di grave. Il «pallone maledetto» calciato da David per rabbia, dopo aver colpito l'arbitro, era rotolato su Giaroli e questi a sua volta e con tre ancor maggiore lo aveva sparato nel mucchio. La sfera era giunta come un bolide sulla gamba sinistra di Fogli.

* *

Negli spogliatoi il mediano dice: «Ho sentito un forte dolore, ma non sono svenuto. Se avessi potuto immaginare quello che è successo dopo, mi sarei anzi sforzato di uscire dal terreno saltellando su una gamba sola, così come faccio ora per andare sotto la doccia». Il dott. Cattaneo, medico sociale del Torino, diagnostica: «Urto alla testa del perone sinistro». Sul ginocchio viene applicata una borsa di ghiaccio. Più tardi Fogli verrà portato alle Molinette, per un controllo.

* *

Fuori del campo gli incidenti assunsero un tono più acceso. Mentre i diciannove ventesimi dei presenti se ne vanno piuttosto indignati contro i biancorossi (i quali però sono al secondo goal decisivo subito su rigore in extremis, uno a Roma, l'altro a Torino), cinquecento sconsigliati attendono l'autobus del Lanerossi, che per fortuna è scortato da due jeeps. Agenti e carabinieri si trovano lungo la via, ma sassi e mattoni volano ugualmente sul torpedone. Uno raggiunge anche il dott. Allito, capo della seconda divisione alla Questura di Torino. Il funzionario riesce a ripararsi la testa con la mano un'attimo prima di essere colpito in fronte (l'ha poi medicato alle dita Paolello). Due dei più agitati, un ragazzo di 14 anni ed un giovane di 18, vengono fermati. Solo in serata saranno rilasciati.

Il torpedone intanto fila via. Alla stazione, dove il Vicenza è partito alle 18,20 il ragioniere Giusti, segretario del Torino, esprime il dispiacere per quanto successo. David apprende da un amico di aver fatto «13». E' il primo dei biancorossi a ritrovare il sorriso.

p. b.

L'episodio decisivo nelle tre versioni

Monsieur Davillers, arbitro di Torino Lanerossi, è parigino. Per la prima volta dirige in Italia. Ha detto: «Prima dell'episodio del rigore è stata una bella partita poi...».

«E' sicuro del "penalty"?».

«Sicurissimo. Ho visto nettamente un biancorosso abbassarsi per toccare il pallone».

Il portiere Luison del Lanerossi Vicenza ha affermato:

«Su tiro di un granata ho deviato, d'istinto, con la punta del piede. La palla andava fuori. Campana l'ha fermata col petto non col pugno. Perché l'avrebbe fatto se il pericolo era praticamente scongiurato?».

Armano e Bonifaci del Torino: «Campana abbassandosi ha toccato il pallone col braccio e con il corpo. Il fallo c'era, anche se i giocatori del Lanerossi Vicenza possono discutere sull'intenzionalità».

Da due anni nessuno s'era imposto sul campo dei grigi

Segna per prima l'Alessandria La Roma pareggia e vince: 3 a 1

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Durava da troppo tempo ormai l'imbattibilità del campo dell'Alessandria. Durava dal 7 marzo 1956 — da quasi due anni, cioè — quando i grigi furono battuti per 3-0 in un recupero col Simmenthal Monza. La Roma è venuta a mettere fine a questo «incantesimo» con una prestazione che non ammette repliche e con un risultato (3-1) senz'altro convincente. Naturalmente l'Alessandria può avanzare delle attenuanti per la sconfitta, può far presente che un diverso comportamento dell'arbitro milanese Righi in due episodi verificatisi nel primo tempo — un «rigore» negato ed un goal con vizio — avrebbe potuto determinare un diverso corso della partita. L'attenuante più logica e più accettabile è però quella di essersi trovata di fronte una Roma in edizione di lusso, perfettamente a suo agio sul terreno pesante del «Moccagatta», guidata da un [illegible] del ritorno in «nazionale».

I giallorossi — è vero — sono stati piuttosto fortunati nel primo tempo, ma nella ripresa si sono scatenati ed hanno dimostrato di meritare pienamente il successo. I grigi, trovatisi in vantaggio erano stati costretti a tralasciare l'abituale prudenza e a spingersi all'attacco nel tentativo di recuperare lo svantaggio; la prima linea romanista li ha spietatamente infilati in contropiede, limitando il punteggio a 3-1 soltanto perché la traversa si è opposta ad un tiro di Da Costa e Nobili — l'unico tra i grigi a non perdere la testa — ha saputo sfoggiare alcune parate da campione. L'Alessandria, sfruttando con una tattica di stretta copertura le qualità dei suoi uomini, aveva saputo finora superare se stessa, tenendo testa ad avversarie di maggior valore e piazzandosi in una posizione di classifica più che onorevole. Ma uno squadrone non è; logico quindi che debba abbassare bandiera contro chi — come la Roma — è uno squadrone sul serio.

I grigi hanno impegnato Panetti subito in apertura di gioco con un'azione Vitali-Castaldo-Vonlanthen; il portiere giallorosso, uscendo alla disperata sul centravanti svizzero, ha rimediato una botta in testa ed ha ripreso il suo posto con la fronte abbondantemente fasciata. Dopo questo episodio, il gioco si è mantenuto equilibrato fino al quarto d'ora.

Al 15', su punizione battuta da Castaldo, Vonlanthen è scivolato di testa e dopo il suo intervento si è creata in area giallorossa un'intricata mischia per il possesso del pallone: più svelto di tutti Savioni da due metri batte Panetti.

La reazione della Roma costringe i difensori alessandrini a salvarsi più volte in angolo e dà modo a Nobili (36') di sventare con una prodezza un gran tiro di Pistrin. Al 37' su un rovesciamento di fronte, Marcellini si proietta all'attacco su un lancio di Tagnin e, giunto in area viene caricato violentemente da tergo da Stucchi, cadendo con le mani sul pallone; l'arbitro accorre e punisce... il fallo di mano dell'alessandrino. Al 41' su calcio d'angolo battuto da Ghiggia con passaggio corto a Lojodice, Pistrin riceve il passaggio dall'ala sinistra e batte da 5-6 metri Nobili che, coperto da Marcellini, non ha avuto la possibilità di intuire il pericolo. Al 43' Pistrin fallisce un'altra occasione con un tiro a lato di pochissimo, mentre al 44', dopo un calcio d'angolo, Vitali raccoglie di testa un centro di Tagnin e devia il pallone in rete, ma Giuliano salva in rovesciata quando la sfera ha abbondantemente passato la linea di porta. L'arbitro però non concede il goal.

Nella ripresa, al 7', Ghiggia recupera in modo acrobatico la palla che stava uscendo a lato e fugge velocissimo lasciando partire da una trentina di metri un fortissimo tiro che Nobili riesce appena a deviare sull'incrocio dei pali: De Costa coglie la palla al rimbalzo e porta in vantaggio i giallorossi. Due minuti dopo Nobili salva su Pistrin e ripete la prodezza al 20' su un tiro di Menegotti e al 22' su uno di Pistrin. Al 26' però il portiere grigio nulla può fare contro Lojodice che si presenta solo davanti a lui dopo aver dribblato in corsa tre avversari e lo batte imparabilmente. L'Alessandria è ormai rassegnata alla sconfitta ed attende solo che il fischio finale la liberi dal «supplizio». Al 40' la traversa ferma un tiro di Da Costa, condonando ai grigi un quarto goal che sembrava inevitabile.

GIANNI PIGNATA

ALESSANDRIA: Nobili; Nardi, Giacomazzi; Marcellini, Pedroni, Traverso; Castaldo, Vitali, Vonlanthen, Tagnin, Savioni.

ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; Giuliano, Stucchi, Magli; Ghiggia, Menegotti, Da Costa, Pistrin, Lojodice.

Coppi sconfitto a Parigi

Parigi, lunedì mattina.

Secca sconfitta di Coppi nell'incontro che lo ha opposto ieri sulla pista di Parigi a Rivière ed a Anquetil. Battuto nella prova di velocità, Coppi lo è stato pure — e ancor più nettamente — in quella del km. lanciato; una prova «solitaria» che ha sottolineato il divario degli anni che lo separano dai suoi giovanissimi rivali. L'individuale (cinque km.) permetteva a Fausto di rimediare in parte alle mediocri prestazioni precedenti, e pur perdendo anche questo incontro, il campionissimo scatenava una ondata di entusiasmo staccando di forza i due avversari nell'ultimo giro e aggiudicandosi l'ultimo traguardo. Roger Rivière addizionava intanto la sua terza e consecutiva vittoria su Jacques Anquetil che solo, fino ad allora, era stato teoricamente il suo avversario.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 474.333.864

Colonna vincente: 2-1-1; 1-1-1; 1-1-1; X-1-1-X

Molto numerosi questa settimana i vincitori al Totocalcio e in conseguenza si prevedono quote non molto elevate. Al momento di andare in macchina le operazioni di spoglio non erano ancora ultimate. Le quote presumibili sono per i «tredici» 250 mila lire circa e per i «dodici» circa 11.000.

TOTIP - Col. vinc.: X-1; 1-X; 1-X; 2-X; 1-1; 2-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
Pr. U.N.I.R.E. (Agnano, gal.)	1. Hymnode	2. Gall
Pr. Nuccio (Agnano, galoppo)	1. Montenoviso	2. Acerra
Premio Totip (Mulino, trotto)	1. Simpamina	2. Spina
Pr. Bolzano (Villa Glori, trotto)	1. Sbergodi	2. Amleto
Pr. Vigevano (S. Siro, trotto)	1. [illegible]	2. Antipasto
Pr. dello Sport (Montebello, tr.)	1. Barbano	2. Moreno

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	2	1	L. 4.830.546
Con 11 punti	148	10	L. 62.574
Con 10 punti	1537	92	L. 5.836

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Juventus	21	14	6	0	1	4	1	2	28	16
Fiorentina	20	14	5	2	0	3	2	2	24	15
Padova	18	14	6	1	0	2	1	4	23	14
Roma	16	14	4	3	0	1	4	1	19	15
Napoli	16	13	4	1	1	3	1	2	20	17
Alessand.	15	13	4	1	1	1	3	3	16	18
Bologna	14	14	2	2	2	3	1	3	20	21
Verona	14	14	6	0	1	0	2	5	21	24
Lanerossi	13	13	5	1	0	0	3	4	15	13
Lazio	13	14	5	3	0	0	1	5	21	[illegible]
Sampdor.	13	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17	18
Inter	12	13	4	2	1	0	2	4	15	13
Torino	12	14	3	2	2	1	2	4	14	17
Udinese	11	14	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18	24
Spal	11	14	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15	23
Milan	9	13	1	3	2	0	4	3	17	17
Atalanta	8	14	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	8	20
Genoa	7	14	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	16	30

14ª GIORNATA

Risultato	Incontro	Segno
1-3	Alessandria-Roma	2
3-1	Bologna-Atalanta	1
2-1	Fiorentina-Juventus	1
1-0	Inter-Genoa	1
1-0	Lazio-Udinese	1
3-0	Padova-Spal	1
3-2	Sampdoria-Napoli	1
1-0	Torino-Lanerossi	1
4-3	Verona-Milan	1
2-2	Venezia-Triestina	X
1-0	Z. Modena-Taranto	1
2-1	Legnano-Mestrina	1
1-0	Vigevano-Pro Verc.	X

Record di incasso per il nostro campionato: oltre 72 milioni di lire

La Fiorentina piega la Juventus: 2-1
Crolla una ringhiera, oltre 100 feriti

Rete decisiva di Virgili al 37' della ripresa

Sfortuna dei bianconeri e bel gioco dei toscani

Sul finire del primo tempo Stivanello si è fratturato un piede in uno scontro con Chiappella e Mattrel ha riportato una distorsione al polso sinistro

Da uno dei nostri inviati

Firenze, lunedì mattina.

Il risultato è giusto, e doveroso è concedere alla Juventus le attenuanti del caso: essa ha giuocato per tutta la durata del secondo tempo con dieci uomini soli, anzi per buona parte di esso con nove e mezzo, se si vuole. Ma citate che siano queste circostanze a suo scarico, è necessario ripetere che la vittoria della Fiorentina è stata nelle circostanze pienamente meritata. Superiorità di squadra, di complesso, quella dei viola, e in parte anche superiorità di valori individuali.

Il primo tempo dell'incontro è stato ottimo da ambo le parti e ha dato luogo ad una lotta quale raramente si vede sui nostri campi in questi momenti: certamente i migliori 45 minuti ai quali abbia dato vita fino ad oggi il campionato di questa stagione. Poi, alla ripresa, i bianconeri hanno preso subito a tentennare: metà degli uomini loro hanno ceduto come di fronte ad un'impresa di troppo grande levatura. Sarà stato il fatto di non poter più contare su Stivanello — relegato all'ala in condizioni di non servire a nulla per una grave lesione al piede sinistro — sarà stato lo svantaggio materiale e psicologico di avere fra i pali della porta un uomo che non poteva più ricorrere che all'uso di un braccio solo — Mattrel in una parata su forte tiro di Julinho e successiva caduta si era procurato quella che par essere una distorsione al polso sinistro — ma la verità è che uno per uno diversi fra i giocatori torinesi si trassero indietro e più non fecero che difendersi come potevano, con ansia, con orgasmo, e senza grande precisione cioè.

Charles, ostacolato da Robotti, segna il goal juventino a Firenze (Tel. a «Stampa Sera»)

Alle prime avvisaglie del secondo tempo la Juventus corse il rischio di crollare, quando a riprendere un centro alto di Julinho spuntò improvvisamente la testa di Montuori, e la traversa unita al pugno di Mattrel impedì che la palla penetrasse in rete. Da quel momento la Fiorentina prese ad imperversare a raffiche e a folate sull'area di rigore dei bianconeri, i quali, di pericoli di capitolare, ne corsero parecchi e svariati. Fino a che uno dei tiri di punizione partiti dal piede del solito Cervato colpì la base di un montante e la palla schizzò sulla linea della porta, fino all'istante in cui miracolosamente poté essere allontanata da un difensore.

Finì per crollare, la Juventus, a otto soli minuti dal termine, quando parecchi fra i sostenitori suoi già avevano aperto il cuore alla speranza di un pareggio. Crollò per un punto sorto da una situazione casuale, senza nulla poter eccepire però alla regolarità dell'esito finale. Ha piegato ginocchio di fronte a un avversario tecnicamente più forte e moralmente più esperto.

Dopo tanta pioggia era ritornato il bel tempo su Firenze, per l'occasione. E il cielo sereno e la temperatura primaverile avevano richiamato sul campo la folla delle grandi occasioni. Cinquantamila presenti e 72 milioni e seicentomila lire di incasso, dicono le cifre ufficiali. Il che, se non costituisce un primato assoluto per il nostro Paese, certo ad esso si avvicina.

Erano circa sessantamila persone pigiate nel recinto.

Tanto pigiate che, ad un dato momento del secondo tempo, tutto un tratto della balaustra dell'ordine superiore dei posti popolari cedette alla pressione della folla provocando gli incidenti di cui parliamo a parte. Gli incidenti stessi diedero luogo ad una sospensione del giuoco, durata otto minuti: dei quali l'arbitro ne ricuperò circa quattro al termine della partita. Sul campo, non proprio in ottime ma in buone condizioni, le due squadre si presentarono nelle formazioni già fin da ieri annunciate.

Il gioco assunse subito, fin dalle prime battute, un ritmo velocissimo. Attacchi di qua, attacchi di là, con leggera prevalenza quantitativa e qualitativa di quelli di marca viola. Un bel tiro improvviso e da lontano di Virgili, dava la stura ai tentativi di segnare: al medesimo, Mattrel rispondeva con una bella parata. Il gioco era avvincente. La Fiorentina teneva, al solito, Gratton in posizione arretrata, in funzione di aiuto ai mediani e di rilancio degli attaccanti veri e propri. E a sua volta la Juventus faceva occupare da Boniperti, in collaborazione con Colombo, lo spazio della metà campo.

Julinho e Montuori emergevano subito per il loro spirito di intraprendenza. Era appena scoccata la metà del tempo, che i padroni di casa andavano in vantaggio. Si era giunti al 27' minuto. Julinho andava via sull'ala, giungeva fin sulla linea di fondo e da posizione oltremodo difficile, centrava forte e basso. Sulla palla a pochi passi dalla porta e al centro della medesima, si proiettavano tre uomini contemporaneamente: Mattrel, che senza l'intervento di terzi avrebbe potuto impadronirsene con relativa facilità, il mediano Emoli e l'attaccante Montuori. Il primo, per impedire al secondo di entrare in forza, si allungava con le gambe in avanti e con la punta di un piede non riusciva ad altro che a deviare in rete, fuori della portata di Mattrel, già proteso in altra direzione. Nella ressa, la maggioranza degli spettatori attribuiva a Montuori il merito della rete: con tutta sincerità invece Emoli doveva poi accollarsene la colpa.

Questo decisivo episodio si era appena verificato, che Lojacono, servito in profondità, sfondava sulla sinistra e con un tiro a mezza altezza, di grande forza e precisione, batteva nuovamente, e questa volta nettamente, Mattrel. Fortuna per la Juventus che l'arbitro annullava senz'altro e prontamente questo secondo punto dei viola. Si scatenava allora la reazione juventina. Una bella azione centrale, a cui partecipavano Boniperti, Charles e Sivori. Il portiere Sarti veniva attratto fuori porta e sulla palla, a terra entrambi, giungevano quasi contemporaneamente Sivori e Charles. Il secondo toccava la palla per ultimo e la sospingeva in rete. Uno a uno. Era il momento di Charles che, per un soffio, non segnava ancora subito dopo. Gli ultimi minuti del tempo erano emozionanti. Julinho, avanzando a serpentina, faceva partire un gran tiro alto e Mattrel rispondeva con una parata di vera classe.

Nulla di fatto, quindi, all'intervallo. Lunga sosta, con commenti vivaci e di ogni tipo. Sugli spalti gli stendardi bianconeri recati da sostenitori convenuti da ogni parte d'Italia, continuavano a sventolare in segno di speranza per i colori torinesi.

Cambiamento di scena invece alla ripresa. Nuovamente scatenata — proprio come all'inizio del primo tempo — la Fiorentina si portava tutta in avanti. Un centro alto eseguito dalla linea di fondo, e da una posizione che pareva impossibile, da Julinho e su di esso arrivava in piena corsa Montuori, che di testa mandava la palla contro la traversa e il pugno proteso di Mattrel. Era il segnale del primo periodo per i bianconeri. Subito dopo una grande pallonata sul palo, ma l'arbitro interrompeva la mischia per fuori gioco di Virgili, e, poco appresso, un calcio di punizione a favore dei viola appena fuori dell'area juventina. Tirava al solito Cervato. La palla picchiava nel corpo d'uno dei componenti il muro di sbarramento, ricadeva e andava a colpire la base del montante sulla destra di Mattrel; di qua essa schizzava dritta sulla linea della porta, pareva entrare, veniva deviata e finiva per essere miracolosamente allontanata da un difensore.

Pareva stregata la porta della Juventus in quel momento. Il pubblico era tutto in piedi ad urlare il suo incitamento. Era allora che ad un tratto un settore della balaustra dei posti popolari, cedeva alla spinta, si piegava, faceva precipitare qualche centinaio di persone e dava dalla tribuna d'onore l'impressione d'una disgrazia gravissima. Il gioco veniva sospeso e poi ripreso. La Juventus, premuta e spremuta, reggeva. Stivanello non era in grado di toccare una palla, Mattrel ferito parava con un braccio solo, ma parava, ed i difensori, fra i quali anche a finire qualche volta Charles, tenevano lontano il pericolo come potevano. In uno dei periodi di reazione juventina soltanto fuori improvvisamente Boniperti e sferrava un gran tiro alto che il premio d'una rete se lo meritava davvero. No! Con un gran balzo Sarti riusciva a deviare sopra la traversa al momento cruciale.

Si giunge a sette od otto minuti dal termine. Colombo commette un fallo, in sé superfluo, appena fuori area sulla sinistra juventina. L'arbitro concede subito la punizione. Tira Lojacono. La palla respinta gli ritorna fra i piedi. Nuovo centro basso. Virgili, piazzato alcuni passi fuori dello sbarramento, si trova sulla traiettoria e tira quasi alla cieca. Mattrel, a visuale coperta dalla massa di uomini che gli stanno davanti, non vede la palla in partenza: questa agiscia in rete sulla sua destra. Era fatale. Più niente da fare. Ancora un bel tiro di Boniperti, ancora qualche tentativo cocciuto e isolato di Charles, ed è finita. Ha vinto la squadra più esperta, quella che meglio conosce il mestiere.

Vittorio Pozzo

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Lojacono.

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.

ARBITRO: Lo Bello (Siracusa).

RETI: Montuori, autorete di Emoli al 27'; Charles (Ju.) al 35' del primo tempo; Virgili (Fi.) al 37' del secondo tempo.

Dirigente del Brusasco contuso

Tafferugli presso Saluggia per una partita di calcio

VERCELLI, lunedì mattina.

Viene segnalato da Sant'Antonino di Saluggia un episodio di violenza al termine di una partita di calcio. Durante un incontro fra la squadra locale e l'U. S. Brusasco, il centravanti di quest'ultima squadra, Costantino Casarco, da Torino di 27 anni, ha subito una contusione alla coscia destra guaribile in 4 giorni. Dopo l'incontro, come strascico a questo infortunio, nasceva un tafferuglio fra i dirigenti delle squadre, i giocatori e il pubblico presente. Lorenzo Vay, dirigente del Brusasco, ha riportato due ferite lacero-contuse alla fronte, guaribili in 8 giorni.

VERSO LA META' DEL SECONDO TEMPO

Attimi d'angoscia sugli spalti dello stadio

Degli spettatori infortunati solo 15 sono trattenuti all'ospedale - Il più grave con prognosi riservata

Da uno dei nostri inviati

Firenze, lunedì mattina.

Lo spettacolo di folla era veramente stupendo. La gente ha vissuto questo pomeriggio sportivo con l'ansia più palese e non sono mancate certo le emozioni ad alimentare l'interesse, emozioni per la vicenda sul campo e purtroppo anche fuori campo. Diciamo purtroppo, perché un incidente assai grave è successo verso la metà del secondo tempo: a causa della pressione esercitata dagli spettatori in un settore delle gradinate centrali, si è piegato il parapetto protettivo sistemato proprio sull'ultima fila bassa dei posti.

Curvate le sbarre di ferro, un numero imprecisato di persone (certamente più di cento) è caduto sul piano sottostante e nel salto di circa due o tre metri molti si sono feriti più o meno gravemente. E' stato un accorrere rapido di agenti, di carabinieri, di funzionari e di ufficiali. L'arbitro ha sospeso la gara per alcuni minuti, mentre sono entrati immediatamente in funzione i servizi di emergenza: autoambulanze della Croce Rossa e della Croce Verde hanno provveduto al trasporto dei feriti più gravi nei vari ospedali cittadini, mentre molti infortunati hanno potuto recarsi a piedi ai posti di pronto soccorso e di medicazione. Verso sera è stato possibile fare un bilancio sufficientemente esatto delle conseguenze del fatto.

Si sono presentati ai vari ospedali della città circa 115 feriti, di cui 15 sono stati trattenuti. Il più grave è risultato certo Ettore Cavallari, di 33 anni, residente a Ferrara in via Carboni. E' stato ricoverato all'ospedale Careggi per lesioni viscerali con prognosi riservata.

Il dr. Piero Mocatti da Firenze è stato giudicato guaribile in 60 giorni, e Nazzareno Goti da Prato guaribile in 40 giorni. Venticinque persone sono state medicate all'ospedale Mayer con prognosi dai 5 ai 20 giorni. Cinquantanove all'ospedale di Santa Maria, dove i medici hanno emesso prognosi variabili da 5 a 12 giorni. Infine altre 5 persone sono state medicate all'ospedale di San Giovanni di Dio. Fra i contusi sono anche diversi agenti delle forze dell'ordine.

Un'impressionante veduta dello stadio fiorentino, dopo che la ringhiera ha ceduto

Dopo la partita, si sono recati sul posto il Questore e il Procuratore della Repubblica, che hanno deciso di aprire un'inchiesta per stabilire le cause dell'incidente, che potrebbe essere stato provocato o dall'affollamento eccessivo o dalla spinta di alcuni spettatori sistemati nelle gradinate più alte. Secondo una voce, però incontrollabile, tale spinta sarebbe stata originata da due persone venute a diverbio.

* *

Torniamo ora alle vicende della gara: rete di Montuori o autogoal di Emoli, goal di Charles, attacchi della Fiorentina, contrattacchi della Juventus e goal finale di Virgili: un susseguirsi vivace e interessante di situazioni e di episodi. Anche qui dobbiamo parlare d'infortuni successi a due giocatori della Juventus, entrambi nel primo tempo. Verso il 25' l'arbitro Lo Bello decretava un calcio di punizione per «gioco pericoloso» di Chiappella ai danni di Sivori. Stivanello toccava a Boniperti, che restituiva la palla al compagno. Proprio nel momento in cui Stivanello stava per calciare, piombava Chiappella, che colpiva l'ala sinistra bianconera con un calcio. L'intervento del fiorentino forse è stato casuale, ma le conseguenze sono risultate piuttosto gravi: frattura del metatarso del piede sinistro. Stivanello è rimasto in campo del tutto inutilizzabile e oggi, al rientro a Torino, si sottoporrà a nuova visita medica. Se l'esame radiografico confermerà la diagnosi emessa ieri a Firenze, il giocatore juventino dovrà rimanere con il piede ingessato per almeno quindici giorni, per riprendere poi gradatamente la preparazione. Di Stivanello si potrà parlare quindi fra un mese.

Ma i guai della Juventus non si sono limitati alla sola ala sinistra. Poco dopo (41' sembra, del primo tempo), Mattrel, nell'effettuare una parata su tiro di Julinho, accusava un forte dolore al polso sinistro. Pare che si tratti soltanto di distorsione; sta di fatto che il portiere torinese ha giocato tutta la ripresa senza poter utilizzare la mano sinistra.

Le evidenti menomazioni sia all'attacco (Stivanello) che in difesa (Mattrel) hanno obbligato la squadra bianconera a modificare la tattica di gioco, subendo così la costante pressione della Fiorentina, culminata al 37' con il goal di Virgili, goal che doveva dare la vittoria alla squadra viola.

I due infortuni — è logico — sono stati i motivi dominanti nei discorsi degli juventini a fine partita. Del resto, sono attenuanti più che giuste, perché è vero che la Fiorentina ha dettato una certa supremazia di gioco, ma è altrettanto vero che i difensori torinesi dovevano preoccuparsi del loro portiere, mentre gli attaccanti non potevano in nessun modo chiamare in causa Stivanello.

Giulio Accatino

Il Milan sconfitto anche a Verona: 3-4

Verona, lunedì mattina.

I campioni d'Italia sono stati sconfitti da un Verona battagliero e ricco di volontà, nel corso di una partita vivace ed emozionantissima durante la quale sono stati segnati ben otto goal, uno su rigore ed un altro però annullato dall'arbitro per evidente fuori gioco. Il primo tempo si è chiuso all'attivo (2 a 1) per i rossoneri.

Al sesto minuto l'arbitro Liverani di Torino concede agli ospiti una punizione dal limite dell'area veronese per un fallo inesistente di Cutilca; tira Schiaffino, buco di Bean e palla a Galli che da un metro non trova difficoltà a mettere in rete. Al 23' secondo goal del Milan: Schiaffino a Bean che raccoglie al volo e lancia la sfera alle spalle del titubante Ghizzardi. Al 37' gli scaligeri accorciano le distanze. Del Vecchio, avuta la palla da Tesconi, tira improvvisamente da oltre trenta metri e segna sorprendendo Buffon.

Nella ripresa, al 3' goal di Basiliani che raccolto un preciso passaggio al centro di Del Vecchio spedisce da venti metri fortissimo nella porta rossonera. Al 28' l'arbitro annulla una rete di Schiaffino perché sorpreso in posizione di fuori gioco. Due minuti dopo Del Vecchio mette a segno la terza rete per i gialloblù su passaggio di Gundersen. Al 35' quarto goal degli scaligeri: Del Vecchio e Bagnoli il quale smista a Gundersen, che insacca imparabilmente. Ad un minuto dalla fine l'arbitro concede un rigore al Milan per fallo di mano in area di Stefanini: Liedholm trasforma.

Alla conclusione della gara Schiaffino certo avvilito e indispettito, è stato trattenuto con la forza da Rosetta e Stefanini al centro del campo perché assieme ai suoi compagni rispondesse al rituale saluto della folla.

Skoglund decide Inter-Genoa: 1 a 0

Tre pali colpiti dai liguri

Milano, lunedì mattina.

Una bella rete di Skoglund ha risolto l'incontro all'inizio del secondo tempo, dopo che la base del palo aveva deviato un tiro insidioso dello stesso Skoglund: inoltre al 32' della ripresa lo specialista Vincenzi ha tirato addosso al portiere un calcio di punizione consentendo il salvataggio in angolo. Il capitombolo di Bicicli col concorso non intenzionale di Monardi e Carlini non era certamente di natura tale da giustificare la massima punizione; però sul finire del primo tempo lo stesso Bicicli era stato messo giù irregolarmente da Mocardi ben dentro l'area di rigore e l'arbitro aveva arretrato il pallone sulla linea ripiegando sul compromesso del calcio di punizione.

Ma l'attivo morale del Genoa è stato anche più vistoso. Al 42' del primo tempo uno spiovente di Delfino che aveva indotto il portiere a piazzarsi verso destra è stato all'ultimo momento deviato di testa da Abbadie e il pallone sarebbe finito in rete se la traversa non l'avesse respinto. Al 28' della ripresa Dalmonte, con una staffilata in corsa, ha mandato il pallone a sbattere contro lo spigolo basso della traversa e si è avuta l'impressione che le mani di Matteucci si fossero protese con un attimo di ritardo. Infine tre minuti dopo lo stesso Dalmonte, su calcio di punizione, ha indirizzato verso l'angolo opposto, dove nessuno poteva arrivare, ma ancora la traversa ha salvato.

Prima vittoria dei liguri a Marassi

La Sampdoria domina il Napoli nel finale: 3-0

Genova, lunedì mattina.

Con una clamorosa vittoria sul Napoli — concretatasi però soltanto nelle ultime battute della contesa — la Sampdoria ha finalmente rotto l'incantesimo dei pareggi interni che durava dall'inizio del campionato. Ieri, contro un Napoli che non è parso, per altro, affatto all'altezza del suo nome e del suo posto in classifica, la squadra genovese, pur avendo disputato una partita non certamente migliore delle precedenti, ha vinto abbastanza autorevolmente, facilitata in parte anche, nell'avvio al successo, dal grosso errore di un difensore napoletano.

La Sampdoria ha segnato dopo appena 7 minuti di gioco, su azione Cewirk-Firmani, interrotta da Comaschi, che però ha sbagliato il rinvio e ha ridato la palla a Firmani. Pronto passaggio di quest'ultimo verso il centro, dove Conti a pochi passi da Bugatti, e malgrado il disperato tentativo estremo di Morin, è riuscito a infilare la rete partenopea. Poi azioni alterne, qualche facile occasione mancata da una parte e dall'altra e qualche gran fallo nelle opposte aree di rigore che Orlandini ha lasciato correre.

Nella ripresa il gioco è migliorato. All'inizio si è scatenata la Sampdoria, poi si è visto un Napoli attaccare con azioni decise, ma poco precise. Soltanto verso la fine la Sampdoria ha ripreso il predominio del gioco e il Napoli è crollato di schianto. Al 40' Firmani, su passaggio di Cewirk, è entrato in area tutto solo e ha tirato con forza: Bugatti è riuscito a toccare la palla, ma non ad impedire che questa continuasse la sua corsa verso la rete. Due minuti dopo, su calcio d'angolo tirato da Conti, è nata una prolungata mischia, risolta con un gran tiro di Tortul: all'ultimo momento Firmani è riuscito a deviare la palla in rete: 3 a 0.

Serie B: gli azzurri al penultimo posto

Il Novara all'87' cede a Valdagno: 1-2

Nostro servizio particolare

Valdagno, lunedì mattina.

Il Novara, sceso a Valdarno tutt'altro che rassegnato a lasciar via libera ai padroni di casa che si ripresentavano al loro pubblico forti della vittoriosa trasferta di Taranto, si è impegnato generosamente allo stadio dei Fiori e, passato in vantaggio dopo due soli minuti di giuoco con una bellissima rete di Moschino, ha cercato di contenere, specie nella ripresa, gli attacchi dei lanieri.

Facendo leva su un Corghi sempre attento, coraggioso e abile, gli ospiti hanno contrastato fino a pochi minuti dal termine il successo dei locali e se la fortuna li avesse assistiti un tantino di più, se ne sarebbero anche tornati a casa con la divisione della posta.

Al fischio del via è il Novara che per primo prende l'iniziativa e — come già detto — dopo soli due minuti viene a trovarsi quasi inaspettatamente in vantaggio. L'estrema destra Zeno, spostato dalla parte opposta, approfitta di un «liscio» di Ruffinoni e traversa a Moschino che, tutto solo, raccoglie di testa e a gi di traversa insacca imparabilmente.

Troppo presto perchè gli ospiti possano cantare vittoria con questo gol; e il Marzotto, sia pure disordinatamente, incomincia a impostare le sue azioni, appoggiate in prevalenza sul tandem Novali-Biagioli. Quest'ultimo, all'8' si fa luce in area ospite ma all'atto di concludere viene mandato a gambe levate. L'arbitro tuttavia preferisce lasciar correre. Al 21' si ha l'azione del pareggio valdagnese. El Busato che ne dà il via lanciando il proprio centro-avanti. Questi scatta e spara da posizione angolata. La palla finisce sulla destra di Corghi e quindi tra i piedi di Mosca che spara a bersaglio. Corghi però giunge a respingere ma Novali, appostato a due passi, non ha difficoltà a raccogliere e a spedire nel sacco. Al 30' pregevole azione degli ospiti, conclusa con una girata di testa di Albani finita a lato di poco.

Nella ripresa si registra un netto ma sterile predominio territoriale dei padroni di casa, rotto soltanto al 12' da un insidioso tiro di Moschino, salvato non senza difficoltà da Anzolin. Al 22' Mosca si vede a sua volta parare con felice intuito da Corghi un suo pericoloso tiro ravvicinato e quattro minuti più tardi Busato, servito da Novali, sciupa banalmente la più facile delle occasioni mettendo fuori a porta sguarnita una palla che pareva già destinata nel sacco. Lo stesso giocatore tuttavia si rifarà a tre minuti dal termine, allorquando, raccolto un passaggio da Svoronich, riesce a deviare un pallone insidioso alle spalle dello sfortunato Corghi.

Del Novara sono piaciuti la intera difesa e la mediana, mentre l'attacco guidato dall'ormai troppo fermo Cappello solo di rado ha saputo mostrarsi pericoloso. Del Marzotto ben poco da dire: i soli Novali, Biagioli e Occhetta si sono salvati dalla mediocrità generale.

g. s.

Nella Serie B

RISULTATI: *Bari-Messina 0-0; *Brescia-Palermo 1-0; *Catania-Parma 2-2; Cagliari-*Como 1-0; *Lecco-Simmenthal 1-0; *Marzotto-Novara 2-1; *Zenith Modena-Taranto 1-0; *Venezia-Triestina 2-2; *Prato-Sambenedettese 1-0.

CLASSIFICA: Brescia e Venezia p. 17; Triestina, Bari, Modena e Prato 16; Como 15; Palermo, Simmenthal e Marzotto 14; Messina 13; Taranto 12; Sambenedettese e Lecco 11; Cagliari 10; Catania 9; Novara 7; Parma 6.

I "bianchi,, raggiunti dal Siena al comando della Serie C

La Pro Vercelli pareggia a Vigevano dopo una gara dura e burrascosa: 0-0

Sospetta frattura di una spalla per il centroavanti lombardo List - Tonegutti aggredito alla fine della partita
Un pullman di tifosi vercellesi costretto a fermarsi: molte violente discussioni ed un finestrino in frantumi

DAL NOSTRO INVIATO

Vigevano, lunedì mattina.

Il centroattacco vigevanese List con la sospetta frattura della spalla destra: il mediocentro vercellese Tonegutti colpito da due avversari mentre — a partita terminata — stava per scendere negli spogliatoi; una serie di incidenti a più riprese tra i sostenitori delle due squadre, colpi duri in campo e sulle tribune, salvataggi alla disperata nelle due opposte aree: ecco per sommi capi la storia della gara pareggiata ieri, 0 a 0, dalla Pro Vercelli sul campo del Vigevano.

Già prima dell'inizio però si sentiva intorno al rettangolo di gioco atmosfera carica di tensione. Oltre 3 mila tifosi vercellesi avevano riempito di macchine e torpedoni i posteggi vicini allo stadio. Bianchi stendardi erano spuntati in gran numero sul muro grigio della folla, ed i vigevanesi, consci dell'importanza della contesa, avevano risposto a tono, recandosi in massa a sostenere i loro atleti.

I calciatori furono subito sommersi dalle grida delle due fazioni. Avevano tutti i nervi tesi. La «Pro» temeva gli attacchi che i lombardi avrebbero sferrato; i bianco-celesti erano decisi a dar fondo ad ogni energia per conservare l'imbattibilità del loro terreno e per costringere alla resa — punto d'onore per ogni squadra, in ogni torneo — la compagine capolista. Logico quindi, quasi inevitabile la battaglia a tinte accese, aperta all'improvviso dai ragazzi del Vigevano. Si lanciarono a ritmo vertiginoso verso la serrata difesa bianca e l'urlo della folla accompagnò delusa i primi tiri errati dei vigevanesi. Ci furono un paio di scontri, decisi ma senza cattiveria. Poi gli urti non vennero più evitati, da nessuno. E ci si accorse che l'arbitro — tecnicamente a posto, attento e preciso nella valutazione dei falli — non avrebbe saputo domare il troppo ardore delle due rivali.

Il Vigevano iniziò attaccando a rapide folate, giocando la palla di «prima», senza manovrare troppo a lungo. La Pro Vercelli si cautelò, arretrando sulla linea mediana Fala Lusardi, schierando a metà campo Perin e Pensotti.

La gara ebbe impronta confusa, con tanti palloni alti, molti passaggi fuori misura. Bosisio, lanciato in contropiede da Lusardi fallì al 8' una bella occasione. Colombo, al 38', uscì di porta con perfetta scelta di tempo e bloccò un tiro pericoloso di Negri. La difesa ebbe nel primo tempo un gran lavoro da sbrigare, ma lo fece bene, sopportando con decisione i continui attacchi degli indemoniati avanti vigevanesi.

Sei minuti dopo l'inizio della ripresa, il Vigevano vide uscire a lato, di pochi centimetri, uno stupendo colpo di testa di List, dopo un centro di Orlando. La risposta vercellese fu pericolosissima: in tre consecutivi tentativi la porta lombarda corse il rischio di capitolare. Fu dovere merito dell'abile e coraggioso Viari se la «Pro» non riuscì a passare. Uscì in presa alta all'11' su calcio di angolo battuto da Pensotti; però gettandosi fuori dai pali alla disperata un tiro ravvicinato di Bosisio dopo un errato passaggio di Scaccabarozzi; trenta secondi più tardi, con un superbo ardito tuffo, tolse dai piedi di Genovesio una palla forse decisiva. Il tempo di annotare la triplice prodezza del portiere vigevanese (anche lui ragazzo del Torino in prestito alla formazione lombarda, come Orlando ed il bravissimo terzino Castellotti), poi la prima nota drammatica del match. Sul lungo spiovente di un suo mediano, il centravanti biancoceleste scattò altissimo per raccogliere di testa; si scontrò a mezz'aria con Tonegutti e capitombolò a terra restandovi inanimato. List venne portato fuori campo a braccia e vi fece ritorno solo dopo un quarto d'ora, con il braccio destro al collo. «Lussazione alla spalla con sospetta frattura della testa dell'omero» disse il medico. Ed il povero List si mise a fare la comparsa all'ala sinistra.

La partita nel frattanto diventata rovente. I vercellesi «tracciano» a denti stretti, i lomellini si scagliavano su ogni pallone a testa bassa. Volarono spinte, ci furono sgambetti; e dimostrò cadute. Tonegutti arrestò fallosamente Orlando al 22' e Colombo deviò in corner la punizione di Bozzetti. Lo stesso attaccante lombardo arrivò al galoppo su Pensotti e lo mise a terra con una violenta entrata. Bosisio venne falciato da Tellini al 30', Fontana scagliò lontano a gambe levate Negri al 41'. La Pro Vercelli, con il vantaggio di un uomo sbagliò in modo madornale due occasioni per portarsi in vantaggio. Si affannò in azioni troppo «chiuse», mancò ai suoi atleti la calma necessaria per superare definitivamente l'avversario.

Il Vigevano, squadra piena d'animo e di tenacia, giocò di forza le ultime battute. Costrinse i vercellesi nella loro area e obbligò Tonegutti ad arrestare una puntata di Bozzetti — a tempo quasi scaduto — con una carica spietata. Assembramento di maglie bianche nel rettangolo difensivo piemontese mentre avanzava, per calciare a rete, l'ex-vercellese Facelli. Tirò invece, fortissimo, in pieno bersaglio il piccolo Bozzetti; i pugni tesi di Colombo arrivarono esatti sulla sfera e la mandarono lontano. Poi l'arbitro fischiò tre volte, le due squadre si avviarono verso gli spogliatoi, un paio di vercellesi ed altrettanti lomellini si strinsero la mano.

La folla si accalcò sulle grate di protezione verso l'imbocco degli spogliatoi. Ci fu un piccolo coro di «ladri» all'indirizzo dei vercellesi, quindi dopo uno scambio di battute tra l'allenatore vigevanese Costanzo ed il centromediano vercellese, si vide Tonegutti cadere a terra colpito dagli avversari e ancora un violento episodio di maglie bianconere contro le casacche bianche.

Ripreso vita la tribuna le reazioni e gli agenti dell'ordine ebbero un gran da fare. Anche intorno a Bilvio Viola — che assieme come semplice spettatore si confronto — vi fu mischia serrata, a lungo il tragitto di uscita dalla città capitarono un paio di incidenti. Un pullman carico di vercellesi fu costretto a fermarsi, venne circondato da numerosi e spalli. Ritornò in breve la calma e l'automezzo riprese la sua strada, con un vetro in meno, frantumato durante la calorosa «discussione».

Giuseppe Barletti

Nella Serie C

RISULTATI: *Carbonarda-Salernitana 1-0; *Catanzaro-Fedit 0-0; *Cremonese-Livorno 2-1; *Legnano-Mestrina 3-1; *Reggiana-Siracusa 2-0; *Reggina-Biellese 0-0; *Sarom Ravenna-Pro Patria 4-0; *Siena-Sanremese 3-2; *Vigevano-Pro Vercelli 0-0.

CLASSIFICA: Pro Vercelli e Siena p. 17; Carbosarda 16; Biellese 15; Pro Patria e Sarom Ravenna 14; Vigevano, Reggiana, Catanzaro, Reggina e Cremonese 13; Legnano e Livorno 12; Mestrina, Fedit, Salernitana e Siracusa 11; Sanremese 6.

La Biellese imbattuta a Reggio Calabria: 0-0

Un palo colpito dal bianconero Raffin a 5' dalla fine

Reggio Calabria, lunedì mattina.

La Biellese ha colto un lusinghiero pareggio a Reggio Calabria riuscendo a chiudere l'incontro a reti inviolate. I bianconeri ospiti hanno disputato una brillante partita all'insegna della cavalleria e del bel giuoco e per poco nella ripresa, al 40' per merito di Raffin non hanno messo a segno il pallone della vittoria: il portiere Francalancia era ormai fuori causa ma il palo ha salvato la rete della Reggina.

L'estremo difensore ospite, dal canto suo, ha operato delle bellissime parate, neutralizzando diversi tiri del quintetto di punta amaranto, tanto che sul finire dell'incontro un tiro di Casisa, ben aggiustato e fulmineo, finiva tra le sue braccia. Dal canto suo la squadra locale, con il tandem Casisa-De Vito ha cercato disperatamente il goal della vittoria, ma la tenacia degli uomini di Castello ha infranto ogni loro velleità. La gara si è chiusa così sullo 0-0 e di ciò va dato merito ai migliori uomini della squadra ospite — Lovo, Raffin, Francescon e Pochissimo — che hanno saputo tener testa alla squadra calabrese. Ottimo l'arbitraggio del signor Sebastio di Taranto.

c. g.

Tornese s'impone a S. Siro nel «Premio d'Inverno»

Milano, lunedì mattina.

Con il Premio d'Inverno disputatosi ieri a S. Siro si è chiusa la stagione d'oro di trotto a Milano. Tornese si è imposto con facilità. I tre anni, Seduttore e Olivari, che hanno usufruito di venti metri di abbuono, nulla hanno potuto contro gli anziani.

Al via Seduttore e Olivari sbagliavano mentre Oriolo teneva testa a Tornese e assumeva il comando precedendo lo stesso Tornese e Smaragd. A maggiore intervallo seguivano Olivari e Jarolain. Seduttore era squalificato. Al 200 metri Brighenti sollecitava Tornese che in poche battute si liberava di Oriolo per vincere agevolmente.

Ecco il dettaglio: Premio d'Inverno (L. 7.000.000, m. 2000): 1. Tornese (E. Brighenti) al km. 1'23"3; 2. Oriolo; 3. Smaragd; 4. Jarolain. N. P.: Olivari, Seduttore. Tot. 15, 12, 11 (37).

Le altre corse sono state vinte da Perigord, Efeso, Daga, Hespanola, Diletto, Alfani, Quickly, Ellenica.

L'Asti travolge il Vado benché ridotto in dieci: 4-0

I piemontesi in ottima forma sono ora passati al terzo posto nella classifica

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì mattina.

L'Asti può avere un pubblico numericamente ridotto (come ieri a causa della pioggia e della «concorrenza» esercitata da Alessandria), ma non si può dire che questo pubblico, anche sparuto, manchi di entusiasmo. Quante acclamazioni ai «galletti» ieri quando sono usciti dal campo dopo la bella vittoria sul Vado per 4 a 0!

Battimani meritati. La squadra ha manovrato, pur su un terreno pesante, con svelta eleganza realizzando ben 3 reti nel solo primo tempo. Le segnature sarebbero state indubbiamente più copiose se nella ripresa il mediano Cavagna, in seguito ad uno stiramento complicato da reumatismi, non fosse stato costretto a schierarsi all'ala sinistra completamente fermo. L'undici astigiano ha indubbiamente possibilità tecniche d'un livello superiore al torneo che sta disputando. Ottimo il portiere (che ieri nella ripresa ha deviato di pugno due palloni apparentemente imprendibili) sicuri e forti i terzini, ben quadrata la mediana. L'attacco si avvale alle estreme di due giocatori piccolini, ma veloci ed insidiosi: Grigiante, ad esempio, è stato autore contro il Vado d'un goal personale brillantissimo.

Il centravanti Bonavero (un «veneto» di Venaria Torinese) ha un po' le caratteristiche di gioco del vercellese Bosisio: non sta a dipingere, ma è scattante e punta al goal: ieri ne ha segnati tre. Buoni costruttori i due interni Delfitto e Lavarino, soprattutto quest'ultimo.

Il Vado nel primo tempo è scomparso. «Colpa del terreno», dicono i dirigenti. Nella ripresa — approfittando della menomazione subita dall'Asti — i liguri sono rimasti insistentemente all'attacco senza però combinare cose eccelse. Il «vecchio» ed aitante Grattarola è pur sempre il più positivo: ha avuto la sfortuna di vedere un suo bellissimo tiro da posizione angolata respinto prima da Airaldi poi dal palo. Altrettanto dicasi — per obbiettività cronistica — d'una punizione calciata dal terzino Magnetto.

Subito al «via» l'Asti è in vantaggio. Parola su respinta dà a Bonavero il quale inganna il centromediano avversario avanza e scaglia semplicisticamente in rete. Tre minuti dopo ancora Bonavero su passaggio in profondità s'insinua coraggiosamente tra due difensori e spara imparabilmente in rete. Il punteggio è ribadito al 22' da Grigiante il quale, raccolto un passaggio, scarta il suo terzino, avanza in porta al centro e prevenendo l'uscita del portiere «classicamente» infila rasa terra in un angolino. Al 28' un'ottima manovra astigiana è interrotta da un «placcaggio» ai danni di Grigiante lanciato a rete.

Nella ripresa, come si è detto Cavagnero è schierato all'ala praticamente inutile. Il Vado insiste ma senza alcun positivo costrutto mentre i contrattacchi dei «galletti» sono spesso pericolosi. Al 41' — appunto su contropiede — Gottardo scatta in avanti supera il terzino e sta per scoccare il tiro decisivo quando viene letteralmente abbracciato e sollevato da un avversario. Rigore, che Bonavero realizza.

Remo Griglié

Le altre partite

Entella-*Veloce 1-0 — Ha segnato Fiamo al 23' del primo tempo. La Veloce, scesa in campo priva del suo miglior giocatore — la mezzala Rasetti — ha perduto malamente una partita che avrebbe potuto almeno pareggiare. La rude difesa praticata dagli ospiti ha impedito ai savonesi di recuperare lo svantaggio.

*Sestri Levante-Magenta 1-0 — Marcatore: Baccherutti al 32' del primo tempo. Meritato il successo dei liguri che, dopo il brillante inizio degli ospiti, hanno esercitato sino alla fine un'indiscussa supremazia.

Sammargheritese-*Sestrese 2-0 — L'attaccante Ferrari I è stato il protagonista della partita: all'8' e all'11' della ripresa ha segnato le due reti per la Sammargheritese e al 26' si è fatto espellere per gioco scorretto. Il successo degli arancioni, ottenuto in contropiede, è apparso meritatissimo.

*Rapallo-Andrea Doria 1-1 — Hanno segnato: Tiso (A.D.) al 15' del primo tempo e Bedrazo (R.) su rigore all'8' della ripresa.

*Vogherese-Savona 0-0 — La [illegible] a disagio sul terreno pesante. A 10' dalla fine il rossonero Beretta ha messo a lato da posizione favorevole quello che avrebbe potuto essere il pallone della vittoria.

Fossanese-*Chivasso 1-1 — Reti: Rosso (F.) al 10' del primo tempo; Buda (C.) al 15', Duvina (F.) al 30' della ripresa. Gli errori dell'arbitro Cavadini di Torino, che ha annullato per fuorigioco un goal del chivassese Gianco, hanno praticamente determinato il risultato.

Pinerolo-*Ivrea 4-2 — Il Pinerolo ha espugnato il campo dell'Ivrea, segnando tre reti nelle primissime battute dell'incontro: al 2' con Airaldi, al 7' con [illegible] e all'8' con Turol. Vana è stata poi la reazione degli eporediesi, i quali, accorciate le distanze al primo minuto della ripresa con Della Riva, hanno subito al 19' il quarto goal ad opera di Casiliato. Soltanto a un minuto dalla fine Tuberosa ha realizzato il secondo punto per i locali.

Dal canto suo l'arbitro, Mariani, di Milano, non ha concesso all'Ivrea un goal segnato da Tuberosa: il pallone, ciccato in [illegible]

Rinviato Cuneo-Cenisia per il campo impraticabile

Il recupero a S. Stefano?

Cuneo, lunedì mattina.

La partita Cuneo-Cenisia del campionato interregionale, 1ª categoria, in programma ieri allo Stadio Monviso, è stata rinviata per impraticabilità del campo.

Quando le due squadre fecero il loro ingresso in campo, cumuli di neve alti tre metri si elevavano ai margini del rettangolo di gioco, ma il terreno sgombrato alla bell'e meglio appariva ridotto ad un pantano. L'arbitro ha rinviato i giocatori negli spogliatoi. I dirigenti del Cuneo e del Cenisia si sono accordati per far disputare il ricupero della Lega.

Risultati e classifiche

2ª categoria - girone A

RISULTATI: *Asti-Vado 4-0; Vogherese-Savona 0-0; Rapallo-Andrea Doria 1-1; Fossanese-*Chivasso 2-1; Sammargheritese-*Sestrese 2-0; Pinerolo-*Ivrea 4-2; *Sestri Levante-Magenta 1-0; Entella-*Veloce 1-0.

CLASSIFICA: Entella p. 17; Andrea Doria 16; Asti e Sestri Levante 15; Vado 13; Sestrese e Rapallo 12; Ivrea e Pinerolo 11; Chivasso 10; Fossanese e Sammargheritese 9; Magenta e Savona 8; Vogherese 6; Veloce 5.

Emozionante partita tra le due "vedettes,,

Il Casale a Varese impone il pareggio: 1-1

Varese, lunedì mattina.

Il Casale si è dimostrato la migliore compagine vista quest'anno allo stadio di Varese. Ecco le fasi salienti dell'emozionante incontro: al 15' Reverchon para un bolide sparato da Fabbri da cinque metri; due minuti dopo, altro tiro di Borella, che sfiora la traversa.

All'11' del secondo tempo crolla la rete dei casalesi per un preciso imparabile tiro di Bernini: al 15' altro bolide dello stesso giocatore parato magistralmente da Reverchon. Al 30' i casalesi si riportano in parità con Chiola, che segna su mischia da pochi metri, dopo un'azione di contropiede. Da questo momento il Varese stringe d'assedio i nerostellati, ma senza esito. Arbitro: Antoni di Trieste. Migliori in campo: del Casale, Reverchon, Turola, Rabocchi; del Varese, Bernini, Fabbri, Borella.

*Solvay-Spezia 2-2 — Hanno segnato: Tanganelli (So.) al 38' del primo tempo; Mantovani (So.) all'8', Coreili (Sp.) al 21' e Franceschina (Sp.) al 34' della ripresa. Soltanto nell'ultimo quarto d'ora la capolista Spezia è riuscita a raddrizzare le sorti della partita. I liguri erano privi dell'infortunati Corti e Fernanda e degli ammalati Corti e Esposti, mentre fra i toscani mancavano pure tre titolari.

*Gallaratese-Novese 1-1 — Marcatori: Aielli (G.) al 5', De Paoli (N.) al 16' della ripresa. Il risultato di parità rispecchia fedelmente l'equilibrio di gioco registratosi sul campo fra i piemontesi e i lombardi. La Gallaratese ha attaccato di più, ma gli attaccanti della Novese sono apparsi più pericolosi e soltanto le stupende parate del portiere lombardo Baldi hanno impedito il goal.

*Piacenza-Sola Varedo 2-0 — Hanno segnato: Ferri al 14' Marchesi al 27' del primo tempo. I migliori in campo: Ferri, Pecianinotto e Gabbiani; nel Piacenza, Donarini, Tomarelli e Prolla nello Sola Varedo.

*Corbetta-Lucchese 4-1 — Marcatori: Belotti (C.) al 18', Taschi (L.) al 28' del primo tempo; Savino (C.) al 36', Ragone (L.) autorete al 38', Cidani C.) al 42' della ripresa.

Nella Lega Interregionale

1ª categoria - girone A

RISULTATI: *Varese-Casale 1-1; *Piacenza-Sola Varedo 2-0; Carrarese-*Fanfulla 1-0; Solvay-Spezia 2-2; Gallaratese-Novese 1-1; Cuneo-Cenisia rinviata per impraticabilità del campo; *Corbetta-Lucchese 4-1; *Arezzo-Foligno 1-1.

CLASSIFICA: Spezia p. 17; Corbetta 16; Casale 15; Varese e Novese 12; Sola Varedo, Cenisia, Gallaratese, Carrarese 11; Cuneo, Arezzo, Solvay, Piacenza 10; Lucchese e Foligno 5; Fanfulla 4.

Cuneo e Cenisia hanno disputato una partita in meno.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 16 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

... vore dell'America - 17: Programma per i ragazzi - 18: Concerto sinfonico - Università Marconi - 19.15: Girandola di canzoni - 20: Musica per archi - 20.30: Giornale - Radiosport - 21.05: «Sacrile di Salomè» di O. Nanno - 22.15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9.30: Canzoni di Piedigrotta - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K.O. - 13.30: Giornale - 13.45: Oggi in vetrina - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: La vedetta del giorno - 15: Giornale - Orchestra Brigada - 16: Terza pagina - 17: «La trottola» - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Classe unica - 19.30: Attualità musicale - 20: Radiosera - 20.30: «I figli di Don Chisciotte» - 21: Nero o bianco? - 22: Le nuove canzoni italiane - 22.30: Telescopio - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19.30: [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: I novellieri italiani del Rinascimento - 21.50: Musiche di Brahms - 22.35: «Alba di luna» [illegible].

TELEVISIONE — Ore 17.30: La tv dei ragazzi - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Viaggio nella Valle del Po - 21.50: Voci e volti della fortuna - 22.50: Malizia d'invito - 23.30: Telegiornale (seconda edizione).

MARTEDI' 17 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

BORSE Bambina	L.	90 in più	VALIGIE fibrone	L.	490 in più
Vitello	»	990 »	tessuto	»	1590 »
Lucertola	»	4900 »	extra leggerissima	»	1990 »
Coccodrillo pampam	»	14900 »	24 ore	»	4900 »
GUANTI Simplex	»	330 »	sacco armadio	»	5900 »
Capretto	»	590 »	baule	»	5500 »
Foipati	»	890 »	CARTELLE sottobraccio 3 lampo	»	675 »
OMBRELLI Misto seta	»	790 »	per scuola	»	470 »
Impugnatura arg.	»	3490 »	PORTAFOGLI vero coccodrillo	»	1290 »
rinforzato nylon	»	1790 »	Cinghiale	»	390 »
CINTURE Vero coccodrillo	»	895 »	parure ragazzo	»	790 »
G. fona cinghiale	»	490 »	parure uomo	»	990 »

ULTIME NOTIZIE

Conclusa l'alleanza tra repubblicani e radicali

Si presenteranno alle elezioni politiche con liste uniche e un programma di centro-sinistra con un'accentuata impostazione laica - Aspro attacco di Malagodi al governo Zoli

Roma, lunedì mattina.

Repubblicani e radicali affronteranno con liste uniche la prossima consultazione elettorale. L'annuncio ufficiale sarà dato nei prossimi giorni, poiché la discussione del Consiglio nazionale del P.R.I. si è protratta oltre il previsto. Ma, sin d'ora, le proposte illustrate dal segretario del partito sono state approvate.

La piattaforma programmatica dell'alleanza avrà una accentuata impostazione laica su posizioni di centro-sinistra. «Ci batteremo — ha detto Reale, nella relazione con cui ha raccomandato al Consiglio repubblicano l'approvazione dell'intesa — per il rinnovamento della vita italiana, ispirato ad una acuta sensibilità costituzionale e sociale, alla avversione coraggiosa ad ogni manifestazione di immoralità nella vita pubblica, alla lotta contro il pericolo di monopolio confessionale, alla decisa avversione sul piano interno e internazionale alla minaccia totalitaria».

I radicali hanno sintetizzato il loro orientamento in nove punti: affermazione dei valori della Resistenza; netta separazione tra potere civile e potere ecclesiastico; difesa dei principi dello stato di diritto; preminenza della scuola di Stato sulla scuola privata e confessionale; lotta contro i monopoli e le strutture corporative; lotta contro la disoccupazione; nazionalizzazione delle industrie elettriche e nucleari; politica fiscale ispirata a criteri di progressività.

Tra i repubblicani la discussione è stata più difficoltosa. La svolta anticentrista del partito ha lasciato nel partito qualche risentimento e nostalgia. L'accordo con i radicali, anche se ristretto per il momento alla prossima campagna elettorale, tende a trasformarsi in una piattaforma comune anche per la prossima legislatura, e quanti non hanno ancora rinunciato alla ricostituzione del vecchio quadripartito hanno cercato, perciò, di boicottarlo. Ma le federazioni più importanti, che controllano il grosso dei delegati, hanno preso posizione a favore della «linea» Reale-La Malfa e alla fine il segretario del partito è stato autorizzato a concludere le trattative.

A tarda sera, infatti, il Consiglio nazionale del P.R.I. ha approvato, a larga maggioranza, una risoluzione politica con la quale si approva la relazione del segretario on. Reale e si afferma che «l'attuale situazione politica impone a tutti i cittadini consapevoli dei valori della libertà di condurre una lotta unitaria per la difesa dello Stato repubblicano e per il progresso politico e sociale del Paese». La risoluzione repubblicana prosegue con un appello «alle forze della sinistra democratica, per una comune battaglia elettorale di rinnovamento democratico, da combattere con il simbolo del P.R.I. e nell'impegno programmatico della costruzione dello Stato repubblicano e laico, nel rispetto della libertà e dell'eguaglianza tra i cittadini, nella difesa della democrazia contro ogni minaccia totalitaria, nel rinnovamento del costume politico e amministrativo».

Resta a vedere se l'intesa sarà operante solo per le elezioni della Camera o anche per quelle del Senato: è questo un problema di carattere nazionale che, come si sa, non è stato ancora risolto. Se la «piccola riforma» del Senato venisse approvata, lo scioglimento anticipato di Palazzo Madama ne conseguirebbe quasi automaticamente. Ma, poiché, quasi sicuramente, la riforma non andrà in porto, la decisione sulla durata della seconda Camera spetta, esclusivamente al Capo dello Stato. Se Gronchi deciderà per l'abbinamento delle elezioni, è probabile che esse vengano anticipate alla fine di marzo. La Camera dei deputati riprende i propri lavori oggi; il Senato domani. Entrambi li sospenderanno venerdì per un periodo di ferie che si prolungherà, secondo le previsioni, fino al venti gennaio. Se vi era ancora qualche [illegible] sul fallimento della «piccola riforma», il calendario delle due Assemblee legislative dovrebbe essere sufficiente a fugarlo.

Tra i discorsi propagandistici della domenica va citato, per la sua particolare vivacità, quello di Malagodi, che ha attaccato il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri e quello delle Partecipazioni Statali. «La carenza del presidente del Consiglio e del governo — ha detto il segretario liberale — ha permesso un ampio sviluppo del tentativo di far assumere al presidente della Repubblica il ruolo di un super-capo del governo irresponsabile...». Ancora più violento Malagodi è stato col ministro Bo, accusato di considerare lo Stato come «un avventuriero della finanza all'arrembaggio delle aziende private».

Dopo il fallimento del tentativo per la «grande destra» e la persistente crisi in cui si trovano monarchici e missini, Malagodi punta, evidentemente, a porsi come il più autorevole leader di questo elettorato.

Enzo Forcella

Pineau è favorevole alle basi per missili in Francia

Parigi, lunedì mattina.

Il ministro degli Esteri francese Pineau ha dichiarato ieri sera al Congresso nazionale del partito socialista, al quale egli appartiene, che la Francia dovrà accettare l'installazione di basi di lancio per missili sul suo territorio.

Pineau ha affermato che la questione del dislocamento di basi di lancio per missili ha carattere politico ed ha aggiunto: «La Francia deve continuare ad assicurare la sua difesa nel quadro della NATO. Perciò deve assumere la propria responsabilità ed accettare il potenziamento di questa difesa e di conseguenza l'installazione delle basi».

Il maltempo infuria anche sull'Atlantico. Il mare in burrasca ha fatto naufragare all'Avana contro il famoso molo «Malecon», un cutter a due alberi. L'equipaggio di nove persone ha potuto mettersi in salvo. (Radiofoto)

Strangola il fratello nel fare gli esorcismi

In un paese della Francia la famiglia Voilé si crede stregata - Ricorre a un "mago„ che ordina gli scongiuri - Nell'aiutare il fratello a compierli, Ida strozza Marcel

Parigi, lunedì mattina.

Una tragedia della stregoneria, le cui circostanze non sono ancora completamente chiarite, si è svolta nel paesetto di St. Maxent, di circa mille abitanti, dove un giovane di 18 anni, tale Marcel Voilé, è morto sabato pomeriggio. Il medico rifiutava il permesso della sepoltura, e la gendarmeria arrestava, poco dopo, la contadina Ida Guillotineau di 23 anni, sorella della vittima.

L'inchiesta ha permesso di stabilire che la Guillotineau era convinta di essere stregata, ed era riuscita a far condividere questo parere al fratello, alla madre e al marito. Un consiglio di famiglia, riunito la settimana scorsa, decise di ricorrere a un noto «mago» della regione, il quale si recò venerdì alla fattoria dei Voilé e ordinò a tutti i membri della famiglia, compreso un piccolo di tre anni, Gérard, di portare attaccato al collo un sacchettino di sale che egli aveva «esorcizzato».

Volle il caso che un vitello morisse durante la notte. Quando, sabato mattina, i Voilé trovavano morta la bestia nella stalla, diventarono come pazzi. Non c'era più dubbio, ormai, che un maleficio si era abbattuto sulla loro casa, e la Guillotineau, seguendo sempre le istruzioni del «mago», intimò al fratello di inghiottire il sacchetto di sale e di risputarlo quasi subito. Il giovane obbedì. Però dopo avere inghiottito il sacchetto non riuscì più ad espellerlo, e la sorella, volendo ad ogni costo eseguire gli ordini del «mago», afferrò il fratello per il collo stringendolo forte, con la speranza di provocare il vomito: così lo strangolò.

Sanguinoso episodio a Cuneo

Tenta di disarmare un agente di polizia

Cuneo, lunedì mattina.

Un grave episodio è avvenuto la notte scorsa in via Roma angolo via Mondovì. Alcuni nottambuli erano venuti a diverbio per i soliti futili motivi, quando una pattuglia della polizia li richiamava all'ordine; dal gruppo dei contendenti che stavano finalmente per [illegible] a causa, pare, di alcune donne che si trovavano a breve distanza da loro, partiva ad un tratto, come un forsennato, un giovane, identificato poi per il fruttivendolo Dario Pizzato, qui abitante in via Ospedale n. 15. Costui, mal tollerando la intromissione degli agenti, si scagliava contro uno di essi, lo colpiva con una gragnuola di pugni e cercava di disarmarlo dopo averlo buttato sul fondo stradale nevoso.

L'agente riusciva però a rialzarsi fulmineamente ed a liberarsi dalla morsa dell'aggressore con un colpo del calcio della pistola: l'energumeno, che pronunciava ingiurie e minacce, veniva infine immobilizzato e accompagnato ferito all'ospedale di Santa Croce, ove si trova ora in stato di arresto. Anche l'agente ha riportato escoriazioni varie al volto, per le quali s'ignora ancora la prognosi.

Zoli compie 70 anni

Roma, lunedì mattina.

Il Presidente del Consiglio, sen. Zoli, che stamane arriva a Parigi, compie oggi 70 anni. Egli, infatti, è nato a Cesena il 16 dicembre 1887.

Da Savona, dopo due anni

Tenta la fuga un battello sequestrato

La nave, inseguita da una motovedetta della Guardia di Finanza, ha dovuto fermarsi al largo per un improvviso guasto al motore

Savona, lunedì mattina.

(m. f.) Il «Diable Vert», un battello contrabbandiere da oltre due anni tenuto sotto sequestro nel nostro porto, ha tentato di lasciare inosservato le acque di Savona, ma è stato inseguito e catturato al largo della nostra costa da una motovedetta della polizia.

Quella del «Diable Vert» è una lunga e vecchia storia. Una notte del 1955 una motovedetta della Guardia di Finanza mentre incrociava al largo in servizio di sorveglianza per troncare il contrabbando proveniente dalla regione algerina, intercettava uno strano battello a lumi spenti che andava alla deriva: si trattava appunto del «Diable Vert» con il motore di bordo in panne. I militi della Finanza accostarono il battello, che batteva bandiera costaricana, salirono a bordo e trovarono l'equipaggio, composto da marinai di diverse nazionalità, in uno stato di estrema debolezza in quanto da diversi giorni non mangiava perché erano ormai esaurite le provviste di bordo.

Il «Diable Vert», preso a rimorchio, veniva condotto nel porto di Savona. A bordo dello strano battello, dopo un'accurata perquisizione, non era stato trovato nulla di compromettente. Il capitano, un francese, certo Gueguen, interrogato, dichiarava che durante la rotta il natante aveva subito un'avaria al motore e che la corrente lo aveva trascinato nelle acque territoriali italiane. Il Gueguen dichiarava inoltre che il battello era di proprietà di un francese, certo Giovanangeli.

In questi ultimi tempi il proprietario del «Diable Vert» nonostante che la nave fosse sotto sequestro l'aveva venduta a un altro francese, tale René Barracchi, il quale gli aveva cambiato nome ribattezzandola «Santa Maria».

La scorsa notte il battello con a bordo alcuni elementi di incerta nazionalità che rispondono ai nomi di Lagrese Guy, Jaussi Marie Rose e lo stesso Barracchi, lasciava improvvisamente gli ormeggi e, favorito dall'oscurità usciva dal porto puntando verso il largo.

La scomparsa della nave veniva però segnalata da qualcuno e una motovedetta della polizia del porto partiva immediatamente all'inseguimento, nonostante le condizioni sfavorevoli del mare. La caccia aveva fasi veramente drammatiche, ma alla fine gli agenti avevano la fortuna dalla loro in quanto il vascello fuggitivo doveva arrestarsi per un improvviso guasto al motore.

Il Barracchi è stato tratto in arresto.

Un ladro di sedici anni arrestato ad Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

Un agente di P. S. di Alessandria ha fermato un ragazzo sorpreso a sperperare migliaia di lire. Interrogato sulla provenienza del denaro, il ragazzo, tale G. R. di 16 anni, ha finito per confessare di avere rubato venerdì scorso 100 mila lire custodite in un cassetto della segreteria dell'Istituto di don Orione in piazza San Rocco. E' stato denunciato per furto aggravato: la direzione dell'Istituto aveva già segnalato alla polizia la scomparsa della somma.

Dichiarazioni di Zoli alla partenza per Parigi

FIRENZE, lunedì mattina.

Il presidente del Consiglio Zoli è partito ieri alle 16,14 dalla stazione di Santa Maria Novella per Parigi dove si reca per partecipare alla riunione della NATO. Egli arriverà nella capitale francese alle ore 8 di stamane.

Poco prima di salire in treno il sen. Zoli, richiesto di esprimere il suo pensiero sulla grande assise parigina dell'alleanza atlantica ha detto:

«Il rafforzamento e il rinsaldamento della comunità atlantica, che dovranno realizzarsi e noi confidiamo si realizzeranno attraverso l'eccezionale riunione che ha inizio domani a Parigi, non hanno altro fine che quello di dare ai popoli liberi una maggiore sicurezza di pace nella libertà. Ogni diversa interpretazione è falsa e di mala fede.

«L'incontro dei capi di governo consentirà anche scambi di idee su altri argomenti, scambi di idee indirizzati allo stesso fine senza prevenzioni preclusive, ma insieme con oltremodo necessarie preveggenze e prudenze allo stesso fine, quali sono imposte da recenti esperienze nel campo di trattative per il disarmo.

«Parto perciò non solo con il fermo intendimento ma altresì con la sicura coscienza di andare a operare per la pace del popolo italiano e per la sua libertà; quella pace e quella libertà che sono insostituibile supporto del suo progresso sociale».

UN LACONICO ANNUNCIO DEL COMITATO CENTRALE

Si è ucciso nella Germania Est uno dei segretari del partito comunista

E' Gerhart Ziller, ex-ministro dell'Industria meccanica - Un amico l'ha trovato morto in casa sua - Accanto al cadavere un biglietto: "Caro Hans, un appuntamento più importante mi obbliga a rinunciare al tuo„ - Negli ultimi tempi aveva ricevuto lettere anonime di minaccia; era stato allontanato per un periodo di riposo e sembra che fosse sollecitato a dimettersi dalla carica - Ufficialmente il suicidio è dovuto a una "crisi psichica„

Nostro servizio particolare

Berlino Est, lunedì mattina.

Uno dei segretari del partito socialcomunista unificato della Germania orientale, Gerhart Ziller, si è ucciso con un colpo di pistola alla tempia. Secondo un laconico comunicato diramato dal comitato centrale del partito, il suicidio è da attribuirsi ad una «profonda crisi di scoraggiamento» che da qualche mese affliggeva lo Ziller. Altro in via ufficiale non si è saputo, e i pochi commenti ufficiosi, più che evidentemente ispirati da direttive superiori, si limitano ad accennare allo stato di salute di Gerhart Ziller, al fatto che il medico gli aveva ordinato un lungo periodo di riposo ed il trasferimento per un mese in una stazione climatica nei pressi del confine polacco.

Il suicidio, secondo queste fonti, avrebbe dunque cause strettamente psichiche, anche se da più parti si assicura che nel corso degli ultimi mesi lo Ziller sarebbe stato fatto oggetto di un nutrito invio di lettere anonime il cui contenuto, generalmente ritenuto minaccioso e intimidatorio, non sarebbe però noto.

Gerhart Ziller ancora giovanissimo si era messo in luce nella nuova situazione politica venuta a crearsi in Germania al termine della guerra ed aveva superato rapidamente tutte le normali tappe di una carriera politica avvalendosi dell'indubbio favore che riscuoteva presso le alte gerarchie del partito stesso.

Nel 1951 la direzione del partito aveva ritenuto opportuno affidargli il dicastero dell'industria meccanica: un riconoscimento altissimo, ma nel contempo una responsabilità molto forte per un uomo che a quell'epoca aveva soltanto 31 anni. Al ministero dell'industria meccanica veniva demandato il gravoso compito di rimettere in piedi e in stato di funzionamento la quasi totalmente distrutta industria meccanica della Germania orientale. Ziller si era accinto al compito con la maggiore buona volontà e facendo uso di tutta la sua abituale intransigenza e durezza: l'obbiettivo era da raggiungersi a tutti i costi e il giovane ministro non permetteva rallentamenti o defezioni. Il che però non condusse a risultati apprezzabili, tanto più se confrontati con il rapidissimo sviluppo e la costante opera di ricostruzione della industria della Germania occidentale.

In altri termini l'opera di Ziller — e non per sua colpa — si era risolta in un totale fallimento al punto che la direzione centrale del partito stabiliva di dare diversa impostazione al Ministero ed esonerava lo Ziller dalla carica affidandogli subito un altro incarico e precisamente una delle segreterie del partito, con particolare riferimento alla organizzazione giovanile e all'inquadramento della gioventù della Germania orientale, ancora alquanto recalcitrante nell'apparato e nella ideologia del partito.

L'esonero aveva avuto sul morale di Gerhart Ziller un effetto molto violento e la depressione psichica. Il suo medico gli aveva consigliato un periodo di riposo e il temporaneo trasferimento in una stazione climatica; e il partito sollecitava Ziller a seguire questo consiglio.

Al suo ritorno a Berlino gli amici avevano potuto constatare che riposo e villeggiatura non gli avevano affatto giovato. Il più vicino a lui, il prof. Hans Fueller, è quello che ha scoperto il cadavere, il giorno 14 scorso. Fueller aveva un appuntamento in mattinata con Ziller nell'appartamento di questi, per discutere argomenti relativi alla organizzazione di partito. Ha bussato alla porta senza ottenere risposta, allora ha forzato l'uscio: così ha trovato Ziller, il volto rigato di sangue, riverso su un divano con le mani ancora strette alla pistola. Per terra accanto a lui un biglietto: «Caro Hans. Un appuntamento più importante mi obbliga a rinunciare al tuo. Perdonami. Gerhart».

Fueller si è immediatamente messo in contatto con la direzione centrale del partito che ha inviato due emissari ancor prima di chiamare la polizia. Questa finalmente è giunta, ha proceduto alle normali constatazioni di legge e quindi ha deciso la rimozione del cadavere.

Poi è stato diramato il comunicato di cui si è detto e quindi sul suicidio di Ziller, è caduto il sipario. Qualche voce sporadica si è levata ad avanzare la ipotesi che dietro la tragedia possa esservi qualche questione sentimentale, ma gli amici di Ziller l'hanno categoricamente smentita.

Le lettere anonime che egli aveva ricevuto si riferirebbero, a quanto si dice, a una particolare situazione venutasi a creare ai danni di Ziller in seno al comitato centrale del partito, e avrebbero mirato a indurlo a dare le proprie dimissioni. Si tratta di voci che naturalmente non trovano nè troveranno mai conferma nè ufficiale nè ufficiosa.

I circoli politici di Berlino Est hanno accettato naturalmente la tesi del partito: Ziller è caduto vittima di una «indisposizione psichica».

Pierre Barastier

La misteriosa aggressione di Ovada

L'ex-fidanzato della cameriera viene rimesso oggi in libertà

Gli inquirenti non hanno raccolto prove sufficienti per sostenere la colpevolezza del giovane - Migliorano le condizioni della vittima che presto dovrebbe essere dichiarata fuori pericolo

Acqui, lunedì mattina.

Giuseppe Arata, il ventottenne ex-fidanzato della cameriera di Ovada la quale domenica 8 corrente rimase vittima di una brutale aggressione, sarà rimesso in libertà oggi. E' questa l'ultima novità sul tragico fatto, e ciò dimostra — sempre che nulla di nuovo accada in queste ultime ore — come gli inquirenti non siano riusciti a raccogliere sul conto dell'indiziato prove tali da sostenere la sua colpevolezza.

Due domeniche fa, verso le ore 22, uno sconosciuto appostatosi nell'interno di «Villa Rosetta» — abitata dalla famiglia dell'ing. Bonifacio — aggrediva la ventisettenne Carla Lanza, cameriera in quella casa. La ragazza veniva colpita con tre colpi di arma da taglio (l'arma non è ancora stata ritrovata e non si sa neppure quale sia la sua precisa natura) e riportò lesioni tanto gravi che ancor oggi i medici non l'hanno giudicata fuori pericolo.

Poche ore dopo l'aggressione, e cioè alle 17 del lunedì, Giuseppe Arata — fidanzato sino ad un anno fa della cameriera — veniva fermato mentre si trovava al lavoro in un vivaio dov'è occupato, a pochi chilometri da Ovada, in regione Pizzo del Gallo di Belforte. Su di lui erano appuntati tutti i sospetti degli inquirenti, ma in questi giorni, benché sottoposto a stringenti e ripetuti interrogatori il giovane non ha ceduto, continuando a sostenere la sua innocenza.

Ma se Giuseppe Arata non ha colpito la cameriera, chi è il misterioso individuo, che senza lasciare la pur minima traccia, si è introdotto nella camera di Carla Lanza per compiere la brutale aggressione? Ci sembra opportuno, per la svolta presa dalle indagini, riportare quanto con insistenza si dice in città. Secondo queste voci, la ragazza aveva una relazione con un uomo sposato il quale, rientrata a casa la moglie dopo una lunga assenza, avrebbe cercato di eliminare la cameriera temendo che si venisse a scoprire la relazione. E' facile capire in Ovada a chi si allude, ma il dovere di cronisti ci permette soltanto di riferire l'ipotesi, su cui pensiamo siano indirizzati anche gli stessi inquirenti.

Anche ieri, la fatica dei carabinieri di Ovada non ha avuto sosta e le indagini e gli interrogatori sono continuati; purtroppo l'esito non dev'essere stato confortante e indubbiamente non si è riusciti a giungere all'incriminazione dell'ex fidanzato se — ripetiamo — viene ormai data per scontata la sua scarcerazione.

Grazie alla forte fibra e alle cure dei sanitari dell'ospedale S. Antonio di Ovada, le condizioni di Carla Lanza continuano a migliorare e nelle prossime ore potrà forse essere dichiarata fuori pericolo. Sempre gravi invece sembrano le condizioni del padre di Giuseppe Arata, un agricoltore di 73 anni, che ieri, mentre si recava alla caserma dei carabinieri per avere notizie del figlio, è stato investito e gettato a terra da un giovane ciclista, ed ha riportato serie lesioni interne.

Drammatico episodio in una clinica romana

Un'infermiera suicida muore mentre assiste ad un'operazione

Avvelenatasi poco prima con un tubetto di barbiturici, la giovane s'accascia al suolo durante un intervento chirurgico

Roma, lunedì mattina.

Un amore infelice si è concluso ieri tragicamente nella sala operatoria di una clinica romana: una giovane infermiera, Iole Salani di 22 anni, si è tolta la vita mentre assisteva un medico intento ad un delicato intervento chirurgico.

Ecco la cronaca del drammatico episodio: il prof. Martinotti, direttore della clinica «Maria Pia» al quartiere Trionfale, stava operando un paziente aiutato da un medico interno e dall'infermiera Salani. La giovane appariva pallidissima e le sue mani erano scosse da un forte tremito; ad un tratto non rispondeva alle sollecitazioni del professore che le chiedeva il bisturi, e si accasciava al suolo priva di sensi. Il prof. Martinotti con grande sangue freddo continuava da solo l'intervento chirurgico, mentre l'altro medico soccorreva Iole Salani.

Le condizioni della poveretta apparivano subito gravissime e le prime cure non davano alcun risultato. Dopo aver concluso felicemente l'operazione, il direttore della clinica ordinava di trasferire l'infermiera sul tavolo operatorio; anche questo intervento «in extremis» era però inutile, e la giovane decedeva.

La polizia, subito avvertita, trovava nella stanza di Iole Salani un tubetto di barbiturici vuoto ed una lettera in cui l'infermiera annunciava il suo proposito di togliersi la vita perché il fidanzato l'aveva abbandonata nonostante ella si trovasse in stato interessante.

Traffico interrotto con la Francia

Un'altra frana sulla via Aurelia

Pochi minuti prima nella località, situata a pochi chilometri dalla frontiera di Ponte S. Luigi, era transitata una corriera carica di passeggeri - Pioggia in Piemonte - Tuttora isolati dalla neve i nove paesi della Valsesia

Ventimiglia, lunedì mattina.

Il traffico stradale con la Francia è rimasto nuovamente interrotto dalle 14 di ieri a causa di una grossa frana caduta sull'Aurelia, in frazione Latte, a pochi chilometri dalla frontiera di Ponte San Luigi.

Ruinata da una collina sovrastante in seguito all'azione corrosiva della pioggia (che nel solo comune di Ventimiglia ha già provocato danni accertati per oltre mezzo miliardo di lire), l'enorme frana, lunga non meno di 300 metri, ha fra l'altro sepolto un camioncino di proprietà di un noto commerciante ventimigliese e distrutto una vasta area riservata a pregiate coltivazioni floreali. Fortunatamente nessuna vittima; pochi istanti prima era transitata nella località una corriera stracarica di persone.

Non si prevede per il momento quando la circolazione stradale nei due sensi con la Francia, in sensibile aumento per le imminenti feste natalizie, potrà essere ripresa. Allo sgombero lavorano numerosi operai sotto la direzione di tecnici dell'ANAS. Altre numerose frane di minore entità vengono segnalate dai Comuni dell'entroterra. Diverse case di Ventimiglia sono state evacuate a causa di [illegible] del terreno.

Nella zona di NOVI LIGURE è cessato di piovere. Nella zona stagna ora una fittissima nebbia che ostacola notevolmente il traffico stradale. I corsi d'acqua della zona Scrivia, Borbera, Lemme ed Orba sono sempre in stato di piena; in altri punti sono straripati dagli argini, invadendo la vicina campagna. I danni, sono sensibili. A Gavi Ligure la situazione permane grave; una frana si è staccata nei pressi del Forte. Parecchie case e la caserma dei carabinieri sono direttamente minacciate.

Dopo l'interruzione di sabato ha ripreso a piovere su tutta la zona di ACQUI e della VALLE BORMIDA. Il livello dei corsi d'acqua, pur mantenendosi al di sopra del normale, non desta per il momento preoccupazione.

Dopo solo ventiquattro ore di tregua il maltempo ha ripreso ad infuriare su MONDOVI' e su tutto il circondario. Per tutta la giornata di ieri una pioggia torrenziale si è abbattuta sulla città.

Nel BIELLESE, ieri, brevi schiarite si sono alternate a rovesci di pioggia. La strada per Piedicavallo è stata riaperta al traffico. Il piccolo comune situato a più di 1000 metri di altezza, era rimasto isolato per parecchi giorni in seguito alla caduta di una slavina da un costone roccioso. Al lago del Mucrone lo spessore della neve caduta in questi ultimi giorni supera i tre metri.

In alta VALSESIA la situazione delle zone rimaste bloccate dalla neve, non è migliorata. I nove Comuni terminali delle tre vallate superiori, sono tutti isolati. Numerose slavine e valanghe sono cadute ieri nei pressi di Carcoforo, Rima, Piode, Fobello e Rimella. Sulla rotabile di Sabbia è precipitata ieri pomeriggio una frana di grosse dimensioni, con un enorme masso che ha danneggiato l'acquedotto di Boccioleto. Una squadra di sciatori del «Soccorso Alpino» del C.A.I. di Varallo, ha raggiunto dopo una marcia faticosa Carcoforo per recare pane ed approvvigionamenti a quella popolazione.

Alcuni "fermi„ a Biella per l'aggressione al negoziante

La vittima, picchiata a sangue, racconta la paurosa avventura avvenuta in pieno giorno e nel centro della città

Biella, lunedì mattina.

(m.) Le condizioni di Giovanni Battista Gianolio, il commerciante sessantottenne che sabato pomeriggio è stato picchiato a sangue nel suo negozio da due rapinatori, permangono stazionarie. Colpito parecchie volte al capo forse con un corto randello, oltre a profonde ferite egli ha riportato la sospetta frattura della base cranica ed è piombato in uno stato di choc da cui si sta rimettendo molto lentamente.

Proseguono intanto da parte del commissariato di P. S. le indagini per identificare gli aggressori. Ieri mattina sono stati operati alcuni «fermi», ma per il momento la polizia non ha fornito alcun particolare. Le dichiarazioni dell'aggredito, interrogato subito dopo il pauroso episodio, sono state assai confuse e non hanno apportato elementi di particolare valore. Il Gianolio, che tra l'altro è alquanto sordo, ricorda che alle 18 circa davanti al suo negozio di colori, situato nella centrale via Arnulfo, sul ciglio opposto si fermava una motocicletta su cui si trovavano due giovani sulla trentina. Poiché in quel punto la sosta è vietata, il Gianolio che era sulla soglia del locale li aveva avvertiti, naturalmente senza alcun risultato. Pochi istanti dopo uno dei due, indossante una giacca di cuoio, entrava nel negozio e porgeva una boccetta per avere dell'alcool; molto probabilmente perché sapeva che per travasarlo il Gianolio doveva recarsi nel retrobottega. Non appena giunto in quest'ultimo locale il negoziante veniva colpito una prima volta al capo; ma non perdeva i sensi ed istintivamente cercava di afferrare l'aggressore che tornava a colpirlo, dopo avergli gettato in testa un grembiule perché non gridasse, fino a quando il poveretto non si abbatteva al suolo.

Il bottino, come è noto, è stato magro: 50 mila lire, comprese le banconote che il commerciante aveva nel portafoglio sfilatogli dai pantaloni dall'aggressore. Un passante sostiene che la targa della motocicletta era «SR», ossia Siracusa, ma finora nulla ha confermato questo particolare. Pare però accertato che i due malviventi siano venuti da fuori.

Premiati a Vercelli 50 «Fedeli al lavoro»

Vercelli, lunedì mattina.

Ieri il sottosegretario onorevole Scalfaro ha premiato cinquanta vincitori del concorso «fedeltà al lavoro» svoltosi nella nostra provincia. Tra gli insigniti di medaglia d'oro è il salariato agricolo Giacomo Agostino Locarni, che per 66 anni ha prestato servizio nella stessa azienda. Nato nel 1881, incominciò a lavorare presso la tenuta Roncarolo, di Lignana, appena undicenne.

Notevole anche il caso della domestica Clara Ardenzino, che da 52 anni accudisce alla famiglia Bocca di Pollone.

Sono anche state premiate 21 aziende, fra le quali il primato è toccato alla bottega di fabbroferraio e maniscalco dell'artigiano Angelo Rossi, di Greggio.

Un disastro ferroviario evitato sulla Lecce-Milano

Nei pressi di Vasto un binario era spezzato - L'allarme al «direttissimo» che stava giungendo con 1300 viaggiatori

PESCARA, lunedì mattina.

Questa notte una fermata insolita ha dovuto effettuare il «direttissimo 155» Lecce-Milano. Il convoglio che era partito da Termoli alle ore 22,37 e che doveva arrivare a Pescara alle 23,44 senza fermarsi in nessuna stazione, è stato invece fatto arrestare a Vasto perché un binario della linea, in prossimità della stazione, è stato trovato spezzato.

Il guasto è stato scoperto alle ore 23, appena in tempo, da un sorvegliante che ispezionava la linea. Il direttissimo, che trasportava oltre 1300 viaggiatori, ha dovuto sostare alla stazione di Vasto un'ora e 40 minuti, il tempo necessario per sostituire il binario rotto.

Un ladro è arrestato in una banca a Saluzzo

Saluzzo, lunedì mattina.

I carabinieri di Saluzzo hanno arrestato per furto, nell'ufficio del direttore della Banca Popolare di Novara, il rappresentante in elettrodomestici Luigi Ventrella di 25 anni, residente a Torino in via Giulio Biglieri, 48.

Il Ventrella si era presentato poco prima ad uno sportello di quell'Istituto di credito per prelevare da un libretto di risparmio al portatore intestato ad Annalisa Ansaldo, circa 90 mila lire. L'impiegato, prima di versare la somma, chiedeva al Ventrella se conoscesse la signorina Ansaldo, figlia di un impiegato della stessa banca. Quello rispondeva che era sua cugina. A quest'affermazione il cassiere chiamava il collega rag. Antenore Ansaldo.

Allora il Ventrella diceva che a Torino aveva rinvenuto il libretto a terra. Invitato ad accomodarsi nell'ufficio del direttore, qui veniva tratto in arresto dai carabinieri, avvertiti telefonicamente.

Veniva poi informata la signorina Annalisa Ansaldo di 30 anni, dipendente della Fiat, domiciliata a Torino, in corso Francia 102, che confermava di essere stata derubata. Si presume che il Ventrella, compiuto il furto, sia venuto a Saluzzo per riscuotere subito la somma. Con lui erano alcuni complici, non ancora arrestati.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Portunato v. Caretto

Angosciati nel dolore ne dànno il triste annuncio i figli: Virginia Rasi, Tina Paulese, famiglie Caretto, Luciana Viale e famiglia; nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali oggi ore 16 da corso Mediterraneo 150.

Un particolare ringraziamento al dott. G. Cicchi per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

La Fonderia Sisset si unisce al dolore del proprio amministratore sig. Carlo Viale.

Cristianamente è mancata

Teresa (Fiorina) Carosso ved. Fogliati in Bertinaria

Addolorati l'annunciano: il marito Casimiro; i figli: Tina col marito Angelo Sangiovanni e figli; Giovanni con la moglie Lena Fay e figlio; la sorella e famiglia (Buenos Aires); cognati, nipoti, parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Dario Diena che tanto amorevolmente l'assistette.

I funerali martedì 17 corr. alle ore 10,30 da via Ascoli 37.

La presente di partecipazione e ringraziamento.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa di

Piero Muggiani

di anni 61

Ne dànno il triste annuncio: la signora Hilde Clerici, che da anni lo assisteva fraternamente e amorevolmente; il maggiore Emilio [illegible] con la moglie Dolly Clerici; parenti, amici e conoscenti tutti.

I funerali domani 17 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione del caro Estinto via Vittorio Amedeo II n. 15, Torino.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Stamane dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giovanni Rigo

di anni 77

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Giuseppina Malta; il figlio Michele, la consorte Eugenia Rubatto, la piccola Anna che tanto amava; il fratello Andrea e famiglia; la sorella Domenica ved. Tocco e figlio; cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.

Il funerale martedì ore 9, partendo dall'abitazione, via Del Gualdo 3 A.

Per volontà dell'Estinto non fiori, non lutto.

Chieri, 15 dicembre 1957.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Damiasso ved. Bonetto

Angosciati lo partecipano: il figlio Vincenzo Fassio e famiglia, la nuora Carmen, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali, martedì 17 corr. ore 8 partendo da corso Umbria 3.

La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è mancata

Angela Vicendone ved. Ciccarellino

Addolorati l'annunciano i figli: Gaspare e Maria con le rispettive famiglie; fratello, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali martedì 17 corr. alle ore 14,30 da via Carcassa 11.

La presente di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è cristianamente mancato

Teresio Giacomo Busso

Ebanista

Lo annunziano desolate le figlie, i generi, la nipote, sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi ore 16 da via Giulia di Barolo 39.

TORINO - A. XI - N. 297
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-945

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 16-17 Dicembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Crolla una balaustra allo stadio di Firenze: 115 feriti

Per la eccessiva pressione del pubblico (oltre 70 mila spettatori gremivano lo Stadio comunale per l'incontro Fiorentina-Juventus) un tratto della balaustra inferiore, situata sotto la Torre di Maratona, cedeva al 24' minuto del secondo tempo. Dopo un volo di due metri, gli spettatori finivano addosso a quelli sottostanti creando un impressionante groviglio. Centocinquanta persone rimanevano ferite, ma in massima parte si tratta di contusioni, di poco o nessun conto. Tuttavia, però, quindici spettatori sono stati ricoverati negli ospedali: uno di essi con prognosi riservata per lesioni interne. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Movimentato finale dell'incontro Torino-Lanerossi

A due minuti dalla fine della partita Torino-Lanerossi, i giocatori vicentini accorrono verso l'arbitro che ha decretato il rigore a favore dei granata. Bonifaci (al centro) e Armano proteggono il direttore di gara. L'episodio è stato il primo degli incidenti che hanno caratterizzato il burrascoso pomeriggio. (Foto Moisio)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMMERCIALI L. 100 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

LEZ. TRADUZ. PERSE. L. 70 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

INFORMAZIONI L. 100 per parola

AUTOMOBILI L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI Num. 297
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 16-17 Dicembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 21, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. [illegible] — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7200, sem. L. 3900, trim. L. 2000. — ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.200, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nobile discorso del Presidente all'apertura del Convegno Atlantico

Eisenhower alla NATO: «Il prezzo della pace sarà molto alto, ma non dobbiamo intimorirci»

Nella sala di Palazzo Chaillot, presenti le più alte autorità dei 15 Paesi, "Ike" ha invitato gli alleati a riunire le "grandi risorse di uomini, intelligenze e materiali e trovare le vie per utilizzare le nostre forze" - "Abbiamo di fronte una potenza che è formidabile, ma non irresistibile" I progressi raggiunti dall'Unione Sovietica e gli sforzi dell'Occidente per eguagliarli - Il disarmo: "La NATO è desiderosa di unirsi all'URSS per mettere sotto controllo le enormi energie che potrebbero gettare una coltre funebre sul mondo. Ma fino a quando ciò non sarà possibile, dovremo continuare a creare e mantenere nel mondo la forza per garantire la sicurezza comune"

Il Presidente Eisenhower pronuncia a Parigi il suo atteso discorso alla Conferenza della N.A.T.O. (Telefoto)

Solenni affermazioni

PARIGI, lunedì sera.

Il Presidente Eisenhower, alle 11 di stamane, ha pronunciato un solenne discorso in apertura della Conferenza dei quindici Paesi della NATO. Il Capo degli Stati Uniti ha lanciato un appello per uno sforzo decisivo contro la minaccia sovietica, affermando che il prezzo della pace «sarà alto, ma le forze schierate contro di noi non sono irresistibili».

«*Nel grande fiume della storia — ha detto Eisenhower — la corrente è diventata rapida ed occorreranno sforzi eroici e lunghi per guidare il mondo verso la vera pace. Si tratta di una grande impresa. Ma è un'impresa che le nazioni libere del mondo possono portare a buon fine. Noi dobbiamo riconsacrare i nostri sforzi al compito di disperdere le ombre che incombono sul mondo libero.*

«Siamo qui per riunire le nostre grandi risorse in uomini, intelligenze e materiali. Siamo qui per trovare le vie ed i mezzi con cui utilizzare le nostre indiscutibili forze al fine di costruire un più ampio e sicuro edificio per l'umanità di questa terra. Questo è il tempo delle grandi imprese. Tutte le misure che noi prenderemo saranno rivolte ad un solo obbiettivo: conservare la pace. Ma questa pace che le nazioni cercano non può essere ottenuta senza sforzo. Anzi, il suo prezzo sarà elevato. Ma non dobbiamo intimorirci. I popoli liberi posseggono ampie risorse con cui fronteggiare ogni minaccia. La sola domanda è: vorremo farlo? Vorremo, in un'atmosfera di libertà, pagare il prezzo perché la libertà sia salvata?

«Le nazioni dell'alleanza atlantica sono desiderose d'unirsi all'Unione Sovietica per mettere sotto un controllo razionale, nel comune interesse, quelle enormi forze fisiche che potrebbero gettare una coltre funebre sul mondo. Ma fino a quando ciò non sarà possibile, noi dovremo continuare a creare e mantenere nel mondo libero la forza necessaria per garantire la sicurezza comune. Ognuno di noi può essere certo che questa forza sarà usata solamente per difendere la pace e la libertà.

«Abbiamo di fronte a noi delle forze che sono formidabili, ma non irresistibili. La libertà non si è mai delusi. Io sono certo che non tradiremo la libertà. Ma per assolvere i loro compiti le nazioni della NATO devono sbarazzarsi di talune concezioni errate delle quali tutti noi siamo più o meno colpevoli. E' un errore credere che i nostri liberi sistemi siano per la loro stessa natura più redditizi in ogni campo del sistema totalitario. Un'altra opinione errata è che il tempo sia sempre dalla nostra parte qualunque cosa facciamo. Un terzo errore è l'idea che le nazioni occidentali, per la loro indipendenza, possano ciascuna condurre una separata, autonoma vita nazionale senza un coordinamento di progetti e sforzi. Gli alleati devono inoltre abbandonare l'opinione che il trionfo della libertà sul dispotismo è inevitabile.

«I popoli schiavi dell'Europa orientale hanno dato la prova che il patriottismo sopravvive e che essi continuano a vivere nella speranza di vedere la rinascita delle loro fiere e onorate tradizioni di indipendenza nazionale. Col passare del tempo, i governi del dispotismo hanno avuto cedimenti interni che successivamente sono apparsi alla superficie. Dietro un duro sistema di governo, continua a persistere fra tutti i popoli l'amore per la libertà. E' una forza che non è mai stata definitivamente soppressa.

«La Comunità atlantica non è sola. In altre parti del mondo molte libere nazioni si sono collegate nell'esercizio del loro diritto alla sicurezza collettiva. Centinaia di milioni di uomini hanno ricevuto la libertà dai membri dell'alleanza atlantica. Questo potrebbe rivelarsi però un dono sterile, non solo, ma anche tale da rivolgersi contro di noi, se non troveremo la strada per aiutare i Paesi meno sviluppati ad ottenere un maggiore benessere.

«Un intenso sacrificio in questo senso da parte nostra è per noi di importanza vitale. Nessuno di noi deve ritirarsi di fronte ad un tale sacrificio per rendere possibile l'aiuto ai Paesi sottosviluppati. L'Occidente deve inoltre compiere ogni sforzo per eguagliare i progressi scientifici compiuti dai sovietici. Esiste dinanzi alle libere nazioni la chiara possibilità di un pacifico trionfo.

«Esiste una nobile strategia di vittoria — ha continuato Eisenhower — non di vittoria sopra un popolo, ma vittoria per tutti i popoli. Ciò è per noi motivo di fiducia e di speranza nel fare tutto ciò che è richiesto per la realizzazione di questa strategia. Possiamo essere soddisfatti del nostro passato, ma ciò non deve lasciarci indulgere nel presente. Lo Stato sovietico aumenta giornalmente la sua potenza economica e militare ed i suoi dirigenti hanno chiaramente fatto capire che il loro scopo è di usare tale potenza per dominare il mondo.

«A questo fine, il sistema sovietico impone alla gran massa dei suoi lavoratori una dura disciplina. La loro sorte è lavoro forzato e produzione sempre maggiore: una pratica che ci ripugna e ci minaccia poiché fornisce al dispotismo vaste risorse. I comunisti hanno sviluppato la loro capacità industriale e pur accentrandola nella produzione di nuove armi, comprese le ogive atomiche ed i razzi, sfidano il mondo a competizione nel campo economico, cercando d'ottenere con la penetrazione economica il dominio di sempre più grandi risorse di uomini e materiali.

«*Questi sono i problemi che dobbiamo affrontare. La presenza in questa sala dei Capi di Governo prova che tutti noi abbiamo compreso l'imponenza della sfida. In altra riunione, questo Consiglio esaminerà proposte concernenti misure specifiche per elevare il livello del nostro sforzo collettivo. Ma quali che siano le misure da prendere, si tratterà sempre di misure di pace.*

«*Quali sono le risorse con cui intendiamo assolvere il compito che ci spetta? Le 15 nazioni della NATO hanno circa 400 milioni d'abitanti. Questi popoli hanno una produttività "pro-capite" tre volte più elevata di quella dell'Unione Sovietica. I loro scienziati e i loro tecnici sono stati gli inventori dei mezzi che stanno rivoluzionando l'arte della guerra e quella della pace. Essi posseggono oggi la più potente struttura militare del mondo. E questi sono solamente alcuni aspetti delle nostre possibilità materiali. Ancora più importanti sono i fattori politici e morali che costituiscono il nostro patrimonio, le nostre eredità nazionali.*

«*Nelle nostre società sperimentiamo, come tutti possono vedere, i buoni frutti della libertà. Questi frutti non sono costituiti da monumenti o imprese materialistiche quali i despoti usano mostrare. Questi frutti consistono nel provvedere quelle semplici cose di cui tutti gli uomini hanno bisogno: la possibilità di pensare e di avere una fede come dettano la coscienza e la ragione; vivere nelle proprie case senza timore, conservare l'intimità della vita familiare; lavorare secondo le proprie attitudini e la propria scelta; godere dei frutti del proprio lavoro. Queste sono le manifestazioni più preziose della libertà. Noi abbiamo il potere di difendere e di diffondere questa libertà*».

Eisenhower ha concluso il suo discorso rievocando le iniziative prese dalle nazioni libere dopo la fine della seconda guerra mondiale per assicurare la pace al mondo: disarmo volontario subito dopo la fine del conflitto, proposta di un controllo internazionale sulle armi atomiche quando l'Occidente aveva ancora il monopolio atomico, creazione di enti per l'impiego dell'«atomo per la pace», proposta dei «cieli aperti», cessazione della fabbricazione di materiali fissionabili per scopi bellici, ecc.

«Noi — ha concluso Eisenhower — abbiamo dimostrato quello che è il nostro amore per la libertà. L'abbiamo dimostrato anche in altro modo: negli ultimi quindici anni abbiamo dato l'indipendenza politica, di nostra spontanea volontà, a venti nazioni che hanno complessivamente ottocento milioni di abitanti. Altre nazioni condividono quelli che sono i nostri fini. Comunque, una responsabilità particolare incombe sui paesi della comunità atlantica proprio perché è nei nostri paesi che la libertà ha avuto la sua culla».

Il Presidente era giunto a Palazzo Chaillot accompagnato dal segretario di Stato Dulles, ed era stato salutato da un gran numero di diplomatici ai quali ha stretto la mano. Dopo il discorso egli ha preso posto alla tavola rotonda della conferenza, coperta da un panno blu. Alla sua destra vi era Macmillan, alla sinistra il Segretario della NATO Spaak.

L'aula della conferenza era gremita di persone al suo ingresso. La temperatura era elevata a causa dei riflettori della televisione. Dopo il discorso di «Ike» hanno parlato il Primo Ministro del Lussemburgo Joseph Bech e il Primo Ministro francese Gaillard.

Gaillard ha detto che i capi di governo della NATO sono convenuti a Parigi per «ricacciare indietro l'odio, la paura e la miseria». Egli ha aggiunto che «la missione della NATO è una missione di pace, e a nessuno può sfuggire questo, neppure a coloro che vorrebbero deformare i nostri scopi. Le nostre deliberazioni saranno una nuova prova di questo».

Il premier francese ha ammesso che taluni dissidi si sono resi evidenti in seno alla Comunità atlantica. Ma, egli ha affermato, una alleanza è un «sistema giuridico di obbligazioni e doveri. Questa alleanza deve sforzarsi di raggiungere uno spirito di comunità».

Poco dopo le 10, due ore prima dell'apertura della Conferenza atlantica, aveva avuto inizio il colloquio privato fra il presidente Eisenhower e il «Premier» britannico Macmillan. La conversazione è durata 35 minuti e si crede

(Continua in 7ª pagina)

Il Presidente del Consiglio, on. Zoli, accolto alla Gare de Lyon, a Parigi, dal ministro degli Esteri francese Maurice Faure (a sinistra) e dall'on. Pella. (Telefoto)

L'arrivo di Zoli

Parigi, lunedì sera.

Il primo ministro italiano Zoli è giunto alle 9 a Parigi. Egli è stato ricevuto alla stazione dal segretario di Stato agli Esteri francese Maurice Faure e dal vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano Giuseppe Pella, dagli ambasciatori Quaroni, Alessandrini e Cosmelli e dal Capo di Stato maggiore della Difesa, generale Mancinelli. Pochi minuti prima, con il treno di Ventimiglia, era giunto il ministro della Difesa Taviani.

Il senatore Zoli si è recato subito all'ambasciata d'Italia per presiedere una riunione dei ministri della delegazione italiana e per mettere a punto il suo intervento alla conferenza atlantica, che è previsto per il pomeriggio di oggi. Il presidente Zoli avrà un colloquio con il presidente Eisenhower nei prossimi giorni.

Presenti all'apertura più di 1200 giornalisti

Parigi, lunedì sera.

Ultimati gli ultimi febbrili preparativi, al «Palais de Chaillot» tutto era pronto fin dall'alba di stamane, nei grandi edifici rimessi a nuovo, che ancor ieri presentavano l'aspetto di ronzanti alveari, era calato il grande silenzio delle ultime ore d'attesa.

Nella sala delle riunioni plenarie, quella in cui è stata inaugurata la sessione del Consiglio atlantico, una squadra di operai aveva installato un gigantesco mappamondo sul quale i Paesi dell'Alleanza atlantica figurano in azzurro. Al centro della stessa sala, la tavola rotonda di cinque metri e mezzo di diametro, destinata ai 15 capi di governo dei Paesi dell'Alleanza, era stata lucidata a specchio prima che le venisse sovrapposto un soffice tappeto azzurro. Alle due estremità della sala, infine, erano state installate speciali tribunette destinate ad accogliere i fotografi, gli operatori dei cinegiornali e della televisione, ed un ridotto numero di giornalisti, in particolare rappresentanti delle agenzie di stampa.

L'esercito dei giornalisti accreditati, forte di più di 1200 effettivi, ha in effetti dovuto, per ovvie ragioni di spazio, accontentarsi di seguire l'inaugurazione davanti ad un colossale schermo televisivo collocato nel salone presso il quale il segretario generale della NATO, Spaak, terrà quotidianamente una conferenza stampa. Altri apparecchi televisivi sono disseminati in vari punti del settore riservato alla stampa: settore completamente ermetico, dato che i giornalisti non possono penetrare in quello riservato alle delegazioni. Un importante schieramento di guardie vigila infatti affinché nessun giornalista possa varcare la simbolica frontiera della discrezione ed avere il benché minimo contatto con i delegati.

Il servizio d'ordine ha del resto dovuto assolvere fin da stamane un compito difficile quanto ingrato. Tutti gli ingressi del «Palais de Chaillot» sono «difesi» da una duplice barriera di picchetti della gendarmeria mobile in grande uniforme. Per potervi avere accesso è necessario mostrare il lasciapassare e spesso i documenti d'identità.

Una nota della «Tass»

MOSCA, lunedì sera.

L'Agenzia sovietica «Tass» ha lanciato un monito agli statisti occidentali riuniti a Parigi affermando che il convegno della N.A.T.O. «costituisce un pericoloso passo sulla via della guerra atomica». Esso avrebbe per obiettivo il rafforzamento dei preparativi di guerra in Europa, con particolare riguardo al rifornimento delle armi atomiche e termonucleari ai Paesi membri della N.A.T.O., ciò che potrebbe avere le più gravi conseguenze.

La «Tass» ha pure reso noto il contenuto di due note inviate il 15 dicembre, l'una al Portogallo e l'altra alla Spagna. Al Governo di Lisbona il Cremlino ha notificato che l'esistenza di basi straniere sul suo territorio non potrebbe «salvare il Portogallo dalle disastrose conseguenze della guerra».

Nella nota alla Spagna il Primo ministro Bulganin ha dichiarato che quantunque la Spagna non faccia parte del Patto atlantico, il Governo di Madrid ha stipulato accordi militari con gli Stati Uniti. Ciò lega la Spagna al blocco atlantico.

Nelle Borse da stamane riprese le contrattazioni

A TORINO

RENDITE DI STATO / OBBLIGAZIONI

Titolo	12	16
RENDITE DI STATO		
[illegible] 3½%	61 50	61 50
» [illegible]	61 40	61 40
[illegible]	63 —	63 —
[illegible] 5%	94 80	94 70
»	94 20	94 60
[illegible] 3½%	81 65	81 40
»	81 75	81 75
[illegible] 5%	97 60	97 40
»	97 50	97 50
[illegible] 3½%	73 65	73 80
»	73 75	73 70
[illegible] 5%	88 50	88 40
»	88 40	88 50
[illegible] 1%	81 475	81 65
[illegible]	81 30	81 30
[illegible] 1%	97 70	97 70
» [illegible]	96 45	96 45
» [illegible]	94 25	94 30
» [illegible]	92 85	92 90
» [illegible]	92 30	92 50
» [illegible]	92 175	92 20
» [illegible]	92 15	92 25
» [illegible]	92 20	92 30
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 5½%	90 20	90 30
[illegible]	92 50	92 25
[illegible]	91 425	91 475
[illegible]	92 20	92 25
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	99 85	99 85
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	100 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible] 5½%	98 15	98 15
[illegible]	104 25	104 05
[illegible]	86 85	86 85
[illegible]	85 85	85 85
[illegible]	85 20	85 30
[illegible] 5½%	86 90	86 90
[illegible]	87 10	86 90
[illegible]	87 15	87 10
[illegible]	91 80	91 80
[illegible] 3%	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible] 5%	91 —	91 —
[illegible] 5%	99 —	99 —
[illegible]	95 80	95 30
[illegible]	92 90	92 50
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	92 15	92 80
[illegible]	93 90	93 50
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	94 20	94 30
[illegible]	94 05	94 25
[illegible]	92 30	92 15
[illegible]	92 80	92 90
[illegible]	91 725	91 725
[illegible]	92 50	92 50

Titolo	12	16
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 15	94 10
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	101 —	100 40
[illegible]	100 67	100 75
[illegible]	101 30	101 40
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	99 70	99 40
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	98 50	98 —
[illegible]	92 40	92 40
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	93 80	93 50
[illegible]	94 80	97 —
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	91 30	91 30
[illegible]	90 90	90 90
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	91 375	91 50
[illegible]	95 50	96 10
[illegible]	99 —	99 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	93 25	93 25
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12.250	—
[illegible]	1570	1590
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1535	1545
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	31.600	31.600
[illegible]	31.000	—
[illegible]	2355	2345
[illegible]	—	—
[illegible]	1685	1675
[illegible]	—	—
[illegible]	1144	—
[illegible]	—	1985
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Titolo	[illegible]	16
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	448 —	464 —
[illegible]	247 —	248 —
[illegible]	590 —	592 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	14 80	14 90
[illegible]	—	—
[illegible]	—	442 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1317	1317
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	940 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2730
[illegible]	1455	1452
[illegible]	1392	1375
[illegible]	1554	1545
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	155 —	154 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3400	—
[illegible]	13.200	13.250
[illegible]	—	1835
[illegible]	—	3025
[illegible]	1850	1809
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1330	1327
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2330	2330
[illegible]	1650	1656
[illegible]	2480	2480
[illegible]	2300	2299
[illegible]	250 50	250 50
[illegible]	203 —	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	597 —	596 50
[illegible]	—	—

A TORINO. — La Borsa ha ripreso oggi regolarmente le contrattazioni. Questa attività, naturalmente, si svolge secondo l'usuale e forzato schema di particolare modestia operativa. La tendenza iniziale della riunione risulta riflessiva; più tardi, data la pratica assenza di compratori, la quota mette in luce regressi più accentuati. La conclusione della giornata vede le voci trattate attestate su livelli sensibilmente più deboli.

Titoli di Stato ed obbligazioni genericamente resistenti.

Dopoborsa slegato, povero di affari, ancora gravato da pesantezza.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 625,15; dollaro canadese 634; franco svizzero 145,50; fiorino olandese 165,50; franco belga 12,28; franco francese 134; sterlina G.B. 1650; marco germanico 147,88; scellino austriaco 23,96.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6300-6500; marengo svizzero 4800-5000; sterlina carta unitaria 1650-1680; dollaro carta USA 630-634; franco svizzero 145-146; franco francese 122-125,50; oro fino 705-712; argento 19,25-19,75.

A MILANO. — La riunione di stamane si è presentata sin dall'esordio piuttosto riflessiva. Nel prosieguo, le vendite superavano senz'altro gli acquisti e colpivano di preferenza la Centrale, Edison e Pirelli, titoli che subivano perdite di una certa entità. Anche l'Ilva arretrava di una frazione.

Per contro, Fiat e Cotoni resistevano assai bene sulle posizioni precedenti, tenuto conto della giornata sfavorevole. Anche la Viscosa e la Liquigas apparivano resistenti.

Nel comparto del reddito fisso, sempre ben tenute le obbligazioni industriali. I buoni del tesoro novennali risultavano migliori, specie delle emissioni intermedie.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 15.180; Bastogi 1080; Finelettrica 1135; Finsider 590; Invest 2480; La Centrale 8250; Sviluppo 1571; Ass. Generali 34.400; Fond. Incendio 4230; Assicurazioni Italiana 6800; Ferr. N. Ord. 4100; Châtillon 2590; Cantoni 11.800; Cucirini C.C. 7230; De Angeli 1800; Gavardo 3765; Lanificio Rossi 5200; Lanif. e Canap. 465; Rossari e Varzi 15.000; Snia Viscosa 1575; Un. Manifatture 35.450; Dalmine 1840; Ilva 459; Montalli 5360; M. Amiata 6000; Montecatini 1890; Montepolli 1530; Bianchi 453; Fiat 1315; Nebiolo 14,65; Sade 1551; Cieli 2850; Dinamo 3045; Edison 3670; Bresciana 2164.

Sarda 2550; Valdarno 2895; Emiliana 3770; Subalpina 3000; Magneti Marelli 920; Ercole Marelli 455; Orobia 2250; Romana Elettr. 2790; Sesa 3781; Sip 1459; Mediolettrica 1315; Stet 2255; Tecnomasio 1870; Teti A 2602; Teti B 2634; Terni 260; Unes 778; Viscosa 3685; Dist. Italiane 4800; Eridania 4416; Romana Zuccheri 575; Anic 2495; Italgas 1252; Liquigas 250,50; Mira Lanza 9650; Piaggio 204,50; Rumianca 1790; Saffa 3800; Ardea 2500; Beni Stabili 4120; Immobiliare 597; Risanamento 5680; Cartiere Burgo 15.500; Ciga 2850; Eternit 4710; Italcementi 14.400; La Rinascente 188,50; Pirelli Spa 2780; Pirelli e C. 3670; Mittel 9800; Edison Volta ord. 1755; Edison Volta pref. 2458.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6100-6500; marengo 4885-5085; sterlina 1650-1680; dollaro carta 630-634; franco svizzero 145,35-145,75; franco francese 134-136; oro fino 705-706; argento 19,40-19,60.

Banconote, prezzi ufficiali: dollaro Usa 625,50; dollaro canadese 635; sterlina 1650; franco svizzero 145,50; franco francese 134; franco belga 12,28; fiorino olandese 162,50; marco germ. 147,85; scellino austriaco 23,975; peseta spagnola 10,95; escudo portoghese 21,875; corona danese 88; corona svedese 118; corona norvegese 88; dinaro jugoslavo 0,70.

A GENOVA. — La ripresa delle operazioni borsistiche, dopo la sospensione di venerdì scorso, è avvenuta in tono sommesso. Grava sulle Borse una atmosfera di attesa che induce gli operatori ad astenersi dall'intervenire, anche se il livello attuale della quota di taluni titoli può costituire un allettante invito.

Ecco alcuni prezzi registrati al listino odierno: Centrale 8378; Viscosa 1575; Finsider 591; Cotoni 2805; Ilva 462; Fiat 1315; SIP 1455; Sade 1554; Teti B 2639; Stet 2250; Edison 3678.

A FIRENZE. — La Borsa di Firenze ha ripreso questa mattina le contrattazioni, ma gli affari sono stati scarsissimi ed i prezzi segnati hanno registrato una tendenza piuttosto debole.

Alcune quotazioni: Ferrovie Meridionali 1870; la Centrale 8285; Fondiaria Incendio 4090; Fondiaria Vita 4290; Viscosa 1575; Montecatini 1891; La Magona 368; Valdarno 2890; Fiat 1317; Ilva 460; Immobiliare 597.

La Camera in vacanza dal 20 dicembre al 21 gennaio

Roma, lunedì sera.

Il vice presidente della Camera on. Targetti, conversando con i giornalisti, ha dichiarato che la Camera chiuderà il 20 dicembre e riprenderà i lavori il 21 gennaio.

CRONACA CITTADINA

Aperto il convegno sulla crisi universitaria

La scuola e l'industria

Adeguare l'Università agli sviluppi della vita moderna: questo il problema proposto dagli studenti del Politecnico - La relazione introduttiva

Si è aperto stamane, con la relazione introduttiva del dr. Piombino, presidente dell'Unione nazionale degli organismi rappresentativi degli universitari, il «Convegno di studi sui rapporti fra scuola e industria». Il convegno è stato promosso dalle associazioni studentesche dei Politecnici di Torino e di Milano.

Alla cerimonia di stamane, in un cinema di via Lagrange, erano intervenuti il prof. Colonnetti, presidente emerito del Consiglio delle ricerche, il Rettore del Politecnico prof. Capetti, l'assessore Enrico per il Comune, il prof. Bodda per l'Università, il dr. Colombo per gli assistenti universitari, l'ing. Enriques, consulente dell'IMI, il dr. Gozzi per la Confindustria. I delegati delle varie organizzazioni studentesche di tutta Italia erano oltre 180 ed erano intervenuti anche parecchi dirigenti industriali.

Dopo un breve saluto dell'ispettore Valle, a nome del Ministero dell'Istruzione, ha preso la parola il dr. Piombino. Egli ha premesso che gli Atenei devono garantire ai meritevoli il diritto allo studio indipendentemente dal censo e ciò non soltanto per un'esigenza di giustizia democratica ma anche nell'interesse generale della collettività che ha bisogno sempre più dell'apporto di tutti gli elementi migliori.

«La soluzione delle questioni pendenti nel campo dell'istruzione — ha proseguito il relatore — è la chiave di volta in un processo di sviluppo economico produttivo e di trasformazione sociale. La scuola rappresenta, nel mondo moderno, uno dei cardini fondamentali della struttura dello Stato».

L'ordinamento amministrativo universitario, ha affermato il presidente dell'UNURI, è troppo rigido e gli Atenei sono costretti a difficili equilibri per introdurre nuovi corsi e nuovi orientamenti didattici. «Il mondo politico italiano dedica scarsa attenzione ai problemi della istruzione, considerati spesso elementi marginali — ha aggiunto — ogni governo si limita a risolvere problemi immediati e particolari, tralasciando e rimandando sempre quelli strutturali ed a lunga scadenza».

Non si può però negare che spesso si è formato nell'interno della scuola un habitus burocratico ed accademico che soffoca la capacità di adeguamento alle esigenze della vita moderna. La nostra scuola si trova oggi inadeguatamente attrezzata. Il relatore ha suggerito l'inserimento nelle amministrazioni universitarie delle forze produttive.

Nel prossimo decennio occorreranno, ogni anno, 120-130 mila tecnici (dal «licenziato» dell'avviamento all'ingegnere) mentre oggi gli ordinamenti danno ogni anno 70 mila licenziati (di cui solo una parte per l'industria), le scuole ed istituti tecnici e i Politecnici danno in tutto 17 mila tra diplomati e laureati.

Il problema non è soltanto di quantità ma anche di qualità. L'industria lamenta che spesso si esce dalle scuole senza una preparazione adeguata. «Occorrono — ha aggiunto il dr. Piombino — corsi di studio ad un livello intermedio fra quello dei periti e quello dei laureati» ed è opportuno introdurre periodi di esperienza pratica presso industrie.

I lavori del convegno proseguiranno oggi pomeriggio, domani e dopodomani alla facoltà di Economia e Commercio.

Sordido ambiente di vizio e di speculazione rivelato in Corte d'Assise

Con una coltellata spaccò il cuore del rivale

Carmelo Scruci sul banco degli imputati. A destra: Orlanda Gherra. (foto Moisio)

L'assassino e la vittima si contendevano la "protezione" di una giovane - La fulminea tragedia in corso Vittorio Emanuele - Il processo rinviato per la perizia psichiatrica

La Corte di Assise ha incominciato stamane il processo per omicidio contro il giovane Carmelo Scruci di 22 anni, egli è responsabile di aver ucciso con un colpo di coltello al cuore l'amico Luigi Cecchi di 24 anni per motivi abietti. L'udienza però è durata poco tempo e la Corte, accogliendo la richiesta del difensore avv. De Marchi, ha rinviato gli atti per un supplemento di istruttoria al fine di accertare le condizioni mentali dell'imputato. E' risultato al dibattimento che egli da adolescente fece la meningite, che uno zio si trova ricoverato per grave malattia che comporta menomazione nell'attività intellettiva, che alcuni parenti sono notoriamente alcolizzati.

Carmelo Scruci ha accolto la decisione dei giurati senza quasi dire. E' un giovanotto chiaro di volto, con i capelli crespi, di media statura, robusto. Insieme con lui è imputata, ma a piede libero, Orlanda Gherra, diciannovenne, che deve rispondere di procurato aborto.

Costei fu [illegible] causa del litigio mortale tra lo Scruci ed il Cecchi. Nativa di [illegible], era venuta a Torino per trovare [illegible] di servizio presso qualche famiglia. Incontrò [illegible], il quale approfittò della sua inesperienza e con arte consumata l'avviò ad una «protezione» disgraziata. Promise di sposarla poi le disse che era necessario avere dei denari e le indicò la via da seguire, pretendendo che le [illegible] quanto guadagnava.

Quando osò ribellarsi al giovane che l'aveva ingannata, si affidò a Luigi Cecchi. Un veneto alto, di bella presenza, che il padre aveva cacciato di casa per la sua vita scioperata. Il Cecchi divenne il «protettore» della Gherra: l'accompagnava sul luogo del lavoro, la minacciava in caso di controversie, alla sera ritirava buona parte del guadagno.

In ultimo comparve lo Scruci. Dalla natia Calabria si era trasferito a Torino per fare il decoratore. Diventò amico del Cecchi e questi gli rivelò come si poteva vivere anche senza tinteggiare le pareti degli alloggi: gli disse che era «protettore» di una ragazza e che il ricavo gli permetteva di campare senza fatica e viaggiare in automobile. L'unico inconveniente che la ragazza non era ancora maggiorenne, per la qual cosa [illegible] falsificare la carta di identità per impedire che la polizia durante una delle tante retate la mandasse in una casa di correzione. Lo Scruci tenne una delle confidenze e subito incominciò una serie di ricatti.

Se l'amico non gli dava le somme richieste egli minacciava di riferire alla polizia quanto sapeva sul conto della Gherra. Si arrivò al punto che la infelice ragazza doveva spartire i suoi guadagni tra i due rivali. Presto i due giovanotti si disputarono il diritto di essere «protettori». La notte del 15 ottobre 1956 il Cecchi era nel caffè Pia di corso Vittorio all'angolo con via San Massimo. Lo Scruci lo chiamò fuori a discutere. Poche parole ed un urlo: il Cecchi era a terra con una coltellata che aveva trafitto il cuore, lo Scruci fuggiva invano sperando che la polizia non lo rintracciasse.

Stamane la Corte era presieduta dal dott. Carron Ceva; P. M. il dott. Ribet; cancelliere il dott. Santostefano. Difensori gli avvocati De Marchi, Guidetti Serra, Sugra.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+7,9
MINIMA	+4,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna): + 5,5; ore 8 di stamane + 7; umid. 82 %; pressione 741,8. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo ancora incerto. Temperatura invariata. Temperatura a Casalle: mass. + 6,4; min. + 3; ore 8 + 4,6.

Serrate indagini per fare piena luce sul misterioso episodio di via Giacosa

I gas della canna fumaria avrebbero provocato la tragedia

Le esalazioni tossiche prodotte dalle stufe degli altri alloggi sarebbero scese nella camera del Rinino attraverso la conduttura del camino - Il giovane, più debole perché da alcuni giorni ammalato, cedette al lento avvelenamento - Migliorano le condizioni della sorella - Perché è stata piantonata

Giovanna Rinino, la giovane che sabato notte venne trovata agonizzante vicino al cadavere del fratello nell'alloggetto di via Giacosa, è stata nuovamente visitata stamane dal dott. Ferrero del reparto prof. Allodi delle Molinette. Le cure cui il sanitario l'aveva sottoposta ieri e stanotte — trattamenti specifici contro l'avvelenamento da ossido di carbonio — avevano dato i risultati sperati: la Rinino appariva più sollevata e praticamente fuori pericolo. Fra una ventina di giorni, se non interverranno complicazioni polmonari, potrà essere dimessa dall'ospedale.

La tragedia di cui la giovane è stata protagonista e che è costata la vita al fratello è nota. Rimarrà nei rapporti della polizia come uno dei casi più allucinanti, quasi a dimostrare quanto il caso abbia una parola decisiva sulla vita delle persone.

I Rinino, sin da domenica 8, soffrivano di forti dolori di testa. Se n'erano lamentati entrambi con i padroni delle fabbriche dove lavoravano: la ditta Manassero

La polizia ha sigillato la porta dell'alloggio del Rinino

di corso Racconigi 182 in cui era occupata la giovane, e la torneria Foglia di via Gambarana ove lavorava Domenico. Questi, mercoledì mattina, si recò puntuale in officina ma quando il signor Foglia lo vide — bianchissimo in viso, le membra percorse da un tremito — lo rimandò immediatamente a casa. Giovanna invece si trattenne in fabbrica fino a sera, più volte lamentandosi di cefalee insopportabili. Finito il turno andò a cenare da una cugina e rincasò in via Giacosa alle 22.

Qui trovò il fratello già a letto: si sentiva male e provvide a prepararsi una camomilla che però il giovane non riuscì a inghiottire. Un quarto d'ora dopo anche Giovanna era a letto. Di quanto accadde in seguito non ha più memoria. A ricostruire il tragico susseguirsi degli avvenimenti hanno provveduto sia la polizia che i periti medico-legali.

La stanzetta a pianterreno abitata dal Rinino misura non più di 10 metri quadrati. Sul pavimento vi sono due bassi lettini ed una stufetta a legna. L'ossido di carbonio, causa dell'avvelenamento, non poteva essere prodotto dalla stufa che non era stata accesa sin dal mattino di mercoledì. Né poteva fluire dal becchettone del gas che risultò perfettamente chiuso.

L'attenzione degli investigatori si fermò sulla canna fumaria alla quale si innesta il tubo della stufetta. Il camino serve, nel suo salire fino al tetto, a tutti gli scarichi delle stufe di riscaldamento degli alloggi superiori. Era molto probabile che al mattino, quando gli inquilini le accendevano, una parte del gas di combustione ristagnasse nella canna fumaria per imperfetto tiraggio del camino e scendendo fino alla stufa del Rinino, invadesse la loro stanzetta.

L'ipotesi troverebbe conferma nelle risultanze della necroscopia effettuata sul cadavere di Domenico. La morte del giovane dovrebbe quindi essere stata provocata da un avvelenamento non continuo, bensì determinato da rigurgiti periodici di gas tossici.

Il giovane, di costituzione meno robusta della sorella e già ammalato per una forma influenzale, non riuscì a resistere all'intossicazione e si spense, si presume, nella mattinata di giovedì. Giovanna, invece, colpita dal veleno in forma meno grave poté più a lungo resistere per quanto in stato di incoscienza. Sabato notte rinvenne e si trascinò fino alla porta, spinta più da un nebuloso istinto di conservazione che da un pensiero predeterminato. In tal modo riuscì ad attirare l'attenzione della figlia della padrona di casa che per combinazione passava accanto alla portineria.

La Rinino è stata piantonata ieri sera per semplice misura prudenziale: per evitarle cioè di parlare con estranei sino alla conclusione dell'inchiesta. Il provvedimento non ha nulla a che fare con la presunzione di una sua colpevolezza nella tragedia.

Per i pensionati dell'INPS

Il Ministero delle Poste comunica che la rata delle pensioni dell'I.N.P.S. di categoria VT, IT, PT, ED, ID, PD, VH, IH, PH, VC, IC, PC, VG, IG, PG, Va bis, Io bis, IA, PA, IV, PV, con scadenza il 1° gennaio 1958, può essere incassata a partire dal giorno 20 del corrente mese. Gli uffici postali potranno ripartire i pagamenti, secondo l'ordine alfabetico, fra il 20 e il 22 prossimi.

Un bimbo va al cine e non torna più a casa

Da ventiquattro ore la Questura e tutti i Commissariati ricercano un bambino di 10 anni scomparso da casa: Vincenzo Prenesti, abitante in via Fontanesi 17. Ieri alle 19 era uscito per recarsi al cinema. Verso le 23 i genitori, preoccupati per il suo mancato ritorno, si rivolgevano alla «Notturna» e ne denunciavano la scomparsa. Vincenzo Prenesti è alto un metro e dieci, ha colorito bruno, capelli castano scuri; e indossa giacca e pantaloni corti grigi.

* Un'altra ragazza, fuggita da casa, a Canelli, per sottrarsi — a suo dire — ai maltrattamenti del padre, è stata ritrovata in un albergo di Porta Palazzo. La ragazza, che ha 19 anni, aveva trovato lavoro presso una signora che gestisce una pensione in via Consolata. Ieri sera non è tornata e la signora si è rivolta alla polizia.

Controllando le schede negli alberghi è stato possibile rintracciarla. Ha dichiarato di essersene andata dalla pensione per tornare a Canelli a vedere la madre. Tornerà al suo paese oggi pomeriggio, ma accompagnata da un agente.

* I carabinieri sono accorsi, ieri pomeriggio, sulla radiale Torino-Moncalieri per impedire che una giovane si gettasse sotto una macchina.

La ragazza, abitante in piazza Sofia, già un anno fa era fuggita da casa perché (asseriva) era maltrattata. Ieri aveva deciso di uccidersi perché non poteva sopportare oltre la situazione.

I ladri in ufficio costretti a scappare

Un furto è stato tentato la notte scorsa in corso Novara 126, dove si trova una delle sedi della Società Riveira. I ladri hanno rotto un vetro ad una finestra, sono entrati negli uffici, hanno messo sottosopra cassetti e scrivanie. Probabilmente sono stati disturbati da qualche passante e hanno dovuto fuggire senza asportare nulla.

Il mistero di un'«Aurelia» a Cavoretto

Macchie di sangue sull'auto abbandonata

Non si riesce a rintracciare il padrone - Forse la macchina era stata rubata ed i ladri fuggirono dopo un incidente stradale

Sulla strada di Cavoretto è stata trovata una «Aurelia» abbandonata. La polizia, ricevuta la segnalazione, ha inviato sul posto un sottufficiale ed un agente i quali, esaminata la vettura, hanno avuto la sorpresa di scoprire che i sedili anteriori erano chiazzati di sangue. Spruzzi consimili erano anche sul cruscotto. La macchina era un po' ammaccata ed un fianco rovinato da profonde striature.

La supposizione più logica era che l'«Aurelia» si fosse scontrata con un'altra macchina, oppure che fosse sbandata e che il guidatore e la persona — o le persone — che erano con lui si fossero feriti nell'incidente. Appariva però assai strano che essi l'avessero abbandonata senza preoccuparsi di farla rimorchiare in un'autorimessa.

Il ritrovamento è avvenuto alle 9,30 di ieri mattina. Nel pomeriggio, poiché negli ospedali non si erano presentate persone per farsi medicare ferite conseguenti ad un incidente, ed il proprietario dell'auto (il cui nome è stato rilevato sul libretto di circolazione) non si faceva vivo, la Squadra Mobile iniziava indagini. Fino a questo momento non è stato possibile svelare il mistero che avvolge il fatto singolare. Il padrone della macchina, un industriale identificato in base al libretto, non è stato ancora rintracciato: risulta che è fuori di città. Soltanto il suo interrogatorio potrà consentire di fare luce completa.

Per ora si fanno due ipotesi, ognuna delle quali ha uguali probabilità: si ritiene, cioè, possibile che la macchina sia stata rubata e che i ladri l'abbiano abbandonata in seguito ad un incidente; può anche darsi che l'industriale stesso sia stato vittima di uno scontro, ma che per motivi suoi particolari abbia preferito non far trapelare nulla.

GALLERIA GALATEA via Viotti 2. S'inaugura mercoledì 18 dic. alle ore 18 la Mostra di dipinti di Alessandro Magnasco e una scelta di piccole lacche venete.

Necrologio — E' deceduto, a 72 anni, il sig. Giovanni Rigo padre del dipendente dell'Editrice «La Stampa» Michele Rigo. I funerali domani alle 9 in Chieri, da via Gualdo 2. Alla famiglia vive condoglianze.

Fra un secolo

[illegible] barbiere certe volte, mentre si attende il proprio turno sfogliando un giornale od [illegible], o si è sotto i ferri per farsi radere la barba o tagliare i capelli, si possono fare piacevoli conversazioni. Specialmente se i due o tre clienti che siedono sulle poltrone girevoli, dimentichi d'avere la faccia insaponata, partecipano, insieme al figaro ed ai suoi aiutanti, attivamente ai discorsi, incuranti talvolta di sentire agli angoli della bocca il [illegible] dol[illegible] [illegible] sapone.

[illegible] barbiere Ottavio [illegible] (un salone moderno e pulito di periferia), appunto, l'altro giorno sedevano due clienti, un professore di media [illegible] ed un verduraio d'una sessantina d'anni, e [illegible] conversazione era animata ed abbastanza euforica. E questo perchè il professore, avendo in mano un giornale in cui era detto che il giorno prima, a New-York, c'era stato un convegno dedicato ai prossimi cento anni, al quale avevano partecipato diversi scienziati, stava lodando le cose mirabili che si sarebbero viste da qui ad un secolo.

— Figuratevi — diceva il professore — che saremo in grado di controllare il volume, la forma e le funzioni del nostro corpo.

— Come sarebbe a dire? — domandò il barbiere.

— Non capisce, Ottavio? — fece il professore. — E' semplicissimo. Lei, ad esempio, ad una certa età si accorge di mettere su pancia, o che il suo corpo si appesantisce. Oppure avverte che si stanca [illegible] le viene il sopraffiato quando, dimenticando [illegible] non [illegible] giovane, le [illegible] il ghiribizzo di fare le scale a tre gradini per volta. E' il cuore affaticato, la circolazione del sangue diventata difettosa. Alto là, [illegible]. [illegible] quattro e quattr'otto con qualche giorno [illegible] dieta, e ingerendo poche pillole tutto ritorna a posto.

— Magnifico! — esclamò il barbiere. — Ed anche [illegible] faccenda della statura?

— Questo sì che [illegible] interessa — disse il [illegible]. — Mio fratello che ha fatto i quattrini con il commercio dei fichi secchi ha [illegible] figlia che pur essendo bella [illegible] — metiamo — la Lollo, non è poi da buttar via. Ma è «curta», come dicono al mio paese: è piccola di statura; intorno al [illegible] e cinquanta, poco più che una nanerottola. Ha sperimentato tutti i sistemi per crescere. In un istituto (non ricordo con precisione come si chiami) le hanno financo [illegible] dei pesi ai piedi e l'hanno tirata per il collo che era una pena vederla. Inutilmente. Adesso calza scarpe [illegible] tacchi di dieci od undici centimetri: ma per lo sforzo di stare in equilibrio cammina [illegible] se [illegible] timore di pestare delle [illegible] [illegible] grosse dote, una donnina. Ma i giovanotti la fiutano, la guardano, si mettono a ridere e scappano via.

— In avvenire — disse il professore — niente più di questi [illegible] drammi familiari. Il [illegible] corpo potrà cambiare di forma e di dimensioni, allungarsi ed [illegible]rciarsi, come se fosse di pasta frolla. Per [illegible] esempio, è un grave inconveniente portare scarpe numero 48. Si tratta di una misura eccezionale: è molto difficile trovarle fatte. I calzolai, per confezionarne un paio, fanno un mucchio di difficoltà, dicono che ci vuole la pelle di un intero vitello; mi fanno spendere un [illegible] della testa. Nel futuro forse si potrà mettere i piedi — diciamo così — eccessivi in una forma per averli accorciati, od ingoiare qualche pozione che li riduca ad una misura decente.

— E mio zio che ha la testa a pera? — domandò l'aiuto-barbiere.

— Niente più teste a [illegible] — disse il professore. — A meno che uno non abbia una speciale ragione di [illegible] a quella conformazione [illegible] propria cervice. Tutti sceglieranno il [illegible] [illegible] che più gli garba e forse basterà mettere la testa che si possiede [illegible] uno stampo od una pressa, toccare un bottone o girare una manovella, e la nuova esteticissima forma della testa è fatta.

— Bellissimo! — [illegible] il verduraio. — Così mia moglie, ritengo con poca spesa (qui posso dirlo, tanto [illegible] non c'è a [illegible] potrà farsi aggiustare quel suo naso a becco di pappagallo.

— E non è tutto — aggiunse il professore. — Noi adesso per comunicare i [illegible] pensieri, le nostre impressioni e considerazioni dobbiamo fare spreco di fiato e di parole. Da qui a cento anni si potrà discorrere con la gente stando zitti; senza dover muovere le labbra: non a gesti od a segni, secondo una specie [illegible] cifrario, come fanno i sordomuti, ma comunicando con la mente.

— Guardi, professore — dissi io — che questa non è proprio una novità. Alcuni esploratori affermano che presso certe [illegible] dell'Africa Centrale i maggiorenti, quando devono prendere un'importante decisione si riuniscono, seduti in circolo, intorno al capo e si scambiano i loro pensieri silenziosamente.

— Vuol dire — replicò il professore — che questo metodo, in seguito, diverrà d'uso comune; sarà generalizzato. Con [illegible] sollievo di chi oggi è obbligato a sentirsi rintronare continuamente le orecchie dalle chiacchiere — facciamo il caso — di una moglie ciarliera. Ma il più interessante non è questo (e neanche la possibilità che allora si avrà di dominare e controllare le proprie emozioni), quanto il fatto che si lavorerà soltanto dalle 4 alle 8 ore alla settimana.

— Ed il resto del lavoro chi lo farà? — domandò l'aiutante [illegible] barbiere, con evidente interesse.

— Lo faranno i *robots*, gli uomini meccanici — disse il professore.

— Anche la barba ed i capelli? — si affrettò a chiedere il barbiere alzando in aria le forbici.

— Naturalmente — fece il professore. — Gli uomini meccanici già adesso sono capaci di far andare avanti una fabbrica, si figuri se non saranno in grado di far la barba ed i capelli.

— Allora mi toccherà [illegible] biare mestiere — disse il barbiere, con aria sconsolata.

— Non abbia timore — dissi io. — Da qui a cent'anni (e mi ha l'idea anche prima, molto prima con queste diavolerie di missili e bombe atomiche che infestano l'aria) lei, io, tutti [illegible] e chissà quanti altri saremo stati collocati definitivamente a riposo.

Salvatore Gatto

Durante le feste di Natale

La Bergman e Rossellini tenteranno [illegible] riconciliarsi

Londra, [illegible] [illegible] notizie pubblicate [illegible] dalla stampa britannica, Ingrid Bergman e Roberto Rossellini si incontreranno in Svizzera qualche giorno prima di Natale, e rimarranno insieme per quasi un mese. Durante questo periodo, i due coniugi [illegible]teranno in un «nascondiglio segreto» (così dicono i giornali) su territorio elvetico, e compiranno un supremo tentativo di riconciliazione. Il progetto sarebbe stato concepito dalla Bergman, convinta che lontani dagli occhi del mondo, [illegible] con i [illegible] bambini, lei e Roberto potranno forse salvare il matrimonio e la famiglia.

L'informazione sarebbe stata confidata a un giornalista inglese, durante un ricevimento a Losanna, dalla contessa Chevreau D'Antraigues, una delle poche persone che conoscono l'ubicazione del «nascondiglio segreto». Ella avrebbe detto che questo «esperimento svizzero» è stato organizzato, personalmente, in ogni dettaglio, dall'attrice [illegible] nel tentativo [illegible] proteggere da ogni pubblicità il coniugale convegno. Le parole della contessa mostrano che le speranze, o le precauzioni della Bergman hanno già [illegible] uno scacco.

Abbiamo cercato conferma a questa notizia dai portavoce della casa produttrice del film «Indiscreet» in cui la Bergman ha la parte di protagonista femminile al fianco di Cary Grant. Essi non le hanno smentite, ma hanno [illegible] di non essere a conoscenza di [illegible] simile progetto. «Secondo il piano di lavorazione del film — hanno risposto — la signora d[illegible]bbe essere a Londra ai primi di gennaio dopo una breve vacanza natalizia a [illegible] [illegible] la sua famiglia. Di più [illegible] sappiamo».

Gli Astri: Luna in Scorpione in quadrato a Venere e Urano; sestile con Mercurio. Potrete sicuramente progredire se agirete in silenzio. Degli avvertimenti giungeranno in tempo per farvi entrare nel binario giusto. Occorre ai ripari che si rafforzerà [illegible] [illegible] Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: spostamenti importanti e contatti a più riprese per definire vecchie questioni. Avvertimenti che costringeranno a prendere [illegible] strada, in tutta fretta che si rivelerà migliore di quella già battuta. Invenzione che porta scompiglio in famiglia ma che vi valorizza agli occhi di essa.

Leone: folle improvvise con corse ai ripari. Necessità di tutta la vostra prudenza e la vostra diplomazia per non suscitare dannose reazioni. Rimediabili sperperi di una persona che vi è cara. Un amico cercherà di darvi fare la brutta figura, non fidatevi troppo e non «cantate» i vostri progetti in formazione.

Sagittario: controllate con i vostri stessi occhi, affinchè tutto sia in ordine. Spirito di avventura con volubilità più o meno spinta. Cambiamento di posizione per sfuggire ad una persona e [illegible] persecuzioni. Fredda accoglienza che vi amareggerà e vi spingerà a cercare altrove quello che vi abbisogna.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: Toro: intuizione artistica, scoperta di cose nascoste che serviranno a svelare imbrogli nascosti a vostro danno. Gemelli: la persona che conoscete è in buona fede. I vostri consiglieri stanno per uscirvi dai guai, perciò diffidate di tutto e di tutti. Necessità di non muovere nessuna causa senza prima vagliare e studiare profondamente ogni particolare di essa. Cancro: le vostre qualità eccentriche dovranno essere dominate con risolutezza. Giornata ricca di imprevisti di noie e di sfumature simpatiche. Vergine: la diplomazia, la cultura, il buon senso vi porteranno giustamente in salvo. Bilancia: la volubilità, e lo spirito di avventura cercheranno di giocarvi probabilmente qualche scherzo più o meno simpatico. Scorpione: giornata [illegible] [illegible] e produttiva ove le [illegible] ottime qualità metteranno a posto molte cose storte. Il calcolo da parte vostra costituirà il lucrassare per le gravi situazioni. Capricorno: mille improvvise che creeranno una mattinata laboriosa, ma abbastanza fortunata se si cercherà di eliminare i cattivi consiglieri. Situazione particolare che cercherà di elevarvi da tutti i punti di vista. Acquario: sarà meglio mettervi in relazione con la persona che conoscete. Una visita poco desiderabile farà andare a monte un interessante appuntamento. Pesci: le manovre di assestamento sarà meglio rinviarle per il giorno successivo. I compagni hanno bisogno di essere sorvegliati più del solito.

La bella attrice [illegible] Belinda Lee, che è anche una esperta disegnatrice di moda, crea personalmente molti abiti che si fa poi confezionare dalla sartoria. Eccola al lavoro

Inaugurata da Taviani la Fiera di Bordighera

Dai balocchi alla fantascienza

Aeronautica e astronautica schierano grandi e piccini in una parata di modelli perfetti - Ma il punto di attrazione è un'astronave rotante attorno alla Terra e [illegible] per metà la Luna - Le meraviglie della sezione-mare e del modellismo ferroviario

(Dal nostro corrispondente)

Bordighera, lunedì sera.

Il ministro Taviani ha inaugurato ieri sera la Fiera della Riviera Occidentale allestita a Bordighera nella piazza del [illegible]. Il ministro, accompagnato dal presidente della Fiera, Cesare Parfetto, e dall'organizzatore Enrico Ricci, nonchè dalle autorità provinciali, nella sua visita ai [illegible] stands e ai giardini, ha sostato in particolare davanti alla Mostra dell'aeronautica che presentava un moderno reattore «S. 64», davanti alla Mostra del giocattolo, che ha una particolare esposizione in questa Fiera, e dinanzi alle novità della casa moderna, presentate da varie nazioni, tra cui l'Austria, la Germania e la Svizzera. Il ministro ha consegnato infine diplomi e medaglie d'onore [illegible] rappresentanti dell'industria del giocattolo italiano per i loro meriti in campo nazionale e internazionale. Infine si è soffermato ad ammirare l'esposizione di moda delle [illegible]se torinesi. Durante il periodo della Fiera, che si chiuderà il 6 gennaio, avranno luogo sei sfilate di alta moda, appunto di Case torinesi.

Questa prima fiera della Riviera occidentale nacque mesi fa, nella mente di Cesare Parfetto, come una mostra internazionale di giocattoli da allestire in prossimità del Natale. Poi l'idea ebbe sviluppi tanto che alla fine i giocattoli sono rimasti un settore ristretto, in qualche modo sopraffatto dal più grandioso gioco aeronautico e astronautico riportato qui nella sua parte storica l'uno, e modellistica, secondo i disegni di von Braun, l'altro.

Salendo al piano superiore dell'Hôtel Parco incontriamo la luminosa figura di Leonardo precursore del volo: accanto a lui il modellino perfetto del suo «aliante ad ali battenti» e, attraverso disegni, fotografie e altri modelli, ecco il primo volo di Wright (1903), ecco Calderara, Baracca con la sua 3ª vittoria aerea, ecco lo SVA-10 della «Serenissima» con cui D'Annunzio volò su Vienna (1918), l'S.M.S 64 con cui Ferrarin e Del Prete batterono il primato di distanza Roma-Brasile ('28). E' storia di ieri, eppure già antica e i giovani guardano attoniti queste evocazioni sintetiche eppur parlanti e i dati che sono ancora tanto eloquenti: il record di Francesco Agello — primato mondiale di velocità su idrocorsa Macchi Castoldi chilometri 709,209 — è tuttora valido per gli idrovolanti.

I modellini di alluminio, perfetti, seducono lo sguardo: i ragazzi e gli adulti vi si soffermano con ammirazione: monoplani, biplani, bombardieri, caccia, ricognitori, fino ai modernissimi apparecchi dell'ultima guerra. Poi si passa agli abbigliamenti di volo, dai primi semplici giacconi e berretti protettivi alle tute spaziali e alle maschere ad ossigeno.

Ma il punto di maggior attrazione della Mostra è la saletta astronautica. In una luce blu diffusa, siderale, spiccano librati in un cielo cupo i modelli dei razzi che in un domani non troppo lontano ci porteranno dalla Terra al satellite artificiale, qui riprodotto sui disegni di Von Braun. Il satellite, rotante attorno alla Terra, ha i suoi taxi spaziali per portare materiali e uomini dal razzo al satellite stesso. Più in là è in arrivo sulla Luna un'astronave, anzi la prima che volerà [illegible] satellite alla Luna. E' composta di tre sfere collegate: la prima contiene i passeggeri, magazzini, servizi, le altre acqua, ossigeno, e in un cilindro una camera di decompressione per uscita di personale munito di scafandro. V'è una cupola astronomica e una centrale radar. Sappiamo perfino dove probabilmente approderà la nostra astronave: vicino al Mare Imbrium, la zona della Luna meno soggetta alla pioggia di meteoriti. L'[illegible] cosa da risolvere, attualmente, è quella del come l'uomo possa adattarsi al clima lunatico, ma sono piccolezze! Ci si arriverà, e intanto i ragazzi e i non ragazzi si interessano un mondo a questi gingilli così perfetti, in un clima di fantascienza già molto vicino alla realtà.

In una saletta accanto, ecco i missili, dal primo razzo precosmico di Obert Brunner (1923) alla «V2» di von Braun, al «Wac Corporal» americano, al «Northrop SM62 Snark», il più importante missile teleguidato che [illegible] oggi in servizio nelle forze armate e i cui dati sono tuttora segreti.

Dopo la meraviglia del viaggio 2000 torniamo in terra, anzi in mare: mostra [illegible] storica. Sfilano sotto i nostri occhi modellini perfetti di navi di ogni tempo; ecco le tre famose caravelle di Colombo, la *Nina*, la *Pinta*, la *Santa Maria*, ecco il *Loch Torrens*, vascello francese di 64 cannoni e l'*Essex*, [illegible] mosa nave americana affondata nel 1814 dagli inglesi. Questo modellino appartiene al dr. Boretti, di Firenze, ed è stato eseguito da [illegible] [illegible]nale, il macchinista navale sommergibilista Carlo Cianfanelli che, essendo ormai, per l'età fuori servizio, costruisce o restaura questi modelli di naviglio antico e moderno, che hanno spesso il valore di opere d'arte. Ecco un brigantino a palo di 180 anni fa, con vele di lino, ecco una polacca di San Giorgio (XVII sec.) a 14 pale di remi, ecco un trasporto a ruota della marina sarda (metà Ottocento) e una copia del Kon-Tiki.

I ragazzi e i loro papà si trattengono a lungo anche nella sala del modellismo ferroviario: c'è, fra i molti, un grandioso modello di stazione, con binari, tunnels, scambi, treni che vanno in vari sensi, vagoni che si caricano di carbone, gru che spostano sacchi, mucche catapultate dai recinti ai trasporti, posta volante e ogni prodigio che funziona elettricamente. E' opera di un gruppo A.F.M. (Appassionati Modellismo Ferroviario) di villa d'Almè, presso Bergamo. Da restare a bocca aperta.

m. f.

LA SBALORDITIVA METAMORFOSI DELL'INGLESE COWELL

L'ex-aviatore diventato donna si dedica ora all'automobilismo

Ufficiale pilota della R.A.F., fu uno degli eroi della «Battaglia d'Inghilterra» [illegible] anche marito e padre felice di due bambine - Adesso è una vera «miss» [illegible] dimostra molto meno [illegible] suoi quarant'anni

(Nostro servizio particolare)

Londra, dicembre.

[illegible] avvicina Roberta [illegible]well, donna bella, alta, bionda e sorridente, non potrà convincersi facilmente che essa [illegible] [illegible], fino a non molto tempo fa, un uomo. Forse, soltanto i suoi piedi, non perfettamente femminili, le sue grosse mani da uomo, benchè [illegible] pelle fine e bianca e ben curata, denunciano in parte il suo precedente [illegible]. «Le mani e i piedi sono tutto quel che mi rimane della mia vita d'uomo — dice sorridendo Roberta — tutto il resto è andato via».

Infatti, è difficile oggi vedere in questa donna l'uomo che fu Robert Cowell, pilota della R.A.F., eroe della famosa «battaglia d'Inghilterra». Quel Robert Cowell è diventato per lo stato civile miss Roberta Cowell.

Roberta Cowell — Betty, come la chiamano i suoi amici e parenti — che ha quarant'anni, ma ne dimostra trenta, è una vera donna, in [illegible] il significato della parola, che se [illegible]re sposarsi potrebbe senza diff[illegible] [illegible] re figli, poichè essa ha non soltanto un corpo di donna, con tutti gli organi femminili, [illegible] questo suo corpo è regolato e funziona come quello di qualsiasi altra donna ben prestante.

Essa non fu, come nella quasi totalità dei casi [illegible] cambiamento di sesso (cambiamenti che si verificano più facilmente nella pubertà) una donna più o meno mal conformata e che alla nascita, e forse anche dopo, fosse stata ritenuta un ragazzo. No, Betty Cowell è un caso unico negli [illegible] scientifici, poichè, prima di diventare donna, fu un vero uomo, ammogliato e padre di due bambine.

Soltanto agli inizi della trasformazione, quando i medici — sbalorditi tanto quanto lui — gli dissero che stava per diventare donna, Rob[illegible] [illegible]prese certe cose che lo avevano condizionato per tutta la vita e contro le [illegible] il [illegible] sempre lottato. Così, ad esempio, fin [illegible] fanzia, egli aveva [illegible] paura istintiva dei giochi di ragazzi, [illegible] brutalità e del pericolo fisico) soffrendo di questo complesso d'inferiorità, si sforzò di fare più degli altri ragazzi, di superare se stesso continuamente. Raggiunta l'età giovanile, compì i suoi studi d'ingegneria, divenne corridore automobilistico e infine si [illegible] nella R.A.F.

Venne la guerra e per Robert fu un [illegible] calvario, perchè [illegible] aveva paura, specialmente quando — essendo pilota di aerei da caccia — doveva andare all'attacco [illegible] bombardieri tedeschi. Poi, un bel giorno comprese che gli altri piloti avevano paura [illegible] quanto [illegible] aveva lui, e si rasserenò.

E' difficile immaginare il [illegible] che fu per il giovane il cambiamento di sesso e tutti i relativi problemi sociali e d'altra specie ai quali poi Roberta dovette [illegible] far fronte. Essa non ne parla, ma è certo che fu anche per suo padre, sir Ernest Cowell, un dramma terribile.

Alcuni psichiatri, chia[illegible] dal [illegible] che [illegible] Robert, tentarono di fargli ammettere moralmente il suo nuovo stato. Robert Cowell fece del [illegible] meglio e fini per sottomettersi agli specialisti che si accingevano a trasformare il [illegible] corpo in un vero corpo di donna. Nonostante le cure, soprattutto morali, che gli venivano prodigate, Robert tentò di uccidersi, ma un visitatore arrivò in tempo per avvertire i medici, che lo salvarono.

«Avete il dovere di vivere, perchè potete essere di grande ausilio [illegible] scienza», fu l'argomento che finì per convincere quello essere umano spaventatissimo di intraprendere una seconda vita. Robert accettò l'aiuto della scienza medica e chirurgica per affrettare e completare la [illegible] trasformazione, e così, diventato ufficialmente Roberta, si sottomise ad altri [illegible] esperimenti scientifici.

Sul piano umano — quello dei rapporti col mondo esterno — Roberta provò ad adattarsi e continuò a lottare. Certe cose, come la scelta degli abiti o cucire, non le erano sgradevoli perchè quando essa era un fanciullo godeva veder cucire sua madre. Altre cose le furono più penose: vivere da donna, e ciò le richiese molta pazienza; imparare a camminare con una certa grazia femminile: a truccarsi il volto; a comportarsi da donna e non più da uomo.

Dopo il [illegible] tentativo di suicidio e dopo essere [illegible] constata dai medici, Roberta aveva accettato il suo nuovo ruolo di donna, ma aveva stabilito il limite [illegible] un [illegible]o per riuscirvi e giurava a se stessa di non fallire. L'anno trascorse e, per la prima volta dopo la trasformazione, Roberta si sentì felice. Tanto felice da desiderare nuovamente di morire! Con le sue ultime [illegible] nomie, affittò un piccolo aereo da turismo e, un pomeriggio invernale, partì verso la Manica. Non appena lontana dalla costa, compì un largo giro per assicurarsi che non vi fosse alcun piroscafo o battello in vista e, sola tra il cielo e l'acqua, staccò il contatto, [illegible] il motore continuava a funzionare. Essa attese, [illegible] sapendo che un motore, nonostante il contatto st[illegible]to, può talvolta ancora essere in funzione per qualche istante. L'attesa fu vana, poichè il motore continuava a «bronziolare» regolarmente. Allora essa rimise il contatto, ridusse il gas e staccò nuovamente. Ancora [illegible] volta il motore continuò a funzionare. Decisissima a farla finita, Roberta proseguì il volo a tutto gas e si lanciò in picchiata sul mare. Davanti a sè, nello spazio in cui sarebbe precipitata in acqua, vide un cargo; ebbe il tempo di raddrizzare l'apparecchio: evidentemente, non era ancora giunta l'ora [illegible] morire, e rientrò all'aeroporto [illegible] partenza.

Da quel momento Roberta capì che doveva vivere il più naturalmente possibile e, per cominciare, riprese la [illegible] vecchia professione di ingegnere automobilistico. Telefonò al suo ex-principale, che, conoscendo perfettamente [illegible] [illegible] storia, le [illegible] semplicemente che non aveva da fare altro che recarsi a rioccupare il suo posto. Per Roberta fu una dura prova ritornare a lavorare con uomini e donne che aveva frequentato quand'era uomo.

Dopo questa prima prova, Roberta fece di più: ritornò alla R.A.F. e in qualità di ex-pilota in guerra, chiese di allenarsi sugli aerei a reazione. Le venne permesso di seguire i corsi di perfezio[illegible] e ora essa possiede il [illegible] brevetto di pilota di apparecchi a reazione.

Da giovanotto, Roberta aveva preso parte a qualche corsa automobilistica; perciò decise di riprendere anche il volante, e, poichè il regolamento di corse automobilistiche prevede che i corridori debbano essere di sesso maschile, nulla le impediva di correre in macchina. Avendo essa già vinto diverse corse in Inghilterra, è automaticamente qualificata per partecipare [illegible] grandi competizioni nazionali e internazionali. Infatti, Roberta conta di partecipare alla prossima «Ventiquattr'ore» di Le Mans, in Francia, perchè ritiene di poter paragonare con i più reputati assi del volante, non avendo ormai più nulla da temere: «Il mor[illegible] — essa dice — [illegible] vuol saperne di lei, e, anche se avesse cambiato idea, a lei [illegible] darebbe fastidio.

Roberta potrebbe sposarsi e avere figli; potrebbe, insomma, vivere una vera seconda vita. Roberta sa che almeno un uomo vorrebbe farla sua moglie, ma [illegible] non sa spiegare [illegible] [illegible] reticenza a questo passo, e tuttavia ammette che forse un giorno [illegible] deciderà anche per quest'altra esperienza...

b. u.

Il giovane [illegible] Cowell (a sinistra) all'epoca in cui era corridore automobilista dilettante. Roberta Cowell (ex-Roberto) com'è ora che ha ripreso a partecipare [illegible] [illegible]

Anche i «maghi» francesi prevedono [illegible] 1958 sereno

Profeti e profetesse sono concordi nel ritenere lontano il pericolo d'una guerra - Le loro previsioni riguardano soprattutto le grandi scoperte scientifiche

(Nostro servizio particolare)

Parigi, lunedì sera.

Nessuno ci crede, eppure tutti pretendono che a fine anno si interroghino i maghi. In Francia, e a Parigi in particolare, i giornali dedicano a tali profeti ampio spazio, rievocando inoltre quelle dell'anno precedente. Ebbene, occorre riconoscere che i [illegible] nascitori del futuro [illegible] prevista per il 1957 la morte di Sacha Guitry, quella di Herriot, il ristabilimento del Pontefice dal male che lo affliggeva, la fine immatura di Dior, la riapertura del Canale di Suez, le grosse catastrofi ferroviarie che hanno funestato la Francia e altri Paesi e perfino le recenti conquiste degli scienziati russi.

Ecco adesso ciò che essi prevedono per l'anno che sta per nascere. La famosa madame Chri[illegible] afferma categoricamente che non vi saranno guerre nè altri conflitti, che nessuna celebrità se ne andrà all'altro mondo, che si avranno altre grandi scoperte nel campo della scienza.

Anche madame Riviere è d'accordo sulla pace, ma vede nero nel Medio Oriente. Perón dovrebbe tornare al suo posto, Nasser avrà difficoltà, ma solo nel 1959, l'Ungheria non avrà più libertà, finirà la guerra in Algeria, la poliomielite sarà debellata con un nuovo antibiotico, i russi lanceranno il terzo «bebè luna» e i satelliti lanciati negli spazi influenzeranno il carattere dei nascituri.

Madame Maria Luisa Sondaz, una graziosissima e gentile signora che nell'avvenire vede più con il cuore che con il cervello, è un po' meno ottimista e sente che in ottobre vi sarà qualche minaccia di guerra, sventata tuttavia da un grande uomo politico, sicchè l'anno potrà chiudersi con un nulla di fatto. Per il troppo lavoro un uomo [illegible] Stato dovrà ritirarsi [illegible] [illegible] politica.

Per madame Frederika anche [illegible] [illegible] avrà l'anno prossimo il suo sputnik; il 1958 sarà un anno felice, intenso di scoperte scientifiche, Ike scomparirà dalla scena politica, Filippo imporrà le sue idee in Inghilterra, il cancro sarà in regresso e anche gli Stati Uniti riusciranno a lanciare il loro satellite artificiale mentre il Giappone stupirà il mondo con una scoperta per la conquista dello spazio.

Madame Lhermite vede pace e solo pace, vede petrolio nel Sahara, difficoltà per la corona inglese a Cipro e in Irlanda, i russi saranno alle prese con il solito Tito il quale fornirebbe di armi l'Ungheria per la seconda [illegible] rivoluzione, ed infine grandi scoperte scientifiche per la salute dei popoli. Dello stesso parere sono altre profetesse [illegible] quali puntano tutto [illegible] [illegible] contro il cancro e sono convinte che il prossimo anno la battaglia sarà vinta.

Gli uomini sono più cauti nelle loro affermazioni: Monsieur Chassanioi esclude la [illegible] almeno [illegible] l'anno prossimo, vede però ore difficili nel Medio Oriente; la Russia lancerà il [illegible] primo satellite sulla luna, difficoltà economiche in tutto il mondo. Monsieur Arista prevede piccole rivoluzioni democratiche in vari paesi con mutamenti di governi e cadute spettacolari di uomini politici. Inoltre: fermento nel [illegible] Oriente, Salazar cadrà, Margaret sposerà Townsend. Tito avrà l'ultimo anno di potere, in estate primo razzo sulla luna. Anche Monsieur Yaka vede le stesse cose e conferma che Margaret si sposerà con il suo Townsend. Vi basta?

n. c.

La Goddard smentisce le [illegible] nozze con Remarque

New York, lunedì sera.

La notizia, secondo cui l'attrice Paulette Goddard avrebbe sposato lo scrittore tedesco Erich Maria Remarque a Chicago, è stata smentita dall'interessata: «Ogni sei mesi — ella ha detto — circolano favole di questo genere. Siamo fidanzati da cinque anni e nulla di più. Io credo nella necessità dei fidanzamenti di lunga durata».

Un operaio di Cagliari eredita quattro miliardi

Cagliari, lunedì sera.

[illegible] Sardegna non si parla d'altro che della favolosa [illegible]dità — oltre 4 miliardi di lire — lasciata dal solito, dimenticato zio d'America, [illegible] un giovane operaio cagliaritano, Giovanni Vinci di 24 anni.

Il Vinci, anni fa, si era trasferito dalla [illegible] Sardegna a Firenze [illegible] aveva trovato lavoro presso l'azienda tranviaria di quella città. [illegible] orfano e lavorava duramente per [illegible]rsi da [illegible]. Non [illegible] neppure più di avere uno [illegible] paterno in America, [illegible] emigrato a New York nei primi anni del secolo. A ricordargli questo vincolo di parentela è giunto a Firenze un notaio cagliaritano, il quale ha comunicato all'operaio che lo zio, deceduto il mese scorso, lo aveva lasciato erede di [illegible] fortuna imponente.

L'erede ha dato le sue dimissioni dall'azienda tranviaria fiorentina e nei prossimi giorni si imbarcherà su un transatlantico diretto in America per prendere possesso della sua nuova proprietà.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prosa, biglietti delusi. La risposta [illegible] Via Roma ang. Bertola, tel. [illegible]. Alfieri: ore 21,15 Comp. C. Salvagnio - C. Michelucci - G. Cavalieri: «La moglie del fornaio» di Pagnol. Auditorium di Torino: ore 21,15: Concerto sinfonico a prezzi popolari. Direttore Mario Rossi. Pianista Eugène Malinin. Carignano, ore 21,15: Compagnia di prosa diretta da Michelangelo Antonioni: «Ricorda con rabbia» di John Osborne.

L'Art Ancien (c. Matteotti 40, tel. 47-[illegible]): Acqueforti Durer Rembrandt, Canaletto, Goya, maestri moderni. Galleria Bottani (via C. Alberto 13) Assort. dipinti, stampe '700 e '800.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-[illegible]): ore 21-1 Orchestra M° Gianni Romano con «I 4 dei Moretti»; cantano F. Di Rienzo e S. Lucani. De Benedetti: lezioni ballo private serali collettive. Tel. 81-[illegible]. Fasolo: Cafè chantant Medici 213. Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 9. Trocadero: 21 Compl. Bonazzoli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-[illegible]): Quart. Gaimini. Attraz. Columbia Night Club: Attrazioni. Esterel Club (Cavour 5, t. 44-[illegible]): Bruno; Quirinetta. Attrazioni. La Ferrovini (via Goito 6, telefono 63-[illegible]): danze, attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino Ore 9-13; 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una parigina» Brigitte Bardot, C. Boyer, Vidal. [illegible]. Arlecchino: «La tragedia del Rio Grande» Scope con Jeff Chandler, Orson Welles e Coleen Miller. Astor: Un urlo nella notte. Scope. J. Woodward, S. North, J. Hunter. Corso: «Lazzarella». Alessandra Panaro, Mario Girotti, R. Como. Doria: «Manuela» Trevor Howard, Elsa Martinelli e P. Armendariz. Lux: «Baciala per me» Scope color, Cary Grant, Jayne Mansfield. Metro-Cristallo: «La bella dell'aria», G. Ralli, F. Cressoy e G. Cervi. CinemaScope. Mattin. 10,30. Reposi: «Sissi la giovane imperatrice» col. R. Schneider, K. Bohm. Vittoria: Il medico e lo stregone. De Sica, Mastroianni, M. Merlini.

Arlecchino: «Le notti bianche» Maria Schell, M. Mastroianni. Augustus: «Avventure di Arsenio Lupin» tech., Robert Lamoureux, Sandra Milo e Paul Muller. Nazionale: «La diga sul Pacifico» techn., S. Mangano, A. Perkins. Torino: «Sfida all'O.K. Corral» Lancaster, Douglas, tech. Ap. 10.

Alessandra: «Lungo i marciapiedi» Anne Vernon, Daniel Pattison. Capitol: «Furia omicida» Dane Clark, William Talman. Faro: «Furia omicida» con Dane Clark e William Talman. Fiamma: «Corsaro della vendetta» col. Randolph Scott, Craig. Gianduja: «Fate il vostro gioco». Hollywood: «Invasione degli ultracorpi» K. Mc Carthy, Winter. Ideal: «Filibustieri della finanza» R. Taylor, C. Coburn. Comp. Rivista Vici-De Roll 16,15 e 21,15. Nazionale: «Campana ha suonato» e Ferrero-Nava 15,15-21,15 ingr. 200. Massimo: «Allarme a New York» Martin Held, Nadja Tiller. Principe: «Invasione degli ultracorpi» B. Winter, K. McCarthy. Statuto: «Allarme a New York» Martin Held, Nadja Tiller.

Adriana: «La valle dei Maori». Alcione: «Dollari che scottano» Riv. Alfredo Marchetti 16,15-21,15. Alpi: «Queste maledette vacanze» con Sophie Desmarets. La Perla: «Topi del deserto» Richard Burton, James Mason. Regina: «Il sole sorgerà ancora». Scope col. T. Power, A. Gardner.

Asti: «Sete del potere». Ap. 10. Milano: «Margherita della notte» e «Guastatori di dighe». A. 10. Olimpia: «L'angelo del ring». Po: «Famicolo nero» di Cayatte. P. Nuovo: «Quadriglia dell'amore» e «Operazione dollari». Ap. 10. R. Felici: «Il dubbio dell'anima» Anne Baxter, technicolor.

Esperia: «L'avventuriera di Bahama» colori. Yvonne De Carlo. Giardino: Terra e dischi volanti. Italiana: «La grande caccia» in tech. Gaby André, Fausto Tozzi. Miraflori: «Desiderio di sole». Viareggio: «Tointe[illegible]» con Totò, G. Brotti. Solo per oggi.

Eliseo: «Ragazza di Las Vegas» tech. R. Russell, F. Lamas. Frejus: «Assassino è perduto». Joseph Cotten, Rhonda Fleming. Nuovo: «I fratellini» e Crix-Crax. S. Paolo: «Il suo angelo custode» Lucille Ball, James Mason.

Baldo: «I gangsters del ring». Carella: «Grande barriera» col. Eridano: «Napoli canta». Grappa: «La volpe di Londra». Radium: Diabolici avventuriere. V. Veneto: «Donne verso l'ignoto».

Astra: «Palude maledetta» Scope. M. Thompson, Joan Vosh. Borelli: Corrida mortale. Fernand. Cibrario: Alcazar. F. Giachetti. Elios: «Massacro Forte Apache». Europeo: «Don't la libertà». Excelsior: «Ponte dell'universo» Scope technicolor. Odeon: Gli invincibili tech. Cooper. Star: «Droga maledetta» e P. Barr e Lizabeth Sullivan.

Ada: Idolo vivente. Sc. Ferrero. Aurora: Duello Passo Indio. Sc. Bregola: Il leone africano. col. Eri-Dea: «Na voce 'na chitarra». Fairbern: «L'alibi era perfetto». Fortino: I vampiri. Scope Canale. Hafer: «Ragazza che ho lasciato» Scope col. Tab Hunter, N. Wood. Nord: Contrabbando oriente. tech. Palermo: Pranzo di nozze. Scope. Sociale: Gangsters non perdonano. Scope David Brian, Vera Ralston. Zenit: Ho baciato una sola volta.

Cabiria: Donne e pantere, tech. Cafasso: «I topi del [illegible]» R. Burton, James Mason. [illegible]. Continental: «L'ultima pa[illegible]» Cinemascope, technicolor. Flora: «Scaramouche» technic. Stewart Granger, Eleanor Parker. Italia: Quando la gang colpisce. Moderno: «Vittoria sul mari» e «Pony express». Piemonte: «Tesoro montagna rossa» Zachary Scott, Carol. S. Carlo: «Hondo» technicolor. Spezia: «Squilla dell'inferno» in Cinescope, Mickey Rooney.

Alba: «Ferrai tutti arrivo» tec col. Apollo: «I 7 ribelli» Raymond Massey, Debra Paget. Dora: «Terrore sulla città». Edera: «L'angelo del ring». Lucento: «Guerra tra i pianeti». Lutrario: «La volpe di Londra». Roma: «Godzilla». Splendor: Superglallo tech. Scope.

Riduzioni ENAL: Doria, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Fiamma, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Baldo, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Piemonte, Colosseo. Teatro Carignano (Compagnia Antonioni, biglietti all'ENAL).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Popolarissimo negli Stati Uniti

Un gigantesco cow-boy eroe della tv americana

Clint Walker bacia le ragazze invece del suo cavallo - Un'interpretazione realistica del vecchio West - Molta attesa per il debutto cinematografico del nuovo divo

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

Non molti anni fa un cow boy che si fosse dedicato al cinema doveva osservare due regole per riuscire: cavalcare meglio di un provetto cavallerizzo ed, al culmine della vicenda, baciare il cavallo invece della eroina. Adesso, grazie alla televisione, quell'epoca appare tramontata per sempre. E all'orizzonte si profila un nuovo tipo di cow boy che non ha affatto l'abitudine di baciare il cavallo.

E' il caso del giovane Clin Walker (una stupenda massa di muscoli, alto metri 1,97 che pesa 106 chili, fornito di un enorme paio di spalle) divenuto il popolarissimo eroe di una trasmissione bisettimanale alla televisione, la *Cheyenne*. Walker è quanto di più diverso si possa immaginare dal tradizionale eroe del western cinematografico. Egli non ha un cavallo che si chiama «Argento», non indossa una camicia a colori sgargianti e riccamente ricamata, non porta un cappello di dimensioni spropositate. Non ha neanche grandi qualità come cavallerizzo. Eppure con tutte queste — chiamiamole così — deficienze, Walker o, come viene denominato adesso, «Cheyenne Bodie», assolve ancora brillantemente il compito di difensore del diritto, anche se, quando è costretto a metter mano alla pistola, lo faccia con evidente contrarietà e riluttanza. Intorno a questo attore, inserito al centro di vecchie storie di coloni e di indiani, si articolano le disgraziate vicende di un direttore di giornale in una regione di frontiera che, per dispiaceri, diventa alcolizzato, o le gesta di una calamitante bionda che per amore di «Cheyenne Bodie» uccide il marito.

Tale inedita e crudamente realistica interpretazione del vecchio West per qualche tempo fornì materiale a parecchie serie di western. Ma il maggior successo toccò alla *Cheyenne*, che staccò con decisione le altre serie: la scorsa stagione Clint Walker, il più alto e distinto cow boy che si sia mai visto in sella, battè ogni concorrenza. Una dimostrazione di questo è, fra l'altro, fornita dal fatto che la Warner Bros, che gira i film della *Cheyenne* per la televisione, sta preparando un lungo metraggio e prevede che questo film costituirà il più grande avvenimento cinematografico, pari almeno alla scoperta di Gary Cooper quando arrivò da Montana.

Il curioso è che Walker non ha affatto il temperamento di uno che possa essere raggiunto da una simile fama. L'ambiente artificioso e sofisticato di Hollywood non è adatto per lui, che quando sbarcò qui, insieme alla moglie ed al bambino, andò a stare in una vecchia casa, tutt'altro che elegante, di San Fernando Valley. E allorchè la serie della *Cheyenne*, tre mesi dopo l'incerto inizio, nell'ottobre 1955, mise fuori combattimento le altre due serie di *Casablanca* e *King's Row*, e le azioni di Clint Walker salirono rapidamente ed i suoi proventi anche, neanche allora egli si determinò a cambiare stile ed abitudini.

Clint, essendo convinto dei vantaggi di possedere un corpo ben costruito e di praticare la cultura fisica, capita che si porti in studio gli attrezzi e si dedichi — mettiamo — al sollevamento pesi durante gli intervalli della lavorazione. Questo organico anticonformismo e tale indipendenza di comportamento gli derivano forse dal fatto d'essere nato, 29 anni fa, in una cittadina sulla riva del Mississipi, nel [illegible] dell'Illinois, figlio di uno che aveva fatto, tra l'altro, il lottatore ed il suonatore di chitarra. Clint (il suo vero nome è Norman Eugene Walker) già a 15 anni s'era dedicato ad una dozzina di mestieri e prima di diventare attore ne fece un centinaio. In questa continua volontà di cambiamento pare sia il nocciolo della sua filosofia: «Ho imparato ad amare la mia libertà — egli afferma. — E come può un uomo considerarsi libero se è legato sempre allo stesso lavoro?».

s. g.

Nei teatri torinesi

CARIGNANO — La Compagnia italiana di prosa diretta da Michelangelo Antonioni continua le repliche di «Ricordo con rabbia» tre atti di John Osborne, con Giancarlo Sbragia, Monica Vitti, Virna Lisi, Nino Dal Fabbro e Riccardo Tassani. Regia di Giancarlo Sbragia, scene di Polidori. Biglietti presso il Salone «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, tel. 53-113.

ALFIERI — La compagnia goldoniana di Cesco Baseggio, che ha presentato con successo sabato sera una novità assoluta di Marcel Pagnol, «La moglie del fornaio», replica questa sera la stessa commedia.

Il giovane attore inglese Jeremy Spencer, che presta attualmente servizio nelle forze armate a Cipro, approfitta di una breve licenza per girare a Gibilterra il film «Come meravigliosa». Eccolo in una scena con Jackie Lane, sorella di Mara Lane

Mike Todd e Liz Taylor «sposi terribili» d'America

L'offensiva delle «asiatiche» contro la Mecca del cinema - Prossima sullo schermo la «Vita di Chevalier»

Hollywood, lunedì sera.

Mike Todd è un nuovo Barnum: si parla sempre di tutto quel che fa. Recente testimonianza: il fantastico ricevimento al Madison Square Garden di New York. Esso ha divorato una fortuna, ma Todd conserva il suo sorriso. L'importante è che egli raggiungesse il suo scopo e lo ha raggiunto: il suo nome, ancora una volta, è apparso a grandi caratteri sui più diffusi quotidiani, come quello di Elizabeth Taylor sua moglie. Soltanto i pessimisti hanno esclamato: «Questo signore vuol rompersi l'osso del collo. Ora esagera...».

Comunque sia, la coppia Todd-Taylor è la più pittoresca e la più stravagante del cinema internazionale. Liz e Mike non smettono di litigare, spesso e volentieri, per riconciliarsi quasi subito. Ma c'è chi asserisce che anche ciò fa parte di una messinscena: pubblicità, niente altro che pubblicità!

Questi terribili coniugi viaggiano molto: essi andarono a Louisville e vennero a Hollywood per la «prima» di Raintree Country, di cui Liz è la protagonista. Ma fu soprattutto Mike che fece spettacolo: si sarebbe detto che egli era, oltre che il responsabile del film, anche la sola e unica vedetta. A Louisville si recarono in aereo privato di modello ridotto e in quella città si parlerà per molto tempo di quel loro arrivo. A vicenda, si addossarono con insistenza la responsabilità di essere in ritardo: Liz insisteva che ciò era dovuto alla mania di Mike per le comunicazioni telefoniche a lunga distanza; Mike sosteneva invece che la colpa era addebitabile al furto di tutti i vestiti e la pelliccia che Liz aveva voluto portare con sè. Finalmente, a corto di altri argomenti, superbo come un attore della «Comédie-Française», Todd gridò: «Convinciamoci che non ci possiamo sopportare, cara. E ciò solleticherà gli scribi».

Attualmente Mike parla di Elizabeth come una volta Dick Haymes, parlava di Rita Hayworth, all'epoca della loro movimentata unione. Dice Mike: «Liz meritò un Oscar per Raintree Country; essa avrebbe già dovuto averne uno per Giant, ma adesso è ancora migliore».

Un po' dappertutto, negli ambienti cinematografici, si fanno scommesse umoristiche: quante volte Liz obbligherà suo marito a vedere Raintree Country? Sarà per lei una specie di rivincita, avendola Mike obbligata ad andare a vedere una trentina di volte Il giro del mondo in 80 giorni!

* *

Il regista Joshua Logan segnala che le attrici asiatiche tentano, da qualche tempo, una decisa offensiva contro Hollywood. Il successo di Machiko Kyo nella Casa da the alla luna d'agosto, non vi è estraneo, e il trionfo di Miko Taka in Sayonara ne è una conferma.

* *

Il nome di Dorothy Malone precederà quello di Errol Flynn nei manifesti di Too much too soon. Chi ne è rimasto più sorpreso è stato proprio l'interessato che agli inizi della sua carriera ebbe il nome tre più piccolo e distante dal vistoso nome del suo attuale «partner», allora «stella» di prima grandezza.

* *

Frank Sinatra, come John Wayne, è una specie di Creso: tutto quel che tocca diventa oro. Pal Joey gli ha permesso di aggiungere qualche milione in banca. E dire che nel 1952 Frank era «finito», secondo le apparenze: accettò uno stipendio di fame per il film Finchè ci saranno gli uomini e offrì gratuitamente la sua opera per Pal Joey, che doveva prodursi a quell'epoca. La sua offerta fu rifiutata.

* *

La M.G.M. ha offerto in onore della Pierangeli un ricevimento di congedo: la graziosa attrice italiana, che non ha rinnovato il contratto, lascia un ottimo ricordo. Quando Clark Gable abbandonò la «Società del leone» nessuno si preoccupò di dirgli addio. Questo fatto il «King» non lo ha ancora perdonato.

* *

Mentre si stava girando Gigi è stato domandato a Maurice Chevalier se è vero che si accinge a un definitivo ritiro dalle scene e dallo schermo. «Cattive voci — ha risposto Chevalier —. Al contrario, incomincio una nuova carriera: quella del padre più o meno nobile. Nella storia della mia vita, che stanno per raccontare sullo schermo, io svolgerò il mio proprio ruolo a cominciare dai 33 anni. Stiamo cercando un giovane attore che possa rappresentarmi nei miei anni belli, e sarò io stesso a dargli tutte le indicazioni. Chi meglio di me?».

* *

E' ormai prossima la «rentrée» di Marilyn Monroe al cinema: nel prossimo gennaio comincerà a girare L'angelo azzurro che lanciò Marlene Dietrich. Il soggetto sarà nuovamente scritto per Marilyn che ritorna in piena forma artistica.

**

Al Conservatorio

Massimo Amphiteatrof

Questa sera, alle ore 21,15 al Conservatorio, per i concerti delle tre società collegate, organizzate dall'Unione Musicale Studentesca avrà luogo un concerto del Trio Ornella Puliti Santoliquido (pianoforte), Severino Gazzelloni (flauto) e Massimo Amphiteatrof (violoncello). Saranno eseguite musiche di Lolli, Haydn, Beethoven e Weber. Il concerto è in abbonamento. Biglietti per i non soci (L. 600) alla biglietteria del Conservatorio.

Oggi e domani alla radio

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul programma nazionale - I campioni della canzone nelle semifinali del torneo «Le voci della fortuna» (secondo programma, ore 20,33) - Un film con William Holden alla tv: «Bagliore a mezzogiorno» (ore 21,35)

LUNEDI' 16 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 447,3, Torino m. 1 [illegible]) — Ore 17: Programma per i piccoli: «La [illegible]», a cura di Maria Luisa Sarl - [illegible] Alessandro di Ugo Amadeo - 17,30: La voce di Londra - [illegible] Como e la sua orchestra - 18,30: [illegible] - 19,45: Musiche da balletto - 20,15: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'Approdo: settimanale di letteratura e arti. Direttore G. B. Angioletti. Vittorio Sereni: «Antologia poetica» con una nota critica di Leone Piccioni; «Un racconto» di Saverio Strati; Note e rassegne - 20: Il club dei solisti - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: La voce che ritorna: concorso a premi fra gli ascoltatori.

Ore 21,05: Concerto vocale strumentale diretto da Frieder Weissmann, con la partecipazione del mezzosoprano Teresa Berganza e del baritono Giuseppe Taddei. Rossini: «L'Italiana in Algeri», sinfonia; Wagner: «Tannhäuser»: "O tu bell'astro"; Rossini: «L'Italiana in Algeri»: "Pensa alla Patria"; Borodin: «Il principe Igor»: Aria di Igor; Mozart: «Le nozze di Figaro»: "Voi che sapete"; Puccini: «Manon Lescaut», Intermezzo; Verdi: «Ernani»: "Gran Dio"; De Falla: «La vida breve»: "Vivan los que rien"; Meyerbeer: «L'Africana»: "Adamastor, re dell'acque profonde"; De Falla: «La vida breve»: "Danza"; Wagner: «Tristano e Isotta»: preludio e morte di Isotta. Orchestra di Milano - 22,15: Ponte Vecchio: documentario di Amerigo Gomez. L'antico famoso ponte sull'Arno a Firenze, [illegible] - 22,45: Riccardo Rauchi e la sua orchestra - 23,15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 17: «Il marito innamorato», tre atti di Alessandro Varaldo. Compagnia di prosa di Torino. Regia di Eugenio Salussolia (Registrazione) - 18,30: Giornale - Caroline [illegible]: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 19: Classe unica: Giorgio Luigi Bernucci: Le grandi organizzazioni internazionali contemporanee: L'UNESCO; Carlo Bo: Grandi narratori francesi dell'800: Balzac. La vera vita di Balzac - 19,30: Altalena musicale - Ascoltando la radio; vecchi successi e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: La voce che ritorna: concorso a premi fra gli ascoltatori.

Ore 20,33: Le voci della fortuna: quarta trasmissione della semi-finale [illegible]. Presentano Antonella Steni, Elio Pandolfi e Renato Turi - 21,15: Appuntamento musicale: una diligenza nel Far West.

Ore 21,45: Il pianeta della fortuna, commedia musicale di Mario Brancacci. Compagnia del Teatro comico-musicale di Roma. Musiche originali di Bruno Canfora. Orchestra di ritmi moderni diretta da Beppe Mojetta. Regia di Nino Meloni - Al termine: Ultime notizie - 22,45: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 23-23,30: Siparietto - Notturnino.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: L'indicatore economico - 21,00: Antiche Università italiane, a cura di [illegible] - 21,30: Arthur Honegger: «Le cris du monde», oratorio per soli, coro e orchestra.

TELEVISIONE — Ore 11,45: Eurovisione: Francia: Parigi: ripresa diretta della seduta d'apertura della Conferenza della N.A.T.O. - 17,30: La tv dei ragazzi: «Nei ghiacciai dell'Artico», film. [illegible] - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Telequiz - 21,15: Un domani per i nostri figli: programma di orientamento professionale. Realizzazione di Giuliano Tomei.

Ore 21,35: «Bagliore a mezzogiorno», film. Regia di John Farrow. Interpreti: William Holden, Anne Baxter, William Bendix. La vicenda: in America, ai primordi dell'aviazione, [illegible] - 23: Questo nostro cinema: rubrica cinematografica realizzata in collaborazione con l'ANICA a cura di Bruno Benek - 23,15: Telegiornale (seconda edizione).

MARTEDI' 17 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12,10: Le nuove canzoni italiane - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 16,30: La voce dell'America - 17: Programma per i ragazzi - 18: Concerto sinfonico - Università Marconi - 19,15: Girandola di canzoni - 20: Musica per archi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Nacciula di Salomè» di C. Meano - 23,15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Canzoni di Piedigrotta - 10: Appuntamento alle dieci - 13: M.G. - 13,30: Giornale - 13,45: Oggi in vetrina - 14,30: Schermi e ribalte - 14,45: La cedola del giorno - 15: Giornale - Orchestra Brigada - 16: Terza pagina - 17: «La trottola» - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Classe unica - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «I fatti di Don Chisciotte» - 21: Nero o bianco? - 22: Le nuove canzoni italiane - 22,30: Telescopio - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: Mezzo secolo di tradizioni - 19,30: Musiche di [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: [illegible] - 22,45: [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Viaggio nella Valle del Po - 21,30: Voci e volti della fortuna - 22,30: Rigoletto d'avvio.

Dibattito sul «Bertoldo» al Circolo della stampa

Un interessante dibattito su «Bertoldo a Corte», la commedia di Massimo Dursi rappresentata con caldo successo al Teatro Stabile, avrà luogo oggi alle ore 16 al Circolo della stampa. Gli attori ed il regista della Compagnia risponderanno a tutte le critiche, osservazioni e quesiti che saranno posti loro dal pubblico sul lavoro e sulla sua realizzazione. Al dibattito interverranno personalità del mondo artistico e culturale torinese.

I non soci possono ritirare i biglietti per la manifestazione presso la Segreteria del Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27 dalle 15 alle 18.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXIV. — Per mettere al sicuro Van Meer, minacciato di morte, Johnny lo porta su un grosso aereo. Ad Amsterdam la falsa contessa, che rivela essere Stefano, obbliga Gaby e Kiki a sdraiarsi a terra e studia il modo di far esplodere in volo, durante il rifornimento, l'aereo di Van Meer.

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

XXIII. — Sir Charles viene assalito da un cagnaccio infernale che lo uccide. A Londra Sherlock Holmes sospetta che Sir Henry, nipote di Sir Charles, non sia estraneo a questa morte. Egli incarica delle indagini Watson, che partirà per Baskerville insieme a Sir Henry e al dottor Mortimer.

ULTIME NOTIZIE

Stamane a Palazzo Chaillot

La solenne apertura del Consiglio atlantico

(Segue dalla 1a pagina)

abbia avuto come argomenti un coordinamento anglo-americano dei punti di vista da presentare alle altre 13 Nazioni, già preoccupate per un asserito tentativo degli Stati Uniti e della Gran Bretagna di dominare l'Alleanza della NATO.

Si dice che il Primo ministro inglese avesse molte proposte da fare ad Eisenhower per mitigare quel certo senso di diffidenza che sembra essersi diffuso fra alcuni Paesi europei nei riguardi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Macmillan avrebbe anche in tasca certi progetti secondo i quali le forze anti-sommergibili britanniche e le forze costiere della RAF verrebbero poste alle dipendenze del Comando militare della NATO.

Macmillan (che era accompagnato dal solo segretario) ha lasciato l'Ambasciata americana senza fare alcuna dichiarazione. Secondo alcune congetture, sembra che uno dei principali problemi in discussione fra i due uomini di Stato sia l'accordo circa la consegna agli Stati Uniti delle informazioni relative alla scoperta degli scienziati inglesi, i quali sarebbero riusciti a risolvere il segreto dell'applicazione a scopi pacifici della tremenda forza liberata dalla fusione termonucleare. Secondo notizie pubblicate recentemente, gli scienziati britannici sarebbero riusciti a controllare il processo di fusione della bomba a idrogeno. Tuttavia, ancora ieri il capo del «Progetto Sherwood» americano, incaricato di svolgere il programma di ricerche per conto della Commissione per l'Energia Atomica, prof. Arthur E. Ruark, aveva dichiarato che nessuna nazione al mondo è riuscita finora a controllare il processo di fusione termonucleare.

Un ultimo argomento del colloquio Ike-Macmillan sarebbero state le lettere inviate da Bulganin a un gran numero di Paesi.

Per quanto si può sapere sulle loro opinioni, i due capi di Stato sono del parere che la NATO deve formulare una risposta unica all'iniziativa sovietica. Benchè taluni membri della NATO siano per un netto rifiuto delle proposte russe, altri per una risposta meno intransigente.

Molto prima che Macmillan giungesse alla residenza di Eisenhower, decine di poliziotti francesi avevano circondato l'Ambasciata americana insieme con gruppi di marines americani che hanno effettuato severi controlli su chiunque entrasse nel cortile dell'edificio.

Il comandante supremo delle Forze alleate in Europa, generale Norstad, si è incontrato stamane con il cancelliere Adenauer, su richiesta di quest'ultimo. Il colloquio ha avuto luogo nell'albergo che ospita il Cancelliere tedesco. Secondo fonti vicine alla delegazione tedesca Adenauer ha voluto discutere con il generale Norstad alcuni punti relativi alla conferenza «militare» della NATO prevista per il prossimo mese di marzo.

Nel pomeriggio, ad ora ancora non fissata, i capi di governo, i ministri degli Esteri, delle Finanze e della Difesa terranno la prima riunione di lavoro. A quanto hanno detto funzionari americani, in tale occasione Eisenhower presenterà le proposte americane sulle basi dei missili, le scorte di armi atomiche, il pool delle risorse scientifiche, una migliore divisione della mano d'opera nella fabbricazione delle armi, e sui passi da compiere in altri settori.

Per quanto riguarda la scottante questione della costituzione di basi di missili in Europa, va ricordato che gli americani hanno bisogno delle basi di lancio per i loro razzi di 2400 chilometri di gittata, che sarebbero disponibili entro dodici o diciotto mesi. Evidentemente Eisenhower e Dulles erano talmente convinti che le nuove armi avrebbero grandemente aumentato la sicurezza dell'Europa occidentale, che non si accorsero della riluttanza di alcuni Paesi europei fino a quando non la constatarono personalmente venendo in Europa.

I membri della NATO desiderano consultarsi di più per il futuro, ma gli Stati d'Europa in genere vorrebbero una maggior voce nella politica mondiale, mentre sembra che gli Stati Uniti non intendessero, fino a qualche giorno fa, andare più in là della promessa di consultare e di tenere informati gli europei sulle decisioni di Washington.

Per quanto riguarda la situazione nel Medio Oriente va registrato che, secondo un diplomatico di una grande potenza occidentale, il primo ministro turco Menderes intenderebbe fare un urgente appello per un'azione della NATO diretta a risolvere la questione palestinese. Da parte turca si sarebbero fatte le seguenti considerazioni:

1) l'Alleanza di Bagdad, alla quale gli Stati Uniti aderiscono parzialmente, protegge il fianco orientale dello schieramento atlantico;

2) gli alleati devono rafforzare le relazioni di amicizia con gli arabi per assicurare al Medio Oriente una certa stabilità permanente;

3) se essi non agiscono sollecitamente, l'Unione Sovietica potrebbe sfruttare più attivamente la vertenza arabo-israeliana per atteggiarsi a campione del nazionalismo arabo ed eliminare l'influenza occidentale dalla regione.

Telegramma di Gronchi al Presidente della Svizzera

Roma, lunedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al Presidente della Svizzera:

«Presidente Thomas Holenstein - Berna. Nell'apprendere la sua elezione alla Presidenza della Confederazione desidero inviarle il mio saluto che vuole essere espressione di personali congratulazioni e di un fervido augurio anche da parte della Nazione italiana per il Paese amico e per l'opera che ella si appresta a dedicargli. Giovanni Gronchi».

Il sottosegretario Scalfaro ha premiato ieri cinquanta vignaioli del comune, «fedeltà al lavoro e progresso economico», della provincia di Vercelli. Tra gli insigniti di medaglia d'oro era il salariato agricolo Giacomo Agostino Locarni (nella fotografia) che per 66 anni ha prestato servizio nella stessa azienda, la tenuta Roncarola, di Lignana.

Sir Percy Sillitoe, il famoso poliziotto inglese

Approfittando della loro rivalità catturò due bande al completo

Eliminati così i peggiori malviventi di Glasgow, il detective ormai celebre fu nominato baronetto - Una lunga carriera: da semplice agente nel Sud-Africa a capo dell'Intelligence Service. Ora è a riposo, suggerisce vicende gialle ad Agatha Christie, e forse scriverà le sue memorie

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Sir Percy Sillitoe è oggi un pacifico cittadino del Regno Unito. Si è ritirato a godersi il riposo e la non grossa pensione ad Eastbourne, grande cittadina balneare sulle rive della Manica, cara a Graham Greene. Naturalmente, come accade a tutti coloro che hanno molto tempo a disposizione, non è affatto improbabile che lo Sherlock Holmes inglese si metta a scrivere le sue memorie, almeno quella parte di esse che potranno interessare il grosso pubblico che non l'ha affatto dimenticato, tanto è vero che, a quanto si dice, tuttora la famosa Agatha Christie si rivolge a lui quale «consulente» quando deve scegliere le azioni di uno dei suoi personaggi per i famosi «gialli».

Non è vero, egli ha detto, che la mia vita, anzi la mia attività sia stata tutta un successo. I giornali sono troppo benevoli con chi ha fatto qualcosa contro la delinquenza e le gangs organizzate.

Effettivamente Sir Percy Sillitoe, dopo aver fatto per anni il poliziotto, un bel giorno fu nominato nientemeno che capo dell'Intelligence Service. Era un posto che meritava per i suoi formidabili «colpi», ma gli accadde allora di subire alcuni smacchi piuttosto clamorosi, quali i tradimenti dei segreti atomici di Klaus Fuchs, la fuga di Pontecorvo e la scomparsa dei diplomatici Maclean e Burgess. In verità Sillitoe era fatto per battere i delinquenti piuttosto che per sorvegliare gli scienziati atomici e i diplomatici.

Nativo di Londra di cui conosceva, nonostante l'immensa vastità della capitale, tutti i luoghi più sordidi e i posti più malfamati, sir Percy iniziò la sua carriera quale semplice poliziotto arruolandosi nel corpo sudafricano dove si appassionò alla caccia grossa più che alla lotta contro il locale banditismo. Durante brevi soste in Patria, nelle licenze, si convinse che per far carriera gli ci voleva un pezzo di carta con molti bolli e allora prese la sua laurea in legge. Si era fatto una certa fama per la abilità con cui svolgeva gli incarichi e allora gli venne affidato il posto di capo della polizia nel piccolo centro di Chesterfield. Qui iniziò con moderni metodi la lotta contro la criminalità e ci riuscì così bene che la importante città industriale di Sheffield riuscì ad ottenere il suo trasferimento alla locale polizia. La città era allora dominata dalla «banda del rasoio», un gruppo di delinquenti i quali aggredivano in pieno giorno i ricchi commercianti, penetrando nei loro negozi e minacciandoli con affilati rasoi. La città era terrorizzata da questa banda i cui aderenti aumentavano sempre di numero data l'impunità in cui agivano.

Sillitoe si mise all'opera. Prima di tutto scelse per la sua operazione anti-banda dei giovani poliziotti robusti e coraggiosi, almeno più intelligenti degli appartenenti alla banda. Occorsero quattro settimane. Ogni volta che la banda agiva trovava sempre di fronte chi adoperava armi più forti o persuasive e la conclusione era sempre un paio di manette. Alla fine si scoprì che la banda era formata di giovani locali, anche di buona famiglia, così numerosi che bastarono appena le carceri per ospitarli tutti.

Il successo fu enorme. La stampa si impadronì della cosa e in poco tempo il poliziotto Sillitoe divenne quasi un eroe della lotta contro la delinquenza. Ripulita Sheffield, sir Percy volse lo sguardo a Glasgow dove la fame e la disoccupazione incrementavano la delinquenza, che si manifestava anche qui con l'attività di numerose bande di giovinastri armati di stanghe di ferro. I colpi venivano effettuati dopo il calar della sera quando non v'era cittadino che potesse circolare liberamente senza incappare nei componenti delle varie bande. Intanto erano arrivati dall'America nuovi ospiti di riguardo, cioè delinquenti pronti a tutto, abili nel loro «mestiere», già vissuti nella malavita americana quando esisteva il proibizionismo in quell'epoca abolito. Costoro cominciarono a fare uso delle armi da fuoco, fatto del tutto nuovo nella delinquenza inglese.

Glasgow però è un porto scozzese e gli scozzesi non vedono di buon occhio i loro cugini inglesi. Sicchè vi furono molte esitazioni e perplessità prima che si decidessero ad affidare il comando della polizia al valoroso poliziotto. Ma le cose precipitarono a tal punto da costringere i benpensanti a chiamare colui che sapeva pulire doverosamente la città.

Sillitoe giunse a Glasgow nel momento in cui due bande rivali, quella dei «quaranta sfacciati» e l'altra dei «grugni di Norman», erano in lotta fra loro. Quando scoppiò una lotta più aspra Sillitoe diresse così bene le operazioni che prese in trappola tutti i componenti delle due organizzate bande rivali. Fu un colpo da maestro e venne creato sir. Fu poi capo della contea di Kent durante la guerra e infine capo dell'Intelligence Service.

B. C.

Lancio in Florida dell'intercontinentale

E' la terza prova con il missile ATLAS - Le precedenti non sono riuscite - Ormai riparata la rampa di proiezione del VANGUARD

CAPE CANAVERAL, lunedì sera.

Tecnici dell'Aviazione americana hanno completato i preparativi per il lancio del missile intercontinentale «Atlas» che, secondo indiscrezioni di fonti competenti, potrebbe aver luogo entro oggi. I giornalisti, che nonostante l'ondata di freddo non hanno rinunziato a seguire dai loro posti di osservazione quanto si svolge nella base, hanno assistito la settimana scorsa alle due prove statiche con cui è stato controllato il funzionamento dei motori del missile.

Questo è il terzo tentativo di lanciare il gigantesco missile. Nel primo esperimento, compiuto l'undici giugno scorso, esso era scoppiato quarantotto secondi dopo il lancio, provocando un vero terrore tra la numerosa folla accorsa per assistere alla prova. Il venticinque settembre un secondo «Atlas» era esploso alla quota di 1500 metri. Inoltre il quattro dicembre un terzo prototipo di esso, del quale era imminente il lancio, era rimasto danneggiato durante le prove statiche.

E' stato annunziato che il personale incaricato del nuovo esperimento verrà sistemato in una cabina dai muri di cemento armato rinforzato con acciaio, situata a circa duecentocinquanta metri dalla piattaforma di lancio del missile.

Infine, sempre secondo notizie non ufficiali, la rampa di lancio che rimase danneggiata il 6 dicembre scorso per il fallito lancio del razzo recante il primo satellite artificiale americano sarà nuovamente pronta per essere impiegata mercoledì prossimo. Un altro razzo «Vanguard» si trova al Centro missili di Cape Canaveral, ma si ritiene che prima che esso possa essere lanciato si renderanno necessarie una serie di prove a terra.

La rapina a Milano delle matrici del Totocalcio

Il bandito sull'autobus puntò la pistola sul passeggero

«Dammi la valigia, se no ti ammazzo» - L'aggressore aveva il volto semicelato da un grosso paio di occhiali neri - Finora non è stato ancora possibile identificarlo. Si cerca la macchina con la quale il gangster ha preso la fuga con due complici

Milano, lunedì sera.

A 24 ore di distanza dalla rapina, effettuata a bordo di un autobus della linea «N», fermo al capolinea di piazza Napoli, rapina che per i malviventi si è poi rivelata una grossa beffa perchè il bottino era tutto da matrici di schedine del Totocalcio, nessun elemento utile all'identificazione è stato raccolto dagli inquirenti che fra interrogatori e confronti, hanno compiuto un lavoro addirittura massacrante.

Anche questa volta, purtroppo, come dopo tutte le rapine compiute a Milano in questi ultimi tempi, sembra che i banditi si siano dissolti nel nulla.

L'ultimo audacissimo quasi incredibile colpo è avvenuto ieri mattina, pochi minuti dopo le ore otto. Il diciassettenne Pietro Forelli, figlio del gestore del bar-pasticceria Forelli, che apre le sue vetrine all'angolo di piazza Napoli e via Solari, era uscito, come faceva ogni domenica, per recarsi alla sede del Totocalcio, in via Corva 30, a registrare le matrici delle schedine giocate alla ricevitoria.

Teneva in mano una valigetta di pelle verde e in tasca un assegno circolare intestato al Totocalcio per la somma di 370 mila lire. Proprio davanti al bar vi è la fermata dell'autobus «N» e in quel momento vi sostava una vettura. Pietro Forelli vi salì e poichè mancavano ancora alcuni minuti alla partenza, si mise a conversare con il bigliettario Agostino Venturini, suo conoscente, perchè frequentatore del bar di suo padre.

Mentre i due parlavano, una «1100» grigia si portava lentamente dietro l'autobus. Un uomo ne scendeva, altri due rimanevano a bordo. L'uomo saliva sull'autobus e si avvicinava al giovane Forelli spianandogli contro una pistola e dicendogli: «Non fare storie, dammi la valigia», e dopo una breve pausa: «se no ti ammazzo».

Il gangster aveva gli occhi nascosti da grossi occhiali neri. Il giovane Forelli aveva un attimo di esitazione: il bandito allora, forse per convincerlo che faceva sul serio, che cioè la pistola era carica, estraeva dal calcio dell'arma il caricatore e lasciava cadere a terra un proiettile. Il giovane pensò per un momento che avrebbe potuto benissimo reagire (conosce la lotta giapponese) ma l'aspetto dell'uomo e la sua aria minacciosa, lo facevano desistere.

Il bandito si impossessava della valigia, scendeva con passo agile dall'autobus e raggiungeva la macchina che lo attendeva a motore acceso con a bordo altri due complici; pochi secondi dopo la «1100» scompariva velocemente dietro il primo angolo. Vane furono tutte le ricerche della polizia per rintracciare l'auto.

A Lessona, colpito da collasso

Un giovane muore mentre gioca a carte

Biella, lunedì sera.

Un giovane di diciannove anni, Ennio Greggio, residente a Cossato, nel tardo pomeriggio di ieri è stato stroncato da improvviso malore mentre giocava a carte con degli amici in un locale pubblico di Lessona. Ad un certo momento il poveretto era diventato pallidissimo. Lasciate cadere le carte aveva passato più volte le mani sugli occhi e infine aveva esclamato: «Sono diventato cieco, non vedo più nulla».

Gli amici vinto il primo momento di sbigottimento lo avevano portato all'aperto pensando che si trattasse di un malessere dovuto forse all'atmosfera fumosa dell'ambiente: ma purtroppo non c'era più nulla da fare. Pochi minuti dopo il Greggio, che aveva subito perso conoscenza, moriva.

Si presume che il decesso sia stato provocato da collasso cardiaco.

Con una lettera al produttore

Marisa Allasio rompe il contratto con Ponti

Essa afferma che i ruoli finora sostenuti erano negativi sia dal lato artistico che morale - L'attrice produrrà lei stessa i suoi film

Roma, lunedì sera.

Marisa Allasio ha deciso di rescindere il contratto che la lega in esclusiva al produttore Carlo Ponti per la sua attività artistica. Il contratto era stato stipulato nell'aprile del 1955 e la data indicata per la sua scadenza è il dicembre del 1962.

La Allasio ha inviato alla «Carlo Ponti Cinematografica» la seguente lettera: «In relazione agli accordi tra di noi a suo tempo intercorsi per le mie prestazioni a vostro favore, con la presente vi comunico ad ogni effetto la mia decisione di recedere dalla prosecuzione del rapporto. Questa mia decisione, oltre che rappresentare la legittima manifestazione del diritto di risoluzione unilaterale, trova giusta causa e fondamento nel fatto che i ruoli e le interpretazioni da voi continuamente impostimi si sono rivelati negativi sia dal lato artistico che morale».

In considerazione tuttavia che è ancora in corso la lavorazione del film *Viaggio di piacere* — continua la lettera — ferma ad ogni effetto la mia decisione di recesso, sono disposta a proseguire nelle mie prestazioni a vostro favore per l'ultimazione delle riprese relative al ruolo da me in detto film interpretato. Resto in attesa di vostro riscontro anche al fine di regolare, nel più breve tempo, ogni rapporto relativo alle mie spettanze».

La «Carlo Ponti Cinematografica» si è riservata di dare una risposta alla «stellina» non appena rientrerà a Roma il produttore Carlo Ponti, attualmente all'estero. La Allasio, da parte sua, ha deciso di diventare produttrice dei suoi film. Ella dice «di essere stanca degli "spogliarelli" che i registi le impongono nei film».

Il «giallo» di Ovada

Non ancora scarcerato l'ex-fidanzato della cameriera

Il giovane ha ora fornito un altro alibi

Ovada, lunedì sera.

(t.) Le condizioni di Carla Lanza, la giovane cameriera ferita nel sonno a «Villa Rosella», vanno notevolmente migliorando. Il suo ex-fidanzato, Giuseppe Arata, sul quale gravano i sospetti di essere l'autore dell'aggressione, si trova tuttora nelle nostre carceri in stato di «fermo» e difficilmente verrà posto in libertà.

Ieri tuttavia in un ulteriore interrogatorio l'indiziato ha insistito nel dichiarare che lo spazio di tempo intercorrente tra le ore 22 e le 23,45 del giorno in cui ebbe luogo il tentato omicidio, fu da lui impiegato ad aiutare un motociclista che, per un guasto al motore, non riusciva a ripartire. L'Arata ha pure fornito una precisa descrizione del motociclista: si sarebbe cioè trattato di persona piuttosto alta, vestita con giubbetto di pelle nera e pantaloni scuri, scarpe nere basse, guanti di pelle marrone da passeggio, berretto a visiera in pelle nera: si esprimeva con marcato accento ligure ed aveva una motocicletta «125» nera, con serbatoio rosso.

I carabinieri di Ovada e le autorità inquirenti si augurano ora che il motociclista sconosciuto, di cui il «fermato» ha fatto cenno, si presenti al Comando dei carabinieri per suffragare l'alibi dell'Arata.

Truffe a catena con un annuncio pubblicitario

Due genovesi processati stamane ad Asti

Asti, lunedì sera.

Si è iniziato stamane davanti al Pretore il procedimento penale a carico di due genovesi: Enzo Trucco di 28 anni, e Manlio Mangini di 26, imputati il primo di truffa continuata e aggravata, il secondo di concorso in truffa. I due accusati, che sono in stato di arresto, hanno truffato oltre 300 persone abitanti in varie parti d'Italia.

Il sistema truffaldino usato era il seguente: il Trucco faceva pubblicare su alcuni giornali degli avvisi offrendo lavoro a domicilio agli artigiani. Chi accettava l'invito doveva inviare al Trucco, che aveva installato un ufficio nella nostra città e precisamente in piazza Statuto 6, la somma di mille lire, prezzo di un modello di lampadario che gli artigiani dovevano eseguire. Da varie parti d'Italia giunsero adesioni con la somma richiesta. Intascato il denaro il «datore di lavoro» non si faceva più vivo.

Il Trucco aveva compiuto identiche truffe a Savona e a Genova per cui il processo penale è stato abbinato a quello di Asti. Il Pretore, dopo lo interrogatorio dei due imputati, ha ascoltato le parti lese, che sono un centinaio. Tra di essi vi è anche un mutilato di guerra che è giunto dalla Sicilia. Il dibattimento terminerà nella tarda serata di oggi.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Puccio di Asti e Botti di Genova.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il processo contro i dinamitardi alto-atesini

Teneva l'esplosivo per... accendere la stufa

Sconcertanti dichiarazioni di un imputato, maestro elementare, che non vuole parlare l'italiano - Ma è caduto in una grave contraddizione

Bolzano, lunedì sera.

Stamane in Corte d'Assise è stato interrogato Giovanni Mittermeier, il più anziano tra gli appartenenti al gruppo dei dinamitardi che devono rispondere di numerosi attentati compiuti in Alto Adige. Ha sessant'anni e fa il maestro elementare. Insegnò ai ragazzi italiani dal 1922 al 1944, in vari paesi dell'Appennino tosco-emiliano; ciononostante quando lo interrogarono i carabinieri e i giudici, disse di non conoscere la nostra lingua. Ha parlato in tedesco anche questa mattina in Corte d'Assise, pesando ogni parola e attentissimo ad ogni sfumatura.

Il presidente gli ha chiesto ad un certo punto a che cosa gli serviva la dinamite trovata nella sua abitazione dai carabinieri nel corso di una perquisizione. Il maestro Mittermeier, candidamente, ha risposto che l'esplosivo gli serviva per... accendere la stufa. Gli è anche stato chiesto chi erano le persone che si trovavano in automobile con lui il giorno dell'attentato di Verna, dove fu abbattuto un pilone della linea elettrica e venne provocata l'interruzione della corrente e del traffico ferroviario.

«Non conoscevo i miei compagni — ha detto — perchè era ormai buio e non sapevo distinguerli».

Il Procuratore Generale, però, lo ha colto in contraddizione poco dopo, quando gli ha chiesto a che ora l'automobile era giunta nei pressi di casa sua.

«Era mezzogiorno», ha risposto imbarazzatissimo l'imputato.

Sostanzialmente il Mittermeier ha cercato — come del resto hanno già fatto i suoi compagni nei giorni scorsi — di diminuire le sue responsabilità e di smentire la sua appartenenza ad una associazione a carattere anti-nazionale. Ha detto che partecipò a numerose riunioni dei dinamitardi per caso, spinto dalla curiosità. Ha soggiunto che non si era mai parlato di attentati nel corso di tali riunioni, ma soltanto di cultura, di folclore e di sport. A suo dire anche la visita che egli fece ad Innsbruck nel giugno del 1956 con Giovanni Stieler e l'imputato Recla per andare a conferire con l'attuale sottosegretario agli Esteri Gscnitzer, venne fatta per motivi «turistici». Nel corso di questo colloquio, stando alle sue parole, non si parlò di esplosivi o di attentati, ma soltanto della situazione della gioventù sud-tirolese.

Medaglia d'oro della C.R.I. a una signora alessandrina

Alessandria, lunedì sera.

Il presidente generale della Croce Rossa Italiana ha conferito alla signora Erminia Semplo Rossi, di Alessandria, ispettrice delle infermiere volontarie della provincia, una medaglia d'oro di benemerenza in riconoscimento dell'opera da lei svolta per tanti anni negli ospedali e in tutte le iniziative benefiche dell'Ente.

I medici-condotti di Ponderano

Il dottor Villa, per 40 anni medico-condotto a Ponderano

Tutti della stessa famiglia da quattro generazioni. Il dott. Leo Villa, festeggiato dalla popolazione, ha ceduto il posto al figlio

Biella, lunedì sera.

Il dott. Leo Villa, di 68 anni, che per un quarantennio è stato medico condotto di Ponderano a pochi chilometri da Biella, ieri mattina ha ricevuto dal sindaco Alberto Moglia le insegne di commendatore della Repubblica, donategli dalla popolazione.

L'episodio acquista un particolare significato se si considera che già il nonno e il padre del dott. Villa furono medici condotti a Ponderano, e che ora il suo posto è stato preso dal figlio primogenito dott. Mario.

Sono quattro quindi le generazioni dei Villa che esercitano la professione medica nel paese, ininterrottamente da 136 anni.

Il Papa annuncerà il Concistoro nel suo messaggio natalizio al mondo

Viva attesa per la cerimonia che sarà anticipata a domenica 22 dicembre

Città del Vaticano, lunedì sera.

Il messaggio che il Papa rivolgerà al mondo per mezzo della radio nella festa natalizia è quest'anno particolarmente atteso in quanto si ritiene che in esso Pio XII preannuncerà il Concistoro per la creazione dei nuovi Cardinali e i provvedimenti che intende prendere per il miglior funzionamento dei dicasteri ecclesiastici.

Con la morte del Cardinale Piazza, infatti, è rimasto vacante anche l'importante ufficio di segretario della Congregazione concistoriale, il dicastero che provvede all'erezione delle diocesi e alla nomina dei Vescovi. Circola la voce che a tale incarico sarebbe destinato il decano del Sacro Collegio, Card. Tisserant, il quale pertanto lascerebbe la segreteria della Congregazione per la Chiesa orientale che sarebbe affidata al Card. Agagianian, Patriarca armeno, od al Card. Tappouni, Patriarca siro, ambedue componenti della stessa Congregazione e fra i principali artefici del Codice di diritto canonico orientale. Al Patriarcato rimasto vacante sarebbe nominato uno dei vicari patriarcali o procuratori in Roma che sono tutti già insigniti della dignità episcopale, col titolo di Arcivescovo.

Il Papa pronunzierà il suo radiomessaggio nella sala del Concistoro presenti i cardinali, i prelati della segreteria di Stato, i capi delle congregazioni romane e i dignitari della Corte pontificia. A nome di tutti rivolgerà l'augurio al Papa il Cardinale Decano. Il messaggio sarà diffuso dalla Radio Vaticana.

L'anno scorso, il Papa, nel discorso, trattò della contraddizione che gravava sul mondo fra il progresso della «seconda rivoluzione tecnica» e il permanente pericolo di un conflitto che tutto travolga: essendosi quest'anno i pericoli aggravati, sia per i nuovi progressi scientifici, sia per l'acuirsi dei dissidi fra i popoli, si ritiene che il Pontefice tornerà sull'argomento per indicare i mezzi con i quali l'uomo può superare questa angosciosa contraddizione di cui è, insieme, autore e vittima.

La cerimonia e la trasmissione avverranno, com'è stato annunziato, con notevole anticipo sul Natale e cioè la domenica 22 dicembre. Benchè si dichiari ufficialmente che ciò è stato fatto per ragioni tecniche e per la maggior diffusione del messaggio, l'anticipo della trasmissione ha acuito l'attesa di qualche novità. La notte di Natale, il Papa, come di consueto, celebrerà la Messa nella cappella del suo appartamento privato presenti soltanto alcuni intimi e i dirigenti della radio vaticana che trasmetterà tutto il rito.

TORINO - A. XI - N. 297
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
16-17 Dicembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Margaret visita i feriti della sciagura di Londra

La principessa Margaret fotografata mentre visita una giovane rimasta ferita durante l'ultimo incidente ferroviario nel quale si ebbero a lamentare ottanta morti. La foto è stata scattata nell'ospedale di Lewisham. La ferita è la giovane Josephine Taylor che ha riportato la frattura degli arti inferiori. (Telefoto)

Rita a Hollywood

La piccola Yasmine Ali Khan, insieme alla madre, la attrice Rita Hayworth, che in questi giorni sta lavorando al film « Pal Joey » a fianco di Frank Sinatra e Kim Novak. La foto è stata scattata a Hollywood.

Una di esse «Miss Francia 1958»

In un grande albergo parigino si è svolta la semifinale per l'elezione di « Miss Francia 1958 ». Ecco le diciassette candidate al titolo, insieme alle quali ha posato (al centro) Geneviève Zanetti, « Miss Francia 1957 ».

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 21)

COMMERCIALI L. 100 per parola

ACQUISTASI qualsiasi bottiglie, damigiane, carta, libri, ferro, vari. Tel. 273-632.
LAMIERE ondulate nere e zincate. Lamiere spessori fino a 300 mm. Tagli su misura. Via Parma 1. Telef. 268-963.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

A buone condizioni cediamo profumeria centrale 1.350.000; altra 2.400.000, 18 mila locazioni, affitto mite. Angiolo, Nizza 9. Telefono 682-535. 9714
A 35.000 affittasi gelateria latteria, alloggio. Riva, via Mazzini 1. 16512
CEDESI avviato negozio ferro ... 500.000. Barriera Milano. Tel. 850-887.
DROGHERIA avviatissima barriera Milano cediamo motivi famiglia, convenientissima. Telefonare 298-433. 01136
PROFUMERIA centralissima, affitto mite, forte incasso, alimenti, cediamo 1.350.000. Angiolo, Nizza 9, telef. 682-535. 9714
BAROGLIA telef. 583-687, ... commercio ... laboratorio chimico. Buon reddito 2.000.000.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

ALLA Crocetta, alloggio casa nuova, due camere, cucina, terrazzo, termo, bagno, 3.800.000. Archiardi, Settembre 58.
ALLOGGIO corso Moncalieri, in palazzina, otto grandi locali, mq. 200, due ingressi, 10.000.000. Archiardi, Settembre 58.
ALLOGGIO signorile, corso Raffaello, via Nizza, tre camere, tinello, cucinino, termo bagno, ascensore, libero, 4.800.000. Archiardi, Settembre 58. T4231
BARDONECCHIA ... villini ... Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 15757
BARRIERA Milano, casa nuova, ... alloggetti, termo, bagno 36.000.000. Archiardi, Settembre 58. T4231
BARRIERA Milano alloggi ... camere tinello servizi vendiamo 3.000.000 3.300.000, 3.350.000 ... Telefono 687-870. 17178
BORGO Vittoria due camere ... Telefon. 288-485.
CAMERA, servizi, libera, (Crocetta), 630 mila ... Telefonare 681-000. F1251
CASA presso Stadio, ... garage, termo bagno, ... 2.500.000 vendesi; 36.000.000 ... Archiardi, Settembre 58. T4231
LINGOTTO ... quattro alloggi ... Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 15757
NEGOZI magazzini liberi, ... proprietario vende. Telefonare 526-000 ore ufficio. T3644
PARELLA vendo magnifico alloggio due camere cucina ... bagno 2.400.000 ... anche garage. Telef. 687-870. 17946
PIAZZA Statuto 4, palazzo signorile ... proprietario vende liberi ... alloggi, uffici, garages. Telefonare 523-008, ore ufficio. 10715
SANREMO vendiamo appartamenti, ville ... Agenzia Dona, Sanremo. 841
A proseguire corso Lecce vendesi una camera tinello servizi 2.275.000, due camere tinello servizi 3.600.000. Tel. 687-870.
AFFARE casa nuova borgo Vittoria ... ascensore, bagni, ... vende. Telefono 883-741. 17174
AFFARE ... via Borgaro ... 20 camere 3 magazzini ... vendo direttamente. Telefono 883-870. 17174
AFFARE Lingotto ... 2.100.000 ... Graziano, Galliari 2. 17948
BAROGLIA, telef. 580-687, corso Belgio vende alloggio tre camere tinello servizi terrazzo. 4.000.000. 01134
BAROGLIA, telef. 583-687, vende terreno precollinare mq. 1100 tutti servizi. Progetto approvato. 01138
TERRENO angolare, ... Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 15757
TERRENO per costruzione ... Torino, ... Settembre 17, tel. 538-582. 14633
UNIONE Sovietica 10, ... alloggi signorili grandi, piccoli, affittasi negozi. 12690
100.000 centrale quattro camere servizi, ... Tel. 683-700.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

ABBISOGNAMO locale adatto industria, magazzino, laboratorio. Telefonare ore ufficio 531-614. T4172
CERCO affittare camera oppure camera cucina ... Referenze. Tel. 683-756.
CERCO alloggetto possibilmente servizi, qualunque zona, massime referenze. Telefonare 46-411. F1166
RIVA, via Mazzini 1, tel. 41-446, cerca alloggi vuoti, ammobiliati. 16870
RIVA, via Mazzini 1, affitta alloggi vuoti, ammobiliati, senza mediazione. 16872
SPOSI ... cercano camera cucina ... Tel. 81-693
TRANVIERE cerca camera ... cucina, ... Telefonare 373-426.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A affitto ... locali adatti industria, magazzino, laboratorio ...
A S. Paolo, centralissimi, Milano camera cucina 11.000-9000 senza cauzione. Telefonare 81-685. 86043
A 10.000 alloggetti centrale, S. Paolo, Milano, Vanchiglia, Nizza. Telefon. 683-756.
ABBIAMO alloggi 11.000-13.000-15.000-18.000. Bacchi 14, telef. 46-411. F1106
AFFITTANSI ... (Vanchiglia). Telefonare 828-251. 16837
AFFITTANSI nuovo palazzo ... alloggi signorili 2-6 vani, ... doppi servizi. Visite ...
AFFITTASI camere indipendenti 6000, 7000, camera cucina 10.000, camera tinello servizi 12.500, 14.000, due camere, tinello, servizi 15.000, 18.000. Graziano, via Galliari 2. 17942
BARRIERA Milano camera cucinino ... 10.000. Telef. 871-039.
BOLOGNA 95, due camere tinello servizi ..., referenze. Telefonare 290-863.
CRISTOFORO Colombo 55, ... 7000, cauzione 14.000. Telefon. 290-660.
STATUTO 4 affittansi appartamenti da 2 a 8 vani uso ufficio, abitazione. Telefonare ore ufficio 525-008. T6647
VIA ... 12 (via Rivalta) affittasi alloggi signorili, due camere vuoti ... Tel. 44-666.
12.000 camera cucina bagno ... buone referenze. Telefonare 295-863.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

ALL'ISTITUTO ... corsi accelerati diurni, serali. Telef. 50-304, via Roma 254.

LEZ. TRADUZ. FREST. L. 70 per parola

FRANCESE diplomata ... Telefonare 558.242. 16124

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

AFFITTASI ... ammobiliata ...

AMMOBILIATA 2 letti, servizi, S. Paolo. Telefonare 376-962. 18064

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

UFFICIO commerciale cerca dattilografa anche primo impiego, pratica. Specificare età, pretese. Scrivere casella 1182, SPI, Torino. T4172

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

COMMESSA ... cerca impiego. Telefonare 795-110.

INFORMAZIONI L. 100 per parola

A ... indagini, informazioni, sorveglianze ... Madama Cristina 111. Telefonare 687-574.
A abili detectives affidate indagini ... Mondial, Cavour 8, tel. 531-121.

AUTOMOBILI L. 100 per parola

ABBIAMO Appia 1ª serie, Giulietta ... Giulietta Spyder e occasioni, Aurelia B. 20, Ardea, 103, 600, 500 nuove occasioni. Permute, rateazioni, facilitazioni. Autosalone Porta Nuova ... XX Settembre 7. Tel. 46.682.
ABBIAMO 10 qt. 1100 ELR camioncino, 615 benzina, Giardinetta. Corso Napoli 46.
AUTO per tutti: 103, TV, 1400, 1900 Fiat, Giulietta normale, Sprint e Spyder, 1900 super e normale, Alfa, Appia prima e seconda serie, Aurelia B-12, B-20 e Gran Turismo, vendo, permuta, rateizzo Dario Vico, Filadelfia 51. Torino. Telefono 396-914. 4805
AUTONOLEGGIAMO ... 1400 A, 103 TV, 600. Telefonare 60-564 Principe Tommaso 12. 14720
FINANZIAMENTI ...

METANO A.G.I.P. ... economia 70 per cento e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire 40.000 ... Spera, Belfiore 71, telefoni 280-300, 283-568. 16443
ROMEO ... seconda serie, vendo, permuto, rateizzo Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, telefono 396-914. 4805
1100 A 1047 Aprilia ... vendo cambio scooter, rateizzo. Telef. 51-401. F1169

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

APPROFITTATE in questo mese, speciali facilitazioni acquisto moto MV. Cavalieri, corso Vittorio Emanuele 28. 7142

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

ACQUISTO ..., ferro, libri, mobili, ... Tel. 780-848.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgo ... camere matrimoniali 75.000, ... 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 2774
CONTANTI compro abiti, scarpe, ... Telef. 775-692.
MACCHINE cucire ... nazionali, ... Garibaldi, San Francesco Paola 4. 16706
MACCHINE maglieria d'occasione 12/30 L. 130.000, ... Telef. 587-084.
MAGLIAIE ... Piola 14, ... 12/30 260.000. 13809
MOBILI ... Corso Francia 196.
PIANOFORTI ... Chiesa, tel. 31-543, ... 13828
TELEVISORI Blaupunkt, Dumont, Admiral, Telefunken, Siemens, Phonola, Minerva, ... 17 pollici da 105.000; 21 pollici da 130.000.